QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 14 Marzo 1952
Anno VIII - Num. 63
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-020, 50-000, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanziari e legali L. 350 - Necrol. L. 300 (dir. fisso addizionale L. 1000) - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2200. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'igiene e lo Stato

Non sono mancati giornalisti che nel riportare la recente discussione del Senato sulla proposta di legge Monaldi (e il suo gesto *ab irato*), hanno avuto parole di rammarico che non sia stata approvata la obbligatorietà della visita medica prematrimoniale, senza pensare che non è affatto sicura la infallibilità medica che vorrebbe imporre all'uomo libero il verdetto ultimo della scienza in materia di infettività e trasmissione ereditaria delle malattie; (la discussione sulla teoria della Jolles Fonti sul cancro è ancora aperta). Ma nel caso che ci interessa si tratterebbe di verdetti niente affatto infallibili di qualsiasi medico, sia un professore di facoltà di Bologna o di Napoli, sia un modesto medico condotto, ospedaliero o previdenziale di Presenzano o di Sant'Oreste; verdetto che avrebbe dovuto pesare per ordine dello Stato (con la esse maiuscola) sulla sorte di ogni coppia di fidanzati.

Chi ha mai il diritto di condannare per legge un uomo o una donna al celibato? E quale Stato potrebbe impedire le unioni extra-matrimoniali dopo avere impedito un legittimo matrimonio? Se al di là di un verdetto scientifico sempre dubbio e sempre evolventesi esiste un ordine etico che si impone per se stesso, questo fa principale appello alla coscienza di ciascuno, coscienza che per noi cristiani è illuminata di luce soprannaturale.

E' vero che i proponenti dicono di non voler impedire i matrimoni, ma solo di rendere obbligatoriamente edotti i futuri sposi del loro stato di salute. Ma il loro errore non sta nel desiderio di rendere edotti gli sposi, ma nel renderli edotti *obbligatoriamente* per intervento dello Stato, per un *diktat* del Parlamento, per una legge che a ciò li costringa.

Il compito dello Stato (di uno Stato moderno e libero) è quello di facilitare una tale conoscenza, anzitutto organizzando bene gli strumenti adatti allo scopo, quali i mezzi di cura preventiva, l'assistenza igienica delle popolazioni, moltiplicando e bene attrezzando i laboratori sanitari, gli ospedali, gli ambulatori, i centri di consultazione e simili.

In un paese dove ancora molte delle abitazioni della povera gente sono specie di caverne, catodli fetidi e senza aria, baracche piene di insetti, case ed alloggi dove manca l'acqua e dove le malattie infettive si sviluppano rapidamente, dove la promiscuità coattiva è vergognosa, andare ad imporre di colpo un certificato prematrimoniale, dimostra tanto poco buon senso e tanta ignoranza della realtà, che sembra aver che fare con gente che abiti nella luna.

Citare, come fa qualche giornale, certi paesi dove il certificato prenuziale sarebbe obbligatorio, mostra una incomprensione dei fatti sociali irrimediabile. In tali paesi le opere d'igiene e sanità han raggiunto ben altro livello; le facilitazioni assistenziali vi sono sviluppatissime; purtroppo vi è tale licenza di costumi che sarebbe intollerabile presso di noi anche ai nostri giorni. Per giunta vi esiste il divorzio a portata di mano, con alta percentuale di famiglie distrutte; di figli, legittimi e illegittimi, a cura altrui o senza cura; con continuo incremento di disquilibri mentali, di malattie psico-nervose che portano diritto al manicomio. Tutto è legato, ci sia o non ci sia il certificato prematrimoniale, che, del resto, non impedisce i legami extramatrimoniali.

Faccia lo Stato il suo dovere nel campo dell'igiene e della sanità cominciando con cambiare le leggi della contabilità dello Stato, in nome delle quali fu fermato per circa un anno il disegno di legge Cotellessa (quello che il Senato ha testè approvato) per non voler assegnarvi i fondi necessari, ridotti infine ai 350 milioni di spesa per la lotta antiluetica. Trecentocinquanta milioni! Una somma irrisoria pari a quattro o cinque milioni di venti anni fa. A fare che cosa? Non si arriverà a dare un po' di presentazione decente ad una cinquantina di quegli ambulatori celtici nelle città di porto e nei centri, più battuti da viaggiatori e da stranieri, centri tanto sporchi quanto lo sono le preture e i commissariati. Sulla cifra dovevano battersi i medici zelanti della Commissione senatoriale, non sulla tesi di una obbligatorietà che da un lato sa di statalismo, e dall'altro di interesse professionale.

E' vero che il certificato anche non obbligatorio dovrà essere gratuito; ma è anche vero che potrà essere pagato, quando si chiama il medico di fiducia, perchè non a tutti (anche ai più umili che spesso sono i più gelosi, molti anche fra i contadini del Mezzogiorno) piacerebbe andare all'ospedale o dal medico dei poveri per simile bisogno. Se per far delle nozze convenienti si devono spendere le economie fatte a soldo a soldo, si spenderà per il medico di fiducia come si spende per il macellaio, per il vetturino o l'autista.

I sostenitori dicono che il certificato non ha conseguenze; è un pezzo di carta dove si dichiara che il tale e la tale si sono sottoposti a visita prenuziale; niente altro. Nessuno ha diritto a conoscere l'esito della visita; nessun impedimento si creerà al matrimonio, tutto andrà liscio come l'acqua.

Una delle due: o in seguito alla visita il matrimonio si fa in barba alle ammonizioni mediche, in tal caso rimane nei coniugi e nei parenti una situazione psicologica e morale che contribuirà a turbare una pace e un avvenire che invano si sono cercati. Se invece le notizie del medico, anche problematiche, anche non scientifiche, fanno rompere il fidanzamento, le conseguenze psicologiche e morali potranno essere ancora più gravi.

Invece, se la visita è stata voluta spontaneamente dalle parti e spontaneamente cercata, tenuta nel segreto della vita familiare, senza certificato e senza sanzioni, le conseguenze saranno psicologicamente e moralmente rese accettabili dalla propria iniziativa.

Perciò i parenti, i preti, i maestri, dovranno cercare di preparare l'ambiente a che il costume liberamente si introduca e l'idea di una visita prematrimoniale venga accettata come utile e consigliabile. Lo Stato la favorirà solo con la gratuità dei suoi istituti e con la attrezzatura dei mezzi tecnico-sanitari.

Più che altro occorre dare al popolo case ad evitare promiscuità e contagi; fognature e condotte d'acqua sufficienti, scuole bene aerate e pulite, e anche preture e commissariati e luoghi pubblici puliti e disinfettati.

A questo obbligo lo Stato non si sottrae di sicuro; ma mentre cerca di incrementare l'edilizia popolare e le condotte d'acqua, dà poco per l'edilizia igienica, limita i fondi per l'assistenza sanitaria dell'infanzia, non dà mezzi per la lotta antiluetica, limitandosi, è tutto dire, ai risibili 350 milioni del disegno di legge testè approvato dal Senato.

Altro che certificati obbligatori e pezzi di carta con il bollo statale!

Luigi Sturzo

INDISCREZIONI SULL'INCONTRO DEI QUATTRO PARTITI

Romita ha chiesto a Gonella un breve rinvio delle "amministrative,,

Nel frattempo il PSDI dovrebbe tenere il congresso straordinario e definire il suo atteggiamento - Probabile un colloquio con De Gasperi - Il PRI domanda che la d.c. precisi il suo pensiero sulle alleanze a destra - Villabruna ritiene ancora possibile un'intesa

Roma, 13 marzo.

Tutte le riunioni politiche hanno i loro segreti, piccoli o grandi, e tutti i segreti di questo genere finiscono prima o dopo per non essere più tali. Anche l'incontro a quattro nel corso del quale i segretari dei partiti democratici hanno proseguito ieri la discussione del problema delle alleanze per le prossime elezioni amministrative aveva il suo piccolo segreto che è stato svelato in giornata, nonostante la cura con cui lo avevano custodito gli interessati, fornendo così il principale argomento di discussione degli ambienti politici.

La domanda di Romita

In breve: si è saputo che ieri il segretario del P.S.D.I. Romita ha chiesto un breve rinvio delle elezioni, una ventina di giorni, per aver modo così di convocare il Congresso straordinario del suo partito e riproporgli la questione della legge elettorale politica e delle alleanze elettorali. La richiesta è stata avanzata quando la discussione, spostandosi dal tema delle amministrative a quello della situazione generale, toccò precisamente l'argomento della legge elettorale.

Romita, come è già noto, fece presente che non poteva porre in discussione la proporzionale, ritenendosi impegnato ai deliberati congressuali. «A meno che — aggiunse a un di presso rivolto a Gonella — non si consideri l'eventualità di spostare la data della competizione amministrativa di una ventina di giorni per dar modo al nostro partito di tenere il suo Congresso straordinario. Sono un democratico ed intendo dare piena soddisfazione alle tendenze di centro e di destra che lo reclamano».

Gonella si mostrò un poco sorpreso, ma, comunque, replicò che la questione non era di sua competenza, ma del Governo, e Romita replicò dicendosi pronto ad esporre direttamente il suo pensiero a De Gasperi. Sembra che Gonella accettasse allora di accompagnare al più presto il segretario socialdemocratico dal Presidente del Consiglio. Sino a questo momento, però, non risulta che il colloquio sia avvenuto.

Sia Romita che Gonella, visto che ormai la cosa era di dominio pubblico, hanno confermato quest'oggi la versione dei fatti precisando in alcuni particolari il loro pensiero. Così Romita ha tenuto a precisare che egli ha chiesto uno spostamento di data e non un rinvio, se per rinvio si intende le amministrative in autunno (obiettivo, questo, al quale i liberali non hanno ancora definitivamente rinunciato); mentre Gonella ha dichiarato: «La Democrazia cristiana ha sempre sostenuto le elezioni a primavera e non desidera alcuno spostamento. Ciò ho detto ieri al sen. Romita. Il problema è di competenza del Governo, il quale si è già impegnato per le elezioni entro l'ultima domenica di maggio e non ritengo che intenda spostare tale data».

Come elementi di giudizio si possono comunque registrare altre informazioni attinenti all'argomento. La proposta di Romita, intanto, non è stata accolta senza riserve e contrasti in seno al suo stesso partito. Le correnti di destra e di centro, la cui posizione polemica è stata rafforzata stamane dal duro attacco rivolto da Saragat a Romita, lamentano che il Segretario del partito abbia accettato troppo tardi la loro richiesta di un congresso straordinario. «Se l'avesse accettata tre settimane fa — ha dichiarato l'on. Simonini che ha avuto in giornata un colloquio con il Presidente del Consiglio — sarebbe stato un bene per tutti e non si troverebbe a dover chiedere il rinvio delle amministrative».

La posizione della D.C.

Il segretario del P.R.I. poi avrebbe fatto capire chiaramente, tra l'altro, di non poter garantire la permanenza del suo Partito al governo ove il maggiore alleato vorrà stipulare alleanze giudicate equivoche e contrastanti con la linea politica governativa.

E' in tali prospettive che va inquadrata la riunione di lunedì e il problema che si trova a dover risolvere Gonella non è davvero tra i più felici: si tratta di non rinunciare, da una parte, all'apporto di forze giudicate necessarie per il buon esito della consultazione elettorale, ma di evitare, dall'altra, una rottura con gli altri tre Partiti che non potrebbero non avere riflessi politici.

E' una rottura, del resto, che nessuno in fin dei conti desidera. Non i due partiti al Governo e non i due all'opposizione. La volontà di questi ultimi di raggiungere un accordo con la democrazia cristiana per la difesa dei comuni principi è stata riaffermata quest'oggi dalle lettere con le quali Villabruna e Romita hanno risposto, attraverso un altro settimanale milanese, alla nota «Lettera confessione» di De Gasperi.

Due lettere aperte

Villabruna vi torna ad illustrare le apprensioni per la minacciata «svolta a destra» della D. C., ma giudica ancora non compromesse le possibilità di intesa, purchè siano portati in discussione senza ulteriori indugi i progetti di leggi costituzionali, le incompatibilità parlamentari e il controllo delle gestioni parastatali.

«Per intenderci — afferma il segretario del P.L.I. — occorrono chiarezza di idee ed onestà di propositi: non basta invocare l'unione, senza che siano stabilite le premesse che la rendono possibile. I liberali chiedono innanzitutto che si evitino contatti con formazioni politiche, le quali, per le loro ideologie, screditerebbero un accordo democratico. Il popolo italiano ha già assistito non senza disgusto all'alleanza del partito monarchico con i nostalgici della repubblica di Salò. Non diverso sarebbe il giudizio nei riguardi della Democrazia Cristiana, il giorno in cui essa (pronuba della repubblica) si abbracciasse ad un partito che si batte per il ritorno della monarchia: connubio tanto meno edificante, se (come si mormora) la sua celebrazione fosse preceduta dal rito propiziatorio della soppressione del M.S.I., ancora oggi alleato del partito monarchico».

Romita dalla sua lettera premette che «la nota altamente umana» dell'on. De Gasperi «non può non trovare eco» in lui. «Io non posso non applaudire — egli scrive — a questo scatto di sincerità che gli fa dire cose che i politici ordinariamente sogliono respingere oltre la soglia della coscienza» ed afferma quindi che i socialdemocratici non vogliono che «i Comuni d'Italia si trasformino in fortilizi comunisti. Come socialista combatto l'apparato e l'ideologia comunista e le sue collusioni con Potenze straniere, ma non combatto il milite comunista in quelli che sono i suoi concreti interessi sociali: anzi sotto questo aspetto non posso non considerarlo come un possibile militante del mio partito e comunque come un cittadino».

Soffermandosi sulla «autonomia del socialismo democratico», Romita si lamenta che, «mentre nessuno contesta ai liberali la loro opposizione alla riforma agraria ed il loro atteggiamento liberistico, tutti trovano a ridire allorchè il socialismo democratico accentua le sue simpatie per l'economia controllata o per la lotta contro la disoccupazione». Quindi sostiene che i socialdemocratici difendono l'istituto della proporzionale proprio perchè lo ritengono il miglior sistema di difesa democratica e conclude ponendo alla D. C. una scelta precisa: o ritiene di essere la sola forza capace di lottare per la libertà e la democrazia, ed in tal caso va incontro ad «una soluzione di carattere autoritario quale viene preconizzata dai Gedda e dai Padre Lombardi»; o pensa, invece, che in un periodo di ricostruzione e di pericolo «tutte le tendenze e tutte le tradizioni rispettabili debbono contribuire a rinnovare la struttura politico-sociale del Paese», ed allora deve essere spianata sinceramente la via «per una efficace collaborazione tra i partiti democratici sul piano della parità».

e. f.



Roma, 13. - Il Ministro degli Esteri austriaco dott. Grüber ha reso visita stamane al Presidente del Consiglio. Essi hanno esaminato problemi politici europei di carattere generale e scambiato informazioni su questioni connesse con gli accordi di Parigi. (Telef.)

DOPO LE ELEZIONI DEL NEW HAMPSHIRE

Truman e Eisenhower di fronte

Il generale dovrà combattere anche l'organizzazione elettorale del senatore Taft - Battaglia al Senato per gli aiuti all'Europa - Le commesse all'Italia - Ordinazione di autocarri all'industria torinese

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 13 marzo.

Prima delle primarie del New Hampshire, il dovere di soldato imponeva ad Eisenhower di non partecipare alla campagna elettorale, anche correndo il rischio di compromettere colla sua assenza dalla lotta politica l'esito di quella prima rivelatrice prova delle aspirazioni popolari. Ora, il suo dovere di soldato e di cittadino gli imporrebbero di ritirarsi dal servizio militare attivo, perchè non può essere ad un tempo il comandante supremo delle forze alleate ed un attivo candidato alla presidenza degli Stati Uniti ed alla guida di un partito politico.

Chiara indicazione

Egli dichiarò tempo fa che non avrebbe «mai chiesto al presidente Truman di essere richiamato» da Parigi. Ma, affermano oggi i suoi sostenitori, il suo nuovo dovere trascende ormai ogni sua precedente dichiarazione. Egli non è più solo un generale popolarissimo e venerato dalla maggioranza dei suoi concittadini: è il loro candidato preferito. Egli ha avuto dai votanti del New Hampshire quella «chiara indicazione» dei sentimenti popolari che aveva posto come condizione per accettare la designazione a candidato repubblicano per le elezioni di novembre. Il suo dovere è ora di tornare negli Stati Uniti, di sfruttare il successo iniziale e sventare i piani di riscossa di Taft e della potente macchina elettorale repubblicana che Taft indubbiamente controlla.

Già al Senato ed alla Camera si sono presentate richieste perchè il generale venga richiamato a testimoniare sul programma di aiuti economici che quest'oggi Acheson, Harriman, Lovett e Bradley hanno cominciato a difendere davanti alla commissione degli esteri del Senato e se la manovra riuscirà l'occasione potrebbe essere sfruttata per convincere Eisenhower a dimettersi dalla carica di comandante supremo senza attendere che proprio Truman, suo diretto concorrente ormai, lo richiami in patria.

Gli stessi sostenitori del generale però si oppongono alla chiamata per questo scopo. Secondo Taft e l'organizzazione repubblicana che egli domina in quasi tutti gli Stati del centro, nulla indica che Eisenhower abbia avuto dagli elettori repubblicani quel mandato plebiscitario che egli attende. La sconfitta subita da Taft nel New Hampshire è preoccupante, essi ammettono, perchè può ingrossare le file di Eisenhower colla adesione dei molti incerti ed indipendenti, ma non è affatto sicuro che gli elettori delle altre dodici elezioni primarie, che avranno luogo fra il 18 marzo e la fine di giugno, sconfessino Taft ribellandosi agli ordini di partito. Sarebbe un grave errore pensare che la piccola elezione del New Hampshire abbia tolto a Taft ogni possibilità di ripresa. La elezione di martedì ha solo dimostrato che il movimento pro «Ike» può essere trasformato in partito politico; ma questo lavoro è ancora da fare mentre la macchina repubblicana di Taft è già solidamente in possesso di molti Stati.

Il Presidente attende

Eguali riflessioni si fanno sulla imprevista vittoria di Kefauver su Truman. Il Presidente ha subito una sconfitta assai dura, ma la vittoria del senatore del Tennessee è attribuita più allo scontento delle masse democratiche contro Truman e la sua amministrazione che ad appoggio reale per Kefauver. Truman, si nota, ha offeso gli elettori del New Hampshire sostenendo che le primarie sono elezioni senza vera importanza («specchietti per le allodole», disse ad una conferenza stampa) e rifiutando dapprincipio di partecipare e in seguito, dopo che i capi del partito gli avevano assicurato di esser certi di infliggere al rivale senatore Tennessee una sonora sconfitta, rifiutando di tenere comizi.

Le conseguenze erano inevitabili, ma non si ripeteranno in altre primarie. Truman è un lottatore accanito e l'insuccesso del New Hampshire lo spronerà ad impegnare le sue forze e la sua autorità per vincere le altre primarie. Quanto alla designazione a candidato presidenziale egli può sempre esigere che il suo partito gliela conferisca, anche se tutte le primarie gli saranno contrarie. Ma nessuno sa che cosa il Presidente intenda fare; probabilmente egli vuole attendere l'esito di altre primarie repubblicane prima di decidere se ripresentarsi o no. Se infatti Eisenhower dovesse affermarsi come sicuro vincente delle convenzioni, e cioè avere serie possibilità di essere poi eletto in novembre, Truman non si ripresenterà; ma se fosse Taft a guadagnare terreno è molto improbabile che Truman lasci a Kefauver il compito di difendere le sorti del partito democratico.

Gli stessi oppositori di Truman ritengono che la sua posizione fra gli elettori democratici è ancora «formidabile» ed anche Kefauver ha ammesso che le sue prospettive di vittoria finale sono ancora assai incerte. Lo sono, fra l'altro, perchè il senatore del Tennessee come il generale Eisenhower sono ambedue sostenitori dichiarati e convinti della continuazione della politica estera e difensiva iniziata dall'amministrazione Truman e questa posizione non potrà giovar loro quando le loro candidature saranno dibattute negli Stati ove più forte è il risentimento contro l'Europa e la politica di maggiori spese richieste dal finanziamento dei programmi di assistenza economica e militare.

Eisenhower, tuttavia, ha una autorità morale ed una competenza tecnica che Kefauver non gode e potrà quindi controbilanciare l'avversione che incontrerà in avvenire su quelle questioni elettorali. Ma sarà una dura battaglia. Se ne sono avuti oggi i preliminari coll'inizio della discussione, davanti a tre commissioni del Senato riunite, delle richieste governative per gli aiuti all'Europa.

L'asta delle forniture

Le udienze, che sono seguite da un pubblico eccezionalmente numeroso (e che ha inaspettatamente salutato con applausi l'arrivo del segretario di Stato Acheson), si sono iniziate con una eloquente esposizione di Averell Harriman, direttore della Mutual Security Agency, che ha tentato di convincere i senatori che gli aiuti alla Europa sono commisurati ai reali bisogni dei Paesi riceventi e garantiscono prima di tutto gli interessi difensivi degli Stati Uniti.

Gli è succeduto Acheson che non solo ha ripetuto che ogni taglio alla richiesta di sette miliardi novecento milioni danneggerebbe la difesa degli Stati Uniti oltre quella del mondo libero, ma ha esplicitamente dichiarato che nessun Governo europeo può fare sacrifici finanziari maggiori di quelli ora approvati dai singoli parlamenti. «Voler pretendere che facciano di più, causerebbe la rovina delle loro economie ed avrebbe ripercussioni economiche sociali e politiche che ci impedirebbero di raggiungere quegli obiettivi di sicurezza che invece ci proponiamo di garantirci».

Più efficace ancora è sembrato Bradley Capo di Stato Maggiore delle forze armate che ha indicato, voce per voce e nazione per nazione, come gli aiuti americani saranno spesi dimostrando che, dopotutto, il costo del programma di assistenza americana al riarmo degli alleati sarebbe ora poco più del costo di un mese della ultima guerra.

Harriman ha insistito soprattutto sulla necessità di assicurare ai Governi ed alle industrie europee materie prime e contratti per aumentare la produzione bellica europea.

Su questo aspetto del programma negli ambienti della M.S.A. (organizzazione economica del Patto Atlantico), si nota, in relazione alle dichiarazioni di Draper, che occorrerà ancora qualche settimana prima che il meccanismo delle aste per la fornitura di materiale venga messo in moto e le conseguenti ordinazioni americane arrivino alle fabbriche italiane. Si pensa qui che questi primi contratti hanno importanza più per servire a mettere in moto il meccanismo complesso e poco chiaro delle commesse che per la loro attuale entità — che potrà complessivamente arrivare, fra il venti per cento riservato senz'altro all'Italia, l'addizionale partecipazione ad altre aste assieme alla Germania ed ai Paesi del Benelux, le costruzioni navali per venticinque milioni di dollari e le costruzioni automobilistiche, a superare i sessanta o settanta milioni di dollari.

Quanto alle costruzioni automobilistiche si annuncia che ordinazioni per la costruzione di circa cinquecento autocarri pesanti sono senz'altro riservate all'industria torinese.

L'ordinazione è stata voluta direttamente dalle maggiori autorità militari americane, sia in Europa che negli Stati Uniti, «per dare all'industria italiana una prova di incoraggiamento e di fiducia anche in un momento particolarmente difficile per quella americana».

Interventi altissimi, partiti da Napoli, da Parigi e dal Pentagono sono stati infatti necessari per convincere alcuni settori dello schieramento sindacale ed industriale americano che la piccola ordinazione passata all'industria italiana non aggraverà la pesante situazione determinatasi da qualche mese nel settore automobilistico americano. Ma ci si dichiara da altra parte sicuri che appena la congiuntura sfavorevole che pesa su Detroit sarà superata, si farà ricorso molto più largamente al contributo dell'industria automobilistica italiana.

Gino Tomajuoli

LE COMMESSE AMERICANE

Le costruzioni navali saranno iniziate in aprile

Roma, 13 marzo.

In merito alle commesse americane ai nostri cantieri navali (per le quali è prevista una spesa di 25-30 milioni di dollari) una fonte ufficiosa riferisce che l'accordo si può dire praticamente raggiunto: soltanto le procedure burocratiche dell'approvazione dei progetti e dello stanziamento dei fondi ritardano l'inizio della lavorazione che, peraltro, è prevista entro il prossimo mese.

Si tratta della costruzione di un tipo standard di naviglio leggero del tipo «avviso-scorta» antisommergibile; queste unità sono state particolarmente studiate dagli uffici tecnici della marina militare italiana e per le loro particolarità costruttive e per gli ottimi risultati di impiego, hanno destato l'interesse delle autorità navali americane. Inoltre i costi di produzione in serie vengono mantenuti in limiti che si avvicinano a quelli medi internazionali.

Circa le commesse poste in gara dalla M.S.A. (Mutual Security Agency) per un ammontare di 150 milioni di dollari, si apprende che il 20% riservato esclusivamente all'Italia riguarda, in buona parte, il grosso munizionamento specialmente per armi navali, settore nel quale le industrie italiane sono particolarmente attrezzate. Per quanto riguarda le altre gare di commesse, le industrie interessate hanno già ricevuto tutti i particolari tecnici e stanno procedendo alla elaborazione delle offerte. In quest'opera il Governo presta loro la massima assistenza.

Vi sono fondate prospettive per ritenere che le aziende italiane si aggiudicheranno una larga percentuale di queste commesse, giocando a nostro favore la buona attrezzatura tecnica e la possibilità di consegna nel tempo richiesto.

LE EPIDEMIE IN COREA

La Croce Rossa disposta a condurre un'inchiesta

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 13 marzo.

(f.) Il Comitato Internazionale della Croce Rossa si è occupato, in una seduta straordinaria, della possibilità di un intervento da parte sua per quanto concerne le voci circa l'impiego di armi batteriologiche in Corea, intervento che è stato richiesto da parecchi Paesi ed in particolar modo dagli Stati Uniti.

Alla fine della riunione il presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa, l'ex-ambasciatore svizzero a Roma, Paolo Ruegger, ha inviato un messaggio al Segretario di Stato americano Acheson, al generale Kim Il Son, primo ministro della Repubblica popolare della Corea del Nord, e al generale Peng Te Huaih, comandante in capo delle truppe rosse cinesi, in cui è fra l'altro detto che l'opinione pubblica mondiale ha avuto conoscenza di numerose notizie pubblicate dalla stampa secondo le quali si sarebbe fatto recentemente uso in Corea di armi batteriologiche.

Il Comitato Internazionale della Croce Rossa ha ricevuto, dal canto suo, delle proteste da parte della Croce Rossa dell'Ungheria, Polonia, Rumenia e Bulgaria. D'altra parte il governo degli Stati Uniti si è a sua volta rivolto al Comitato Internazionale della Croce Rossa chiedendo se gli è possibile svolgere un'inchiesta allo scopo di determinare le vere cause, la natura e l'estensione delle epidemie che si lamenterebbero nella Corea del Nord.

Se le due parti sono d'accordo, il Comitato Internazionale della Croce Rossa nominerà una commissione d'inchiesta composta da personalità che offrano garanzia di indipendenza, scelte in Svizzera, alle quali potrebbero aggiungersi due o tre personalità scientifiche proposte dalla Croce Rossa dei Paesi asiatici non partecipanti al conflitto. La commissione dovrà poi ricevere l'assicurazione sul concorso delle autorità designate dalle due parti interessate.

La discussione al Senato sul piano Schuman

Battibecchi tra il comunista Montagnani e l'indipendente Merzagora - Il d. c. Falck mette in guardia sui possibili danni alla siderurgia italiana - Il sen. Guglielmone si dichiara favorevole

Roma, 13 marzo.

Continua al Senato, con lunghi interventi, la discussione sul «Piano Schuman», senza peraltro che i varii oratori portino argomenti nuovi pro o contro i «pools» dell'acciaio e del carbone. Primo a prendere la parola è stato il comunista *Montagnani*, che ha parlato per due ore.

«I sostenitori del trattato — egli ha detto — vorrebbero mandare gli operai siderurgici a pascolare le pecore, ma a fare il pastore dovrebbe essere l'on. De Gasperi». (*L'atmosfera va riscaldandosi, e fra i settori comunista e democristiano si intrecciano vivaci battibecchi*). *Montagnani* ha affermato poi che la commissione dell'Industria non ha esaminato a fondo la portata del Piano, preoccupandosi solo degli interessi degli industriali...

MERZAGORA (*misto*) — Che ne sa lei? Lei non c'era. S'informi, prima di parlare a vanvera!

LI CAUSI (*com.*) — Non offenda!

JACINI (*d.c.*) — E' il vostro oratore che offende la commissione!

MONTAGNANI — Riprendendo il tema della pastorizia, ha paragonato l'ex-sottosegretario all'Industria Zilno a Ciullo d'Alcamo ed a Guittone d'Arezzo, sostenendo che per la siderurgia e per la cokeria «suona la campana a morte». De Gasperi dopo tutto il male che ha fatto all'Italia — ha aggiunto l'oratore — dovrebbe ritirarsi sotto un albero a suonare il flauto» (*Mentre i democristiani protestano vivacemente, il Presidente del Consiglio accoglie la battuta con segni di ilarità*).

Segue il repubblicano *Bergman*, il quale afferma che il Piano tende all'eliminazione del secolare contrasto franco-tedesco ed a porre il primo elemento di una più ampia unione europea. Il primo sorgere dell'imperialismo tedesco si impedisce soltanto creando in tempo la sovranità federale. Contro le argomentazioni avversarie egli rileva che al Parlamento di Bonn i socialdemocratici tedeschi hanno affermato che il Piano soddisfa gli appetiti francesi.

PASTORE (*p.c.i.*) — Speriamo che i socialdemocratici italiani voteranno come quelli tedeschi.

BERGMAN — Il Piano permette una effettiva liberalizzazione degli scambi possibile solo se garantita da un'autorità supernazionale. Un'unione federale europea costituita da circa 150 milioni di cittadini si imporrà alla stima altrui ed avrà maggior peso che non il presente concerto di nazioni in contrasto fra loro.

Il democristiano *Falck* ha cominciato con alcune battute polemiche smentendo talune affermazioni, ch'egli reputa offensive, del sen. *Montagnani*, invitandolo a ritirarle.

MONTAGNANI — Ho desunto le mie informazioni da quanto hanno pubblicato i giornali, che lei non ha smentito.

FALCK — Se dovessi seguire tutti i giornali che parlano di me, non potrei fare altro. Ma non è consentito a lei di riportare dalla tribuna parlamentare accuse incontrollate.

L'oratore ha poi dimostrato le sostanziali variazioni subite dal programma originario del ministro Schuman all'atto della redazione del testo attuale del piano, variazioni che sono andate a danno della siderurgia italiana. Rilevate le incognite nell'approvvigionamento delle materie prime, la mancata garanzia di rifornimento del rottame di ferro, le conseguenze dell'adozione della parità dei prezzi all'arrivo, ha osservato che la nostra rappresentanza minoritaria ci metterà in difficoltà.

Il sen. *Falck* ha sottolineato quindi i pericoli che l'adozione del Piano causerebbe allo sviluppo della siderurgia ed ha riconosciuto che trentamila operai dovranno essere smobilitati per riqualificazione oppure essere avviati all'emigrazione, beninteso a carico del bilancio del Piano. Infine ha presentato ed illustrato un ordine del giorno che, qualora fosse accettato dal Governo e dal Parlamento, permetterebbe al primo di rafforzare, in sede di ulteriori trattative, la sua posizione, per riparare agli inconvenienti suscitati dall'attuale testo del trattato. Il sen. Falck pensa che a tale ordine del giorno si associerebbero altri Parlamenti a cominciare da quello belga.

Dopo l'intervento del comunista *Molinelli* e del d. c. *Giardina*, ha preso la parola l'ultimo oratore della serata, il d. c. *Guglielmone*, che ha espresso il suo parere favorevole, sia pure con qualche riserva. In polemica con l'estrema sinistra, l'oratore ha rilevato il contraddittorio atteggiamento dei comunisti, che il piano Schuman ha fatto divenire autarchici e nazionalisti, in contrasto con la loro ideologia internazionalista.

In fine di seduta (oltre le 23) il presidente *De Nicola* ha annunciato che gli sono pervenute ancora due iscrizioni a parlare ed ha affermato che sarebbe impossibile mantenere l'ordine dei lavori se altri senatori si iscrivessero a parlare; in questo caso egli stesso chiederebbe la chiusura della discussione generale.

Improvviso risveglio della lotta sul fronte

Tokio, 13 marzo.

Dal fronte coreano viene segnalato un improvviso risveglio di attività che ha avuto origine dagli attacchi, i più forti da un mese a questa parte, lanciati dai cino-nordisti nel settore centrale. Ondate della forza di un battaglione si sono infrante contro la tenace difesa opposta dalla brigata turca. I comunisti si sono ritirati dopo aver subito gravissime perdite.

A Pan Mun Jom continua la stasi nelle trattative provocata dalla sempre più netta inconciliabilità degli opposti punti di vista. Gli alleati stanno rafforzandosi nella convinzione che i comunisti non desiderino che le trattative escano dal loro attuale punto morto ed entrino in una fase positiva che consenta la loro conclusione. I cino-nordisti sono più che mai irrigiditi, non meno che gli alleati d'altronde nell'opporvisi, a esigere la presenza della Russia fra i Paesi che dovrebbero essere incaricati di controllare una eventuale tregua.

I «rossi» sono inoltre ben lungi dal cedere sulla questione relativa alla costruzione degli aeroporti durante il periodo post-armistiziale, mentre, infine, altre e non meno gravi ragioni di contrasto sono state provocate dal problema dei prigionieri e del loro rimpatrio, volontario per gli alleati, obbligatorio per i comunisti.

L'ammiraglio Libby, che fa parte della delegazione dell'O.N.U., ha dichiarato che i cino-nordisti vorrebbero scambiare 11.559 prigionieri alleati contro 132.474 comunisti.

Allo studio la modifica del Codice di P. Penale

Roma, 13 marzo.

I ministri repubblicani Pacciardi e La Malfa si propongono di svolgere un'azione perchè il Governo accolga, allorquando verrà in discussione, il progetto presentato da cinque senatori del P.R.I. (Macrelli, Bergmann, Boeri, Parri e Ricci) per la modifica di alcune disposizioni nel codice di procedura penale. In particolare, la proposta modifica riguarda due articoli (il 238 ed il 308) che si vorrebbe sostituire, mentre l'art. 228 verrebbe opportunamente integrato.

In sostanza si tende a sottrarre l'imputato ad ogni arbitrio, ad escludere la permanenza del cittadino «fermato» in camera di sicurezza, e si attribuiscono nuove funzioni ai direttori delle carceri e meglio si chiariscono i diritti del difensore nella fase istruttoria.

I problemi che le proposte dei cinque senatori del partito repubblicano intendono avviare a soluzione sono allo studio da tempo anche da parte dei competenti uffici del Ministero di Grazia e Giustizia e non si esclude che i risultati di tale studio possano determinare la elaborazione di un progetto del Governo.

CRONACA CITTADINA

Intervista col presidente della Federazione Internazionale Metalmeccanici

La Cisl respinge l'invito all'unità d'azione con l'Uil

Inutile il viaggio a Torino di Konrad Ilg e Victor Reuther per l'ammissione dell'UIL-Metalmeccanici tra i Liberi Sindacati Mondiali dov'è già la CISL

Come già avevamo pubblicato, ai lavori della federazione metalmeccanici aderente alla Cisl in corso a Torino da due giorni, assistono due personalità di primo piano in campo sindacale mondiale: il signor Konrad Ilg, presidente della Libera Federazione Internazionale Metalmeccanici, e mister Victor Reuther, rappresentante in Europa del C.I.O. (una delle due grandi organizzazioni operaie statunitensi) e vicepresidente del sindacato lavoratori dell'automobile americani.

Il significato della presenza dei due «leaders» del movimento sindacale internazionale ci è stata chiarita in un'intervista concessaci ieri sera in esclusiva dal signor Ilg, presenti l'on. Sabatini e Volontè, della segreteria nazionale Cisl-Metalmeccanici. Attualmente, nella Federazione Internazionale Liberi Lavoratori è ammessa soltanto la Cisl-Metalmeccanici e non la Uil. Considerando questo strano stato di cose, il direttivo internazionale ha deciso di fare effettuare un passo dai due suoi massimi esponenti allo scopo di realizzare un'unione qualsiasi tra i due organismi ed ammetterli quindi come un'unità sola nell'organizzazione mondiale.



L'americano Reuther, rappresentante del C.I.O. in Europa

Prevedendo delle resistenze, i signori Ilg e Reuther hanno proposto alle due federazioni metalmeccaniche della Cisl e della Uil non una fusione, ma un semplice — come l'ha chiamato Ilg — «gentlemen's agreement». Le due federazioni, cioè, pur mantenendo ognuna la propria autonomia, si sarebbero dovute accordare su una dichiarazione in comune impegnandosi ad un'unità d'azione propagandistica e pratica di fronte sia alla CGIL che alla parte padronale.

Lo stesso signor Ilg ci ha però comunicato che la sua iniziativa non ha avuto successo. Proprio nelle sedute di questi giorni i dirigenti responsabili della Cisl-Metalmeccanici hanno opposto un rifiuto che si basa sul fatto: a) che la fisionomia della Uil ricalcherebbe posizioni di sinistra non chiaramente definite; b) che la Uil-Metalmeccanici praticamente non esisterebbe ancora come entità definita e completa essendo sorta solo da pochi mesi ed essendo quindi in fase di formazione; c) che molti socialisti militano fin dall'inizio nella Cisl e non vedono quindi il motivo per cui un'altra Federazione debba essere ammessa «perchè socialista democratica» nell'organizzazione internazionale.

Viceversa da parte della Uil — sempre secondo quanto dichiaratoci ieri sera dal signor Ilg — non sarebbero state avanzate obbiezioni fondamentali al progetto dell'Esecutivo Internazionale.

La situazione quindi non è oggi tale da favorire troppo cordiali relazioni fra Cisl e Uil: entrambe però hanno aderito all'invito dei due «leaders» internazionali, di incontrarsi quanto prima per esaminare direttamente la possibilità di superare le difficoltà attuali. Per il momento intanto, dato che il regolamento della federazione mondiale non ammette la presenza di più di una federazione per ciascun Paese, la Uil-Metalmeccanici continua a rimanere fuori. g. g.



Il Presidente della Federazione Internazionale, K. Ilg.

AVEVANO DICHIARATO 520 MILIONI

Per 43 persone accertati redditi complessivi di 4 miliardi

La nuova denuncia Vanoni dovrà essere presentata entro il 31 del corr. mese

Mentre sta terminando l'invio ai contribuenti dei nuovi moduli per l'imposta Vanoni, il primo ufficio distrettuale delle imposte dirette dà notizia degli accertamenti effettuati a carico di altre 43 persone con alti redditi. Questi grossi contribuenti avevano dichiarato complessivamente un reddito di 520 milioni. L'ufficio delle imposte, dopo avere condotto lunghe ricerche sulle fonti di guadagno denunciate e sugli altri elementi che potevano concorrere a determinare la misura dei redditi di ognuno, ha ritenuto di dover alzare il limite della tassazione a circa quattro miliardi. Gli interessati ne avranno comunicazione nei prossimi giorni. Essi hanno la facoltà di presentare ricorso: in questo caso verrà sospesa l'esazione sino a quando non si sarà giunti ad una soluzione della vertenza. Dalle cifre rese note dall'ufficio distrettuale delle imposte si rileva che i 43 contribuenti sottoposti a indagine avrebbero compiuto una evasione complessiva di circa 4 miliardi.

Questa nuova, seconda operazione di accertamento condotta dal Fisco sugli alti redditi, segue ad una prima azione svoltasi nel mese di febbraio. Allora erano stati sottoposti a controllo i redditi di 22 contribuenti che avevano denunciato nel complesso 629 milioni: gli uffici avevano giudicato non equa la cifra e, dopo le necessarie indagini, l'avevano elevata a 2 miliardi 650 milioni. Vi era stata dunque — secondo il parere dell'ufficio distrettuale delle imposte — una evasione di 2 miliardi e 20 milioni. I 22 contribuenti interessati hanno già ricevuto le nuove cartelle.

Quando saranno state condotte a termine le indagini sui redditi dei grossi contribuenti, verranno esaminate tutte le altre dichiarazioni, in modo da avere un quadro completo della situazione nella nostra città. L'ufficio delle imposte, seguendo le istruzioni emanate dal Ministero delle Finanze, intende condurre una lotta a fondo contro gli evasori, ed ha fiducia di poter recuperare alcuni miliardi di tasse non pagate.

Entro domani, o al massimo entro i primi giorni della settimana prossima, verranno recapitati a domicilio gli ultimi moduli per la denuncia che riguarda il 1951. Ne sono stati spediti oltre 110 mila, ne restano da distribuire meno di 10 mila. L'ufficio delle imposte ricorda che coloro che quest'anno hanno l'obbligo di presentare per la prima volta la denuncia, non riceveranno il modulo a domicilio: essi dovranno recarsi all'ufficio di via Roma e farselo consegnare personalmente. La dichiarazione per il 1951 dovrà essere effettuata dai contribuenti entro il 31 di questo mese.

L'attore Jean Bard al salone de «La Stampa»

L'Associazione «Piemonte-Svizzera», con la collaborazione del Circolo svizzero ha organizzato ieri sera nel salone de «La Stampa» una serata di dizione in lingua francese. Il prof. Jean Bard, allievo dei Pitoeff, insegnante di declamazione al Conservatorio di Ginevra e attore della radio svizzera, coadiuvato dalla sua gentile signora, madame Iris Avichay, ha presentato alcuni brani tratti da opere di Rabelais, La Fontaine, Maupassant, Vercors. Jean Bard — un uomo magro, vestito di nero, col volto profondamente espressivo e una folta chioma brizzolata — ha fornito un'ottima prova della sua arte, ottenendo, dai vari pezzi, eccellenti effetti ora drammatici ora comici ora patetici con lodevole misura, senza gestire e senza sforzare la voce. Il folto pubblico l'ha festeggiato calorosamente.

Giani Stuparich ai Venerdì letterari

Oggi alle 18, a palazzo Carignano parlerà, per i Venerdì letterari dell'ACI, Giani Stuparich sul tema: «Trieste città allegra e drammatica».

All'Accademia di Medicina

Questa sera alle 21, l'Accademia di Medicina terrà, nella sede di via Po 18, seduta pubblica con comunicazioni del prof. L. Biancalana, prof. B. Bellion e dott. L. Sommo e del prof. M. Poli.

Precipita nella tromba delle scale dall'altezza del terzo piano e si uccide

La tragica fine di un vecchietto di 83 anni - Una ragazza si frattura il bacino cadendo dalle scale

Un drammatico episodio si è verificato ieri pomeriggio, qualche minuto dopo le 16, nello stabile di via Giolitti 2, dove, al terzo piano ha sede l'Ente Nazionale Previdenza Infortuni.

Poco prima delle 16 entrava nell'edificio un vecchietto, Francesco Piana di 83 anni, domiciliato in corso Orbassano 24: che cosa vi venisse a fare, non è stato ancora accertato. Da qualche tempo il Piana — pur vivendo, comodamente, presso il figlio sposato — desiderava essere ospitato dall'istituto di riposo per la vecchiaia in corso Casale: forse egli riteneva erroneamente che per esservi ammessi ci si dovesse rivolgere all'E.N.P.I.: oppure egli intendeva presentarsi all'E.C.A. che è in via Giolitti al 2 bis, si sbagliava ed entrava al n. 2. Sta di fatto che il Piana saliva sino al terzo piano, ma non si faceva vedere in alcun ufficio.

Arrivato al terzo piano egli ritornava sui suoi passi: e nessuno potrà sapere quel che gli succedeva scendendo le scale. Ad un tratto si udiva un gran tonfo e subito delle grida dal fondo delle scale. Molti si affacciavano e inorridivano: il vecchietto giaceva sul pavimento con la testa spaccata, in una pozza di sangue. Cadendo aveva spaccato un pezzo della ringhiera di legno e aveva battuto la testa contro la rampa del primo piano, spruzzando il parapetto di sangue.

Sul posto arrivava subito il dott. De Luca dell'ufficio di P. S. Monviso. In tasca dello sciagurato si trovavano 115 lire, un fazzoletto e un foglio di carta con un numero telefonico. Il numero telefonico era quello del figlio e si poteva giungere così all'identificazione. I familiari, angosciati, escludono nel modo più assoluto il suicidio: il Piana era malaticcio, ma le sue condizioni generali di salute non erano affatto gravi, era un uomo sereno e mai aveva espresso, nemmeno scherzosamente, propositi di farla finita con la vita.

Si suppone invece la disgrazia: il parapetto delle scale di via Giolitti 2 è molto basso, appena 75 centimetri. Nulla di più facile che il Piana, scendendo, abbia posto un piede in fallo o colto da un capogiro sia caduto al ridosso della ringhiera e l'abbia superata precipitando nel vuoto. Doloroso mistero che purtroppo, con ogni probabilità, resterà insoluto.

— La signorina 19enne Bianca Callegari di Giuseppe, mentre scendeva le scale di corso Francia 23 dove s'era recata per commissioni, sdrucciolava e ruzzolava malamente sui gradini provocandosi la frattura del bacino. Due mesi di guarigione al Maria Vittoria.

Cinque ore d'apprensione per due bambini scomparsi

Cinque ore d'angoscia hanno vissuto ieri i genitori di due bambini che erano misteriosamente scomparsi. E per cinque ore il rione di via Giulia di Barolo, dove essi abitano, è stato in allarme mentre la polizia eseguiva, ma inutilmente, perlustrazioni in tutta la zona. I bambini, Giuseppe e Grazia Nesto di Francesco, rispettivamente di 7 e 6 anni, figli di negozianti meridionali da un mese appena stabilitisi nella nostra città, erano scomparsi alle ore 17 durante una momentanea assenza dal negozio dei loro genitori. Risultate vane le loro affannose ricerche, venne alfine chiamata la «Celere» che però — come abbiamo detto — non riusciva a rintracciare i due fratellini. Più tardi, e cioè verso le 22, ad un conoscente dei negozianti venne il sospetto che i bambini si fossero recati da un loro zio che abita in via Bellezia. «E' impossibile — dissero i genitori — non ci sono mai stati; non possono sapere, quindi, dove abita». Tuttavia le ricerche furono ugualmente fatte presso lo zio. Ed i bambini vennero trovati proprio presso di lui; erano entrambi addormentati e lo zio stava preparandosi ad uscire per recarsi ad avvertire i genitori che essi erano suoi ospiti.

Un ladro stava scassinando la cassa quando il padrone entra nel bar

Un istante di sbigottimento, poi lo sconosciuto, liberatosi con una spintone del vecchio, fuggiva

Ieri mattina, verso le 4 e 30, un ladro — un giovanotto correttamente vestito, aitante, sui 22-25 anni — forzava la porta del retro del bar Moncenisio di proprietà di Silvio Celoria ed entrava nel locale. Non accendeva la luce e si rischiarava il cammino con una lampadina tascabile a largo raggio.

Frugava nei cassetti del banco e s'impadroniva di 41 mila lire destinate dal Celoria al pagamento della rata trimestrale del telefono. Poi andava alla cassa e cominciava a scassinarla. La cassa conteneva circa 21 mila lire.

Intanto il padre del proprietario, il signor Giuseppe Celoria di 68 anni, scendeva dall'alloggio (che è al primo piano) per riordinare l'esercizio. Apriva la porta e veniva subito colpito dal bagliore che illuminava la cassa. E alla cassa intravedeva seduto un tizio, il ladro. Accendeva la luce, faceva per gridare. Ma il ladro, rinunciando ad impossessarsi dei soldi della cassa, attraversava con quattro balzi la sala, gli passava davanti, gli dava uno spintone e schizzava fuori nel cortile. Di qui, in istrada.

Passato il primo momento di sbigottimento il signor Celoria padre usciva a sua volta in istrada urlando «Al ladro! Al ladro!». Ma il lestofante aveva buone gambe e si dileguava sfrecciando proprio sotto le finestre del commissariato San Donato che si trova a non più di 80-100 metri dal caffè. Le vie erano deserte e nessuno poteva raccogliere l'appello dell'inseguitore. Attive indagini sono in corso. La polizia è in possesso di connotati abbastanza precisi del ladro.

Un furto sacrilego nel Santuario di Pianezza

I carabinieri di Pianezza stanno ricercando attivamente da ieri alcuni ladri sacrileghi, che nella notte scorsa erano penetrati mediante scasso nell'interno del Santuario di San Pancrazio. Gli sconosciuti erano riusciti a divellere la serratura di una porticina secondaria del sacro luogo: essi dovevano conoscere perfettamente l'ubicazione della sacrestia, poichè in pochi minuti aprivano un tabernacolo e si impadronivano di un calice d'argento con incisioni raffiguranti cervi ed una coppa, pure in argento.

Sicuri che nessuno si accorgesse della loro presenza, i ladri tentavano inoltre di far man bassa di altri oggetti preziosi: e si dileguavano rapidamente in gran silenzio. L'Arma, che ha sospetti su alcuni pregiudicati ben noti della zona, continua le indagini, con la partecipazione della squadra investigativa dei carabinieri torinesi.

Uno sciopero di 4 ore indetto dal Sindacato chimici

— Il Sindacato chimici della Camera del Lavoro ha indetto per venerdì 21 marzo uno sciopero di quattro ore come protesta «contro l'atteggiamento delle associazioni padronali che hanno rifiutato e rifiutano, sia sul terreno provinciale che sul terreno nazionale, di prendere in considerazione e discutere le richieste avanzate dal sindacato provinciale, dalla federazione, dalla Cgil, dalla Cisl e dall'Uil». La Camera del Lavoro ha invitato le altre organizzazioni ad aderire allo sciopero.

— Alla «Emanuel» — secondo quanto ci comunica la C. I. — l'80% dei dipendenti ha preso parte allo sciopero di ieri l'altro, sospendendo il lavoro per quattro ore e mezzo invece che per tre soltanto. Secondo cifre di parte industriale, nella stessa azienda ha preso parte allo sciopero il 70% degli operai e nessun impiegato.

Sparò sul marito dell'amante ed è condannato a 8 anni di carcere

Ermenegildo Poesio, il mattino dell'11 novembre del '44, esplodendo quattro colpi di pistola contro Antonio Gunetti ebbe proprio la volontà di uccidere il marito della propria amante? Era un periodo in cui era facile far fuori la gente: non passava mattino che non si trovasse un cadavere. Tutti delitti politici? Non sempre. Nel caso del Poesio costui — secondo l'Accusa — trovava ingombrante il marito dell'amante, meglio dunque eliminarlo.

Il Poesio nega un simile misfatto. S'era recato, secondo la sua versione, sulla collina di Reaglie, alle cinque del mattino, quando era ancora buio, per far acquisto di alcuni quintali di zucchero. Gunetti lavorava in borsa nera e il Poesio gli aveva proposto l'affare dello zucchero. Ma lungo la strada altercarono per ragioni politiche. Gunetti avrebbe voluto passare tra i partigiani, ma Poesio l'avrebbe sconsigliato con parole rudi ed entrambi vennero alle mani. Fu in conseguenza della lite che il Poesio per difendersi avrebbe sparato ferendo l'avversario gravemente sicchè il disgraziato fu per tre mesi tra la vita e la morte e la istruttoria andò per le lunghe perchè Poesio era militare e il processo passò da una giustizia all'altra, da un magistrato civile a un giudice militare e solo dopo anni è rinviato a dibattimento d'Assise.

Sono stati sentiti dei testimoni. La moglie avrebbe consigliato il marito a non lasciarsi scappare l'affare e ad andare in collina con l'amante all'appuntamento di un fantomatico venditore di zucchero. Il marito personalmente non era tutto zucchero, irascibile, s'incendiava per un nonnulla e bastonava la moglie. Ma qui forse aveva ragione. Appena guarito s'è diviso dalla moglie.

Poesio alla sua volta ha negato che fosse l'amante della donna ma frequentava il di lei alloggio per corteggiarne la figlia. Il P.M. Prosio partendo dall'assunto del tentato omicidio in quell'ora e in quel luogo, ha contestato all'imputato pure l'aggravante della premeditazione ed ha chiesto una condanna a 10 anni di reclusione.

— Come la Bellentani! — ha esclamato l'avv.to Bardanzellu difensore dell'imputato. Ormai la Bellentani entra dappertutto.

I due difensori hanno perorato con calore spiegando che quel viaggio in collina, in due di cui uno armato, per comprare zucchero di borsa nera non costituiva in quel triste periodo nulla d'anormale o di strano, specialmente pel Gunetti che lavorava e guadagnava in borsa nera.

La Corte a tarda ora ha pronunciato la sentenza con cui ha condannato l'imputato a 8 anni di reclusione di cui 4 coperti da condono.

Ridotta la pena al mutilato che uccise chi lo dileggiava

Il 53enne Pietro Giorsa, di Torino è comparso ieri dinanzi all'Assise di Genova per il giudizio di appello. Egli, durante un diverbio per futili motivi con tale Paolo Bacchiesa, estraeva di tasca un coltello e gli si scagliava contro colpendolo al ventre. Questo avveniva la sera del 27 marzo 1947 in Torino; il Bacchiesa per le ferite riportate decedeva il giorno dopo. Il Giorsa venne condannato il 1° giugno 1948 dalla Corte d'Assise di Torino a 8 anni di carcere più 1 anno di ricovero in casa di cura, per omicidio preterintenzionale con la diminuente del vizio parziale di mente e le attenuanti generiche. Il Giorsa, infatti, oltre a non essere nel pieno possesso delle sue facoltà mentali (due familiari sono morti in manicomio), è mutilato di guerra ed è privo degli arti inferiori. La Corte, in accoglimento della tesi dell'avv. Fioretta, ha ridotta la pena ad anni 6 e mesi 8 di reclusione.

Non vi sarà un nuovo processo per l'uccisore di Galimberti

Ad Eugenio Machetti, uno degli uccisori di Duccio Galimberti, già condannato alla pena capitale commutata in seguito in quella dell'ergastolo, è stata negata ieri la revisione del processo di cui tempo fa egli aveva presentato domanda. La decisione è stata presa dalla IV Sezione della Corte d'Appello con ordinanza emessa in camera di consiglio.

Il Machetti era stato giudicato a Cuneo, insieme ad altri sette imputati, da una delle ultime sessioni della Corte d'Assise Speciale il 22 ottobre 1947. Era stato dichiarato colpevole di avere favorito i disegni criminosi dei nazisti partecipando ad operazioni di polizia contro partigiani e patrioti, d'avere depredato l'abitazione di Vittorio Sanna e partecipato all'assassinio dell'avv. Galimberti alla cui scorta era stato comandato insieme ad altri. Il Machetti si difese dichiarando di non conoscere il comandante partigiano e che questi fu ucciso da altri suoi compagni della scorta durante una fermata del camion su cui Galimberti veniva trasportato a Torino. La Corte era però in possesso di elementi per non credere a questa versione e condannò tanto il Machetti quanto certo Lorenzo Strider (latitante) alla pena massima; Beniamino Maselli a 30 anni di reclusione, certo Rosttino ad anni 27 ed assolse gli altri quattro per non aver commesso il fatto.

E' la seconda volta, nel giro di pochi giorni, che la cronaca si occupa degli uccisori di Duccio Galimberti. Recentemente, infatti, sono stati riferiti il provvedimento di scarcerazione di Tommaso Brachetti, condannato quale mandante del delitto, e le discussioni che tale provvedimento aveva suscitato alla Camera. Alle proteste il ministro Zoli aveva risposto, come si ricorda, affermando che il Brachetti aveva riacquistato la libertà in virtù di condoni ed amnistie di cui aveva, per legge, fruito.

Offerte dei nostri lettori

Per la madre dei due bimbi

Per soccorrere la moglie e i figli dello sventurato che è stato portato al manicomio ed ha lasciato i familiari nella miseria, altri nostri lettori hanno inviato ieri le seguenti offerte:

Dio protegga i miei figli lire 10.000; Anna Ludovica e Pancredi 5000; M.G.L.F. 2000; In memoria di Pasqualino 2000; Teresa e Michele 500; Maria 500; Famiglia Fogliato in memoria del papà 1000; Enrico e Maria 500; Laura e Giangiorgio 500; La piccola Vittoria Spinardi per ricordare lo zio disperso in Russia 1000; Marisa e Franco Barbero 1000; Martinengo Domenico (Venaria) 500; Carla 1000; G.G. 500; N.N. 500; Renato e Paolo 1000; N.N. 200; I.P.B. 200; M.G. 1000; Coniugi Gallo 1000; Rina e Vanna in memoria di una sua parente 1000; Maria Rosa Cajre 1000; Coraggio mammina q.P. 200; Malginia ai due bimbi bisognosi 1000; In memoria di Teresita 1000; Giada Rosa 1000; Carla e Gino 1000; C.M. 1000; Luigi e Flavio 1000; F.D. 1000; G.F. 500; N.N. 500; Rina e Rita 500; Pregando S. Rita perchè faccia guarire presto la nostra mammina Beppe e Paolo 500; Dolores in suffragio dei suoi defunti 1000; Bianca B. 500; N.N. 500; Un impiegato statale 1000; In memoria della Sig.ra Esterina Negro 500; Gianpaolo 500; Ricordando la mamma Meri 500; E.E.N. 400; Maria e Franca 200; Una nonna con il piccolo Mariolino 200; Un'ammalata perchè Dio l'aiuti 100; C.M. 1000; Coniugi Ferrero 1000; Per l'onomastico di Giusj N.N. 1000. Totale L. 50.100. Somma precedente L. 116.650. **Totale L. 166.750.**

La Famiglia Valsesiana ha inaugurato una interessante mostra fotografica nella sua sede di via S. Francesco da Paola, 17. La mostra è gratuitamente aperta al pubblico il sabato e la domenica.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA CASTORE via Stampatori 4, oggi alle 17 e alle 21,15, 2 vendite all'asta di oggetti d'arte e di arredamento. Tutti gli acquirenti potranno concorrere domani sera al sorteggio di un premio offerto, come di consueto, dalla Galleria.

JEANNE GATINEAU, la nota Esthéticienne Francese ci informa che ha ripreso la direzione dell'Istituto di bellezza, che porta già il suo nome, a Milano, in via *Durini* n. 9. D'ora in poi, le specialiste istruite alla sua Scuola di Parigi, applicheranno i suoi trattamenti di bellezza integrale. Qualsiasi informazione o consiglio verrà dato gratuitamente. Presso l'Istituto *Jeanne Gatineau* di Milano si ricevono anche le iscrizioni ai Corsi d'estetica della sua Scuola Internazionale, approvati dallo Stato francese.

GALTRUCCO TESSUTI NOVITA'. Le più belle creazioni della moda le troverete da Galtrucco, via Roma 121. Una grande varietà di stoffe selezionate come qualità e gusto, in una vasta gamma di colori primaverili. Tutta l'alta novità per uomo e signora a prezzi veramente equi.

CASA MIA - MOBILI. Vi assicura una casa bella, accogliente, inconfondibile. Visitateci. *Via Po 11.*

CASARELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via *Garibaldi 4* - Tel. 521-107.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,30: Giornaliere - 6,45: Lezione di francese - 8,30: Musica - 11: Radio Scuola - 11,30: Ritmi - 12: Solisti celebri - 12,15: Musica - 13,15: Album musicale - 14,15: Il libro della settimana - 14,30: Radio Scuola - 17: Orchestra - 17,30: Radiocentro da Mosca - 17,45: Concerto della pianista L. De Barberis - 18,30: Università Marconi - 18,45: Inediti musicali del passato - 19: Consulente sociale - 19,10: Bollettino della neve - 19,15: Orchestra - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: Concerto sinfonico diretto da H. Schmidt Isserstedt (con il Trio di Trieste) - 23,10: Musica da ballo.

RETE LOCALE. — Ore 12,15: Notiziario - 12,30: Gazzettino padano - 12,40: Borsa di Torino.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Tutti i giorni - 9,30: Orchestra napoletana - 10: Casa serena - 13: Cantate con noi - 13,30: Quartetto Cetra - 14: Bottega musicale - 14,30: Poltrona di prima fila - 14,45: Quartetto - 16,15: Luna di carta - 16,45: Canzoni - 16,15: Orchestra - 17: Piccole donne - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Romanzo sceneggiato - 19: Jazz - 19,30: Canzoni - 20,30: I segreti di Scotland Yard - 21,15: Il microfono è vostro - 22,15: Incontro Roma-Parigi - 22,45: Chitarra - 23: Siparietto - 23,15: Orchestra.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 20,30: Concerto - 21: Rivista estera - 21,15: Musiche di Hindemith - 21,45: La civiltà dei Fiamminghi.

STATO CIVILE

Righetti Teresa fu Luigi, a. 67, via Paisiello 75; Cibrario Giov. Batt. fu Giacomo, a. 87, c. Francia 169; Eboli Maria in Bussolino, a. 64, v. Passana 23; Cauda Domenica in Ferrari, a. 65, v. P. Giuria 27; Martina Benedetto fu Lorenzo, a. 93, v. Mad. Cristina 133; Sampietro Domenica ved. Quaglia, a. 83, c. Reg. Margherita 122; Maurizio De Mohrenfeld Mario di Giuseppe, a. 48, v. S. Farina 1; Benassi Andrea fu Giuseppe, a. 57, via A. Saffi 2; Striugari Luigi fu Gaetano, a. 77, v. Brandizzo 77; Gioria Costantino fu Angelo, a. 64, c. Racconigi 25; Meneghelli Natalina in Taone, a. 72, via C. di Pamparato 86; Ometti Clara ved. Bertino, a. 86, Ist. Rip. Vecchiaia; Civita Elisa fu Arturo, a. 56, Evangelina; Cerrelli Celestina ved. Cerruti, a. 54, Mauriziano; Redelico Michelina in Pusio, a. 74, Molinette; Caramellino Carlo fu Giorgio, a. 80, Mauriziano; Tomaltino Battista fu Vito, a. 77, id.; Delmastro Giovanni fu Angelo, a. 47, Molinette; Castellani Vincenzo fu Pio, a. 66, id.; Lovisone Luigi fu Giovanni, a. 79, id.; Valsania Alberto fu Giuseppe, a. 58, bar Giovanni.

Morti 21 - Nati 24.

SPETTACOLI

«**Carignano**». — Stasera serata in onore di Memo Benassi con «Spettri» di Ibsen. Dopo la recita Benassi dirà «I poeti che noi amiamo». Per sabato è annunciata una replica di «Mister Wu» di Vernon e Owen.

«**Alfieri**». — Ultime repliche della rivista di Renato Rascel. Spettacolo di congedo domenica sera.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 56-115

Alfieri: ore 21,15 Comp. Rascel «... e invece... pure».
Carignano: ore 21 Comp. Benassi con Cesarina Gheraldi. Serata in onore di Memo Benassi: «Spettri» di Ibsen.
Il Teatro v. Sacchi ore 21 Comp. Casaleggio «Ij speciafòrnel». Segue «Due teste ant'le... nuvole».
Gay v. Pomba 7: ore 18 e 22 Rivista scenografica musicale.

Galleria Fogliato via Mazzini 9: Mostra del prof. D. Valinotti.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17 e 21 M° Di Nunzio, cantano J. Marengo-Frey-Pasquero.
Augusteo 21 Or. Orsatti, c. Aurora
Gaudio: 16,30 e 21 Orch. Bertone.
Gay Accad. Danze: «Follie parigine» Orch. Angelini, Casoli-Ravera
Hollywood: 21 Orch. Lotti Raffa.
Maffei Danze ore 21 Merry Boys.
Smeraldo Club, Goito 3, t. 682-470: 21-1; 2 Orch. Bonetto-Balocco-Pavesio, c. Martorano-Lotti-Cortese
Winter Eden, p. Statuto, t. 48-005: ore 21 Orch. Sweet Music.

Maison des Artistes: ore 21-2.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino pomeriggio 15-18,30; 21-23,30.
Piscina coperta Stadio: ore 16-30.

DANZE PRINCIPE
Ore 21 grande debutto dell'*Orchestra Zuccheri*
Ricchi doni offerti da:
Gino Mazzaglia, calzature;
Sartoria Aricò, confezioni;
Gramaglia, ingrandimenti '900.

DANZE LA PERLA
Ore 21 elegante serata a premi, debutto dell'*Orch. Andreghetti* e del cantante *Armando Broglia*.

CASTELLINO DANZE
Venerdì chic - 17 e 21 Orchestra *Roseciol*, c. *M. Carme*, *G. Mari*.

EL TRICABERO
Ore 17 e 21 Successo Orch. Oppi. Fantasie di luci luminescenti.

PALAZZO CHIABLESE
Sabato 15 marzo, ore 22
BALLO DEGLI ARCHITETTI

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La spia del lago» con Alan Ladd, Wanda Hendrix.
Astor: «I dannati» Richard Basehart, Gary Merrill.
Corso: «Le avventure del capitano Hornblower» technicolor Gregory Peck, Virginia Mayo.
Doria «Buongiorno elefante!» V. De Sica, Sabù, Mercader.
Lux: «Gli avvoltoi non volano», supertechn. A. Steel, D. Sheridan.
Maffei: Domani ore 14 inaugurazione con «L'allegra fattoria» tech. Judy Garland, Gene Kelly.
Metro-Cristallo: technicolor «Anna prendi il fucile» Betty Hutton, Howard Keel. Matt. 10,30 L. 150.
Reposi «Le avventure del capitano Hornblower» technicolor Gregory Peck, Virginia Mayo.
Torino: «I predoni del Kansas» tech. A. Murphy, B. Donlevy A. 10
Vittoria: «La famiglia Passaguai fa fortuna» A. Fabrizi, Mazzarin.

Alexandra: La famiglia Passaguai, A. Fabrizi, P. De Filippo, A. Ninchi
Alpi: «Vendetta di una pazza».
Ariston: «Rasciomon» capolavoro giapponese ediz. integr. italiana.
Augustus: «Ragazze di piazza di Spagna» Bosè, Greco, De Filippo.
Capitol: «Parole e musica» tech. J. Allyson, G. Kelly, M. Rooney.
Faro: «Anema e core» Billi-Riva e Carlo Campanini.
Gianduja (p. Carlina): «Otello» Orson Welles, Suzanne Cloutier.
Hollywood: «I due derelitti» Lea Padovani e Massimo Serato.
Ideal: «Donne o avventurieri» J. Carrol. Riv. Mazzarolla 16,15 21,15
Massimo «Divertiamoci stanotte» tech. D. Kaye, G. Tierney, Calvet.
Nazionale: «Tomahawk» scure di guerra, tec. Van Heflin, De Carlo
Principe: «Tomahawk scure di guerra» tech. Van Heflin, De Carlo
Statuto «Divertiamoci stanotte».

Asti: «Autista pazzo» R. Skelton.
Cer: «Allo sbaraglio». Ap. 18,30.
Mignon: «Il padre della sposa» Spencer Tracy, Elisabeth Taylor.
Milano: «Richiamo d'ottobre» e «Traccia del serpente». Ap. 10.
Olimpia Sansone e Dalila, techn.
Pa: «Più forte dell'odio» techn.
P. Nuova: «Vita da cani» A. 10.
Regina: Assalto treno postale. V.
Romano: Vendetta di una pazza.
S. Felice: «Vent'anni».

Esperia: «Passo del diavolo» Robert Taylor, Paula Raymond.
Imperiale Venere di Chicago. Var.
Italiano: «Assalto treno postale».
Mirafiori «Enrico Caruso» Randi.
Viareggio: «Era lui sì! sì!» W. Chiari, C. Campanini, I. Barzizza.

Eliseo: «Papà diventa nonno» S. Tracy, Elisabeth Taylor, J. Bennet
Fréjus, «Mamma non ti sposare» techn. e Rivista Conter-Michela.
Nuovo Madre dello sposo, Tierney.
S. Paolo Cuore ingrato, Latimore.

Belgio: «In nome di Dio» techn.
Corallo: «Kim» technic. Errol Flynn, D. Stockwell, P. Lukas.
Eridano: «Guerriglieri Filippine» techn. Tyrone Power, M. Presle.

Grapa Cuore ingrato, Del Poggio.
Radium: «Inchiesta giudiziaria».
V. Veneto «Figlia di Nettuno» in techn. E. Williams, Red Skelton.

Astra: Papà diventa nonno, Tracy.
Bernini: «La matadora» techn.
Cibrario Vecchia California, tech.
Excelsior: «Rodolfo Valentino» techn. E. Parker, A. Dexter.
Manzoni: «Sotto la croce del sud» e «Mistero degli specchi» 2 film.
Odeon L'ultimo dei Mohicani, tech.
Star: «Alice paese meraviglie».

Adua: «Comandante Johnny». V.
Aurora: «Non si può continuare ad uccidere» tech. G. Ford, Drew.
Brescia: «Inchiesta giudiziaria».
Fortino: «Figlia dello sceriffo» techn. Riv. Cotogni-Sbarra 21,15.
Nord: «Nido di Falasco» E. Randi
Palermo «Messalina» M. Felix.
Sociale Eva contro Eva, B. Davis.

Colosseo: «Principe ladro» techn. Tony Curtis, Piper Laurie.
Italia: «Tu partirai con me» e Comp. Riv. Ferrero-Spinelli 21,15.
Moderno: «Viso pallido» techn. B. Hope e «Mistero delle 7 chiavi».
Piemonte: «Sansone e Dalila» tec. Hedy Lamarr, Victor Mature.
Spezia: «Rivale dell'imperatrice».

Alba: 7 ore di guai, Totò-Barzizza
Apollo: «Kim» techn. E. Flynn.
Diana: «Anna» Silvana Mangano.
Dora: «Minuzzolo» technic.
Edera: «Margherita da Cortona».
Lucento: «L'amante indiana, tech
Lutrario «O.K. Nerone» W. Chiari.
Roma: «Anna» Silvana Mangano.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Augustus, Ambrosio, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Fréjus.

Sezione chirurgia

— «Chi mi frena in tal momento...».

— Smettila!

— La smetta una buona volta di cantare!

— Fate smettere piuttosto quello della gabbia!

— Ma quello è un poveretto che ha la commozione cerebrale.

— La commozione ce l'abbiamo tutti.

— Finitela, là! Qui non c'è un attimo di riposo. Lo dirò al primario.

La quiete si rende per un momento nella corsia. Suor Amelia getta uno sguardo sul letto di Renato, mormora fra sé: «Se tutti fossero come l'11! E' un santo quel ragazzo!». E passa.

Renato ha fatto un sogno orribile. Non è riuscito ancora a trovare il limite chiaro tra l'incubo e la realtà. La fila dei letti bianchi sta vacillando davanti ai suoi occhi, ancora suggestionati dal sogno. Con le gobbe dei sostegni, le grucce, le gabbie, con quelle teste, con quegli arti fasciati di bende che sporgono fuori delle lenzuola, la fila dei letti ondeggia e palpita come, nel sogno, il suolo dolce e tremendo sul quale bocconi egli era strisciato angosciosamente in cerca della sua gamba stroncata. Suolo ingannevole: invitante e caldo come carne di donna voluttuosa e all'improvviso arido e scialbo come un deserto di colline sabbiose. E dietro quei mammelloni beffardi egli non andava in cerca, no, del suo moncone, quello era solo un pretesto, ma di Bice che gli si mostrava e gli si celava, chiamandolo, eludendolo, deridendolo.

In fondo alla corsia appare il gruppo dei medici con in testa il primario. S'è fatto un silenzio grave, sospeso in un'ansia comune; e in quel silenzio risuona soltanto la voce del primario, ora a brontolii di tuono, ora a scoppi di folgore. Le ali bianche della cuffia inamidata di suor Amelia, che gli è vicina col suo carrello, sembrano sussultare e agitarsi al soffio di quella voce tempestosa. Renato adesso ha esatta coscienza della realtà, tutto gli appare inesorabile e preciso in quella fredda luce di corsia, mentre il gruppo dei medici avanza verso il suo letto. Le sue sensazioni sono nude, senza equivoci, ferme nella loro fisicità. Egli sente la propria gamba fino all'estremità delle dita, ma la sente inerte e diversa, come cosa non più sua, che non gli appartiene. Piccoli brividi gli corrono su per la schiena, gli accerchiano la nuca e si scaricano in goccioline di sudore sulla sua fronte, all'orlo dei capelli.

Il gruppo dei medici è davanti al suo letto. Suor Amelia ferma il carrello e comincia a leggere il tabellino, ma il primario fa un gesto seccato e sta per rinviarsi. Allora Renato raccoglie tutto il suo animo.

— Professore, — chiede con tono, di fuori mirabilmente tranquillo, — potrà salvarmi la gamba?

Gli assistenti, nei lunghi camici bianchi, convergono gli sguardi stupefatti sull'audace che ha osato fermare i passi del primario. Il primario, come azzannato a una mano, solleva e scuote il braccio e urla allontanandosi:

— Siam sempre noi a dover rimediare! Ci prendete forse per dei padreterni? Pensateci prima, alle vostre gambe!

Renato riesce, di fuori, a rispondere con un sorriso pallido di scusa, per aver provocato involontariamente tanta ira. Suor Amelia sosta un attimo a guardarlo, mentre il gruppo dei medici è avviato verso gli altri letti; nei suoi grandi occhi chiari luccica un'affettuosa pietà. Ma Renato non l'avverte.

— Si muova, Suor Amelia, non mi rimbecillisca anche lei! — tuona il primario.

Non appena il gruppo dei medici è scomparso in fondo, dalla porta vetrata, ritorna il bisbiglio nella corsia, tornano a muoversi e a oscillare teste e arti fasciati e dalla gabbia della commozione cerebrale riprendono le bestemmie e i lamenti. Renato fissa gli occhi nel vuoto, non sente nulla di ciò che avviene fuori, è tutto dentro di sé. In lui monta un mare d'angoscia e in quel mare egli affonda, tiene a stento la testa alta per non affogare. Se fosse stato un anno prima! Se la disgrazia fosse avvenuta prima che Bice entrasse nella sua vita! Gli sarebbe stato facile rassegnarsi; anzi, con stoicismo avrebbe saputo affrontare il destino avverso; gli sarebbe stato quello un avvertimento, per continuare fino in fondo la sua strada: per volare verso le sue mète ideali, egli poteva anche fare a meno di una gamba. Ma ora che Bice aveva dato un sapore, aveva cambiato il significato a tutta la sua vita, lo aveva attaccato alla terra, ora era troppo tardi. Oppure se Bice non fosse stata sua (oh, segreto delirio, che soltanto a rievocarlo gli arroventava le vene, gli metteva indosso una voluttà indicibile, persino nelle condizioni in cui si trovava)! Se Bice non fosse stata sua, egli avrebbe saputo rinunciare a lei, il sacrifizio gli avrebbe aumentato le forze per la sua carriera d'asceta. Ma adesso nulla poteva più compensarlo della perdita di Bice, senza di lei la vita non era più nulla, sarebbe stata soltanto angoscia e continua irrisione; sì, come nel sogno profetico, come nell'orrore di quella ricerca affannosa e delusa, nell'umiliazione della carne, tanto più tremenda d'ogni umiliazione dello spirito, quando tocca le profonde radici dell'essere.

— E lei, ragazzo mio, non mangia? — Le alette candide della cuffia di suor Amelia palpitano sopra il suo letto. Renato non s'è accorto neppure che gli hanno passato la colazione e che sul suo tavolino stanno una scodella di brodo e un piatto di carne.

— Perchè non mangia? Non badi alle parole del primario. Quello è un orso, che sotto l'ispido pelo ha un cuore generoso. Abbia speranza; so che farà di tutto per salvarle la gamba.

— Grazie, sorella; ma ormai sono certo che non c'è rimedio.

Sorride: è un suo modo di difendersi.

— Dio e la natura possono fare anche dei miracoli.

— Per chi li merita, suor Amelia.

— E lei, non li merita? Ho molta esperienza di malati. Leggo nei suoi occhi e nel suo volto, che se qui c'è un disgraziato che attira la benevolenza del Cielo, quello è proprio lei. Mangi, mangi!

Renato vorrebbe richiamare suor Amelia e dirle: «Non creda al mio viso, sono un impostore». Ma la sua attenzione è ora tutta presa dal fondo della corsia, da cui cominciano ad affluire i visitatori. Dentro è agitatissimo, impassibile di fuori; deve pur prepararsi, darsi un contegno, farsi credere distaccato da tutto ormai, sì, anche da *lei*. Egli cerca tra i viventi che s'affacciano a quella porta in fondo, l'aureola di Bice. Il flusso dei visitatori gli sembra una torbida corrente su cui da un momento all'altro egli vedrà apparire il viso luminoso della sola creatura al mondo che gli importi. I bianchi letti intanto si coronano di figure scure. Anche intorno alla gabbia c'è qualcuno che tenta un discorso impossibile col delirante. Il flusso laggiù in fondo scema, si dirada, cessa. Il cuore di Renato è tutto teso al suono di quel campanello che gli toglierà ogni speranza della visita bramata.

Ma ecco Bice. Ella avanza frivola e sorridente tra Aldo e Guido. Di nuovo è la spigolosa realtà che urta le interne fibre sensibili di Renato. Egli fa un cenno di richiamo quasi festoso col braccio e sorride; sorride come se la sua bocca non conoscesse ormai altra piega.

— Beh; come va? Dolori?

— Pochi.

— Te la sei cavata a buon mercato.

— Ti operano?

— Credo di sì.

— Chiedono tue notizie da tutte le parti.

— Soprattutto le ragazze.

— Hai fatto strage di cuori.

— Come passi il tempo? Leggi? Puoi leggere?

— Chi è in quella gabbia? Avete anche dei pazzi in corsia?

— Il campanello! Ciao, arrivederci, addio.

Renato fissa gli occhi nel vuoto. Ha parlato Bice, non ha parlato? Non sa se Bice abbia parlato. In quel confuso scambio di stupide domande e di stupide risposte anche le parole di Bice non avevano senso. Niente di ciò ch'era stato espresso aveva un senso. Un terribile senso aveva invece lo sguardo di Bice, che si posava ora sul *tumulo* della sua gamba perduta e ora sulle figure in piedi, sulle gambe vive e sane d'Aldo e di Guido. Non un momento che Bice lo avesse guardato negli occhi. Bice! Ed egli invece, mentre si dicevano quelle sciocchezze, aveva avuto tutto il tempo di spogliarla coi propri occhi, di stringersela con gli occhi tutta a sé. Disgraziato! Ancora gli perdurava il fremito di quella stretta solitaria e non corrisposta. Invece d'un colloquio, era stato un monologo, per non dire peggio. Perchè Bice non era venuta sola? Perchè s'era fatta accompagnare, e proprio da quei due compagni, ai quali egli l'aveva contesa e poi strappata? Conquistata! Ma quale vittoria era stata la sua, se adesso Bice poteva volgergli le spalle, pigliandosi a braccetto dei due vinti rivali? Che cos'era la sua vittoria fisica, se ora non sapeva più mantenerla in piedi, perchè gli mancava il sostegno d'una gamba? Bice lo aveva mai amato? Non era quella la prova definitiva che Bice non l'amava più? E allora che senso aveva per lui la vita? Mutilato, e per giunta incapace di dare un senso alla vita!

Passano le ore nella corsia. Ripassano gli assistenti, si scostano le lenzuola e Suor Amelia cambia le garze, fascia gambe braccia teste con bende lunghe che non finiscono più, che sembrano avvolgere dei morti imbalsamati, avvolgono tutte le fratture del mondo. Renato chiude gli occhi e spera che il veleno d'una malinconia mortale gli possa scendere fino al cuore a farlo cessare di battere. Piccoli fiotti caldi gli sgorgano tra le palpebre chiuse, gli scendono giù a rivoli per i solchi delle guance. Perchè lo stupido antidoto del pianto? Perchè non lasciarsi morire?

Sente una morbida mano sulla fronte. Non ha il coraggio d'aprire gli occhi. Non è Bice, è Suor Amelia. Ed è passata via.

— «Di quella pira l'orrendo fuoco...».

— Falla finita, buffone!

— «Tutti gabbati, tutti gabbati...».

— Qui non si può riposare. Non ne abbiamo già abbastanza delle nostre ferite? Bisognerà proprio dirlo al primario, che li passi al manicomio.

— Era meglio che la ruota del camion gli schiacciasse la testa!

— «Tutti gabbati, tutti gabbati...».

Giani Stuparich



Baldovino, il giovane re del Belgio, si è recato in Svizzera per una vacanza sportiva. Eccolo con gli sci in spalla

ATTRAVERSO LA JUGOSLAVIA

Il Montenegro, oggi

Quando i detenuti passeggiavano per Cettigne con la palla al piede - Un piccolo cimitero di soldati italiani - Avventura di viaggio: i lupi idrofobi - Il flagello della tubercolosi - Senza cena in un alberghetto di Titograd, la nuova capitale

(Dal nostro inviato speciale) Titograd, marzo.

La Montagna Nera strapiomba sulle Bocche di Cattaro, circonda come una muraglia la conca di Cettigne e poi si sgretola nel lago di Scutari. Questo era il vecchio Montenegro al tempo di Nicola I, delle principesse e delle battaglie contro i Turchi. Allora, gli abitanti erano ventimila in gran parte parenti del re che amministrava la giustizia caso per caso e la pena più infamante, riservata ai ladri, era quella di dover andar in giro senz'armi. I pochi detenuti si facevano da cucina per conto loro e la sera potevano fare una passeggiatina fino al centro della capitale portando come unico segno distintivo la grossa palla di ferro al piede destro.

I maschi, se abili, pensavano alla guerra, se deboli alla chiesa, e le donne lavoravano. La proprietà era spezzettata, ed il governo aveva dovuto proibire la vendita di case a stranieri poichè un banchiere viennese stava per comprarsi la capitale senza sbilanciarsi troppo. Era una forma di governo basata sulla conduzione diretta di sapore salomonico che i sociologhi moderni hanno forse troppo trascurata.

Oggi il Montenegro è una repubblica popolare federata della Jugoslavia e le statistiche le attribuiscono quattrocentomila abitanti, nella quasi totalità contadini e pastori. Blazo Jovanovic, presidente del suo piccolo parlamento, affianca con i suoi spessi baffi neri il ritratto di Tito in tutti i locali pubblici. La vecchia capitale Cettigne è stata abbandonata perchè isolata in mezzo alla Montagna Nera (e perchè troppo piena di ricordi), per una nuova città intitolata al capo del regime. Ma per arrivare a Titograd i cinquanta chilometri attraverso la montagna sono ben lunghi. La neve gelata faceva sbandare la macchina sulla strada stretta, con grandiosa indifferenza dell'autista montenegrino il quale, per rassicurarci, ci raccontava che dalle sue parti poche auto hanno i freni: ci si arrangia con il cambio della velocità.

Nessun incontro. Piuttosto dei segni di morte disseminati sulla pietra scura. Lapidi in caratteri cirillici. Stelle rosse sopra lunghe liste di caduti. In cima ad una salita un *bunker* dalle occhiaie nere. Poco lontano una croce, ci fermiamo. E dietro il fortino, un campicello grande come due lenzuola con delle tombe di soldati italiani. I nomi sono illeggibili. Su un elmetto rovesciato e pieno di terra una pianticella secca era cresciuta per conto suo: ormai degli anni sono passati. Pure, racconta il montenegrino, ogni tanto capita qui qualche donna italiana a cercare il suo uomo perso nell'ultima guerra.

La macchina non riesce a ripartire, le ruote di dietro scivolano sulla neve. Dopo vari tentativi cominciamo a grattare la neve con delle pietre, facciamo macchina indietro, perdiamo del tempo senza risultato. Intanto vien tardi con il sole che se ne va verso l'Adriatico e l'autista che perde la sua grandiosa sicurezza.

Comincia a raccontare storie di lupi. Lui non ha paura, certo — come potrebbe un montenegrino aver paura? — ma sarebbe molto meglio togliersi di lì prima della notte. I lupi e gli sciacalli, che sembrano ormai associati, hanno distrutto in un anno sessantamila capi di bestiame. Una taglia di ottomila dinari, pari al doppio di una paga mensile, viene pagata dal governo centrale per ogni fiera abbattuta. Questo mi aveva raccontato la mattina un funzionario del partito a Cettigne. Ma ora l'autista aggiunge dei particolari che ci riguardavano da vicino: sembra che ogni piccolo centro del Montenegro abbia ogni inverno dei morti fra i pastori e gente che si è attardata di notte fuori dell'abitato. I contadini si difendono con i bastoni perchè sono pochissimi quelli che hanno il permesso di tenere delle armi.

Sul tardo imbrunire si intravvedono solo le petraie nere e il nastro di neve gelata sulla strada, e l'autista sempre più preoccupato ci dà un altro particolare sulla questione dei lupi, affermando che in gran parte sono idrofobi. E poi ci propone di chiuderci dentro la macchina ed aspettare l'alba. A questa proposta ci scuotiamo, solleviamo la macchina con il crik e formiamo una piccola pista con delle pietre raccolte sotto la neve. Un'ora dopo siamo in vista del lago di Scutari con i suoi fiordi chiari e irregolari fra la montagna disordinata.

Nel paese di Rjeka, dove sbarcò il principe di Napoli venendo da Antivari, delle luci sulla strada ci fermano. Sono dei pescatori che si affollano intorno ad un grosso furgone. Si tratta di un gabinetto di raggi X ambulante. Qualcuno ci spiega che tutti gli abitanti del Montenegro dai quattordici ai cinquantacinque anni dovranno passare sotto l'occhio dei radiologhi federali. Sin dalle Bocche di Cattaro ci avevano detto della larga percentuale di tubercolotici fra la gioventù jugoslava. Il blocco totale sulle frontiere d'oriente dopo la rottura con il Cominform del 1948, la siccità dell'anno dopo, la resistenza passiva dei piccoli proprietari di campagna alla collettivizzazione, avevano provocato fra le montagne una vera e propria carestia che solo la farina i fagioli e il lardo americano hanno potuto alleviare. Una donna appoggia la sua cesta di carpe ancora vive sul radiatore. Per tirare avanti ne compriamo una. I clienti del radiologo ci lasciano la strada libera.

Tardi nella sera arriviamo a Titograd. E' l'antica città turca Podgoriza, bombardata a tappeto dagli alleati verso la fine della scorsa guerra. Sulle rovine, il nuovo regime sta costruendo la nuova capitale del Montenegro. Intravvediamo attraverso le impalcature facciate bianche di grossi edifici governativi, ed oltre il fiume le sagome esili dei minareti rimasti miracolosamente in piedi dopo le bombe e le riforme.

Inutilmente cerchiamo di cenare: l'ora stabilita dalle autorità è trascorsa. Dormire almeno: il nuovo grande albergo capace di duecento camere e servizi è in ritardo sul piano quinquennale. Ci spiegano che da un anno il governo centrale ha deciso di portare a termine solo gli edifici utili alla difesa nazionale. Facciamo un estremo tentativo in un alberghetto per farci cuocere almeno la carpa. Niente da fare. Non ci rimane che salire con i bagagli in una cameretta da pionieri che servirà anche da *frigidaire* per il nostro pesce.

Mario Ferrero

LUNGA STRADA PER ARRIVARE ALLA CASA BIANCA

È tutt'altro che semplice eleggere il Presidente

Sguardo tecnico alle elezioni americane - Quattro operazioni, due tipi di voto, nove mesi di tempo - Delegati, candidati, cittadini, elettori - Come può accadere che i cittadini credano di votare per un presidente, mentre votano per gli elettori del presidente - Un numero cabalistico, ossia il giuoco dei partiti - Taluni giudicano il sistema poco democratico ma esso ha dimostrato in 160 anni di avere più pregi che difetti

Per eleggere un Presidente degli Stati Uniti bisogna fare quattro operazioni, che danno come risultato due differenti tipi di voto. A far le quattro operazioni son necessari nove mesi, durante i quali sulla scena elettorale appaiono e scompaiono quattro diverse categorie di personaggi: i delegati, i candidati, i cittadini e gli elettori. I due voti si chiamano il popolare e l'elettorale, le quattro operazioni sono queste.

Prima, la scelta dei delegati. I delegati sono coloro che eleggeranno in nome dei diversi partiti il rispettivo candidato alla presidenza. Ci sono vari modi per fare questa prima scelta: in diciassette Stati i delegati sono eletti nelle primaries, *elezioni a suffragio universale; in ventisette sono designati da locali «convenzioni» — noi diremmo congressi — di ciascun partito; in quattro, finalmente — e sono tutti e quattro Stati del Sud, del più bucolico, rurale, tradizionale Sud: Arizona, Louisiana, Georgia, Arkansas — sono più semplicemente nominati dalle locali direzioni del partito.*

Le «primaries»

La prima delle primaries è quella che si è svolta nel New Hampshire, della quale si parla in questi giorni; la seconda si avrà nel Minnesota martedì prossimo, la terza il 1° aprile nel Nebraska; ed il 3 giugno le due ultime in California e nel South Dakota. Le «convenzioni» sono cominciate il 1° marzo nel Nuovo Messico; finiranno il 2 luglio nell'Indiana. Quanto alle scelte che si debbono fare nei quattro Stati meridionali partitocratici, esse probabilmente interessano meno.

Interessanti sono le primaries, come espressione più diretta della voce popolare, per quanto neppure esse siano sempre indicative, nè del tutto immediate. Infatti solo in sei dei diciassette Stati che le indicano, i delegati eletti sono pledged, *ricevono cioè dagli elettori mandato imperativo a votare a suo tempo per un certo candidato; altrove ottengono il più largo mandato fiduciario; altrove ancora gli si dà solo una semplice indicazione preferenziale, non vincolante.*

Per di più, molto spesso, in queste primaries i sistemi di voto sono complicati forse anche più del necessario. Martedì scorso, per esempio, nel New Hampshire la scheda offerta agli elettori repubblicani era un foglio di carta della grandezza di un tovagliolo (39 centimetri per 41) sul quale erano scritti 87 nomi di aspiranti delegati effettivi e sostituti. L'elettore doveva sceglierne 28. Poi doveva indicare la propria preferenza per uno dei quattro candidati repubblicani in lizza nello Stato: Eisenhower, Taft, Harold Stassen ed un certo avvocato di St. Louis, di nome Schneider. Però poteva scrivere anche nomi di propria scelta oltre a indicare la propria preferenza per un candidato all'ufficio di vicepresidente. Si doveva guardare in ogni modo da diversi tranelli: fra quegli 87 aspiranti delegati, per esempio, parecchi erano fautori di Mac Arthur, ed uno stava per un certo Bridges: ma nè Bridges nè Mac Arthur erano in gara nella primary. E viceversa l'avvocato Schneider e lo stesso Harold Stassen, i quali concorrevano, non erano riusciti a procurarsi neppure un aspirante delegato che si impegnasse a dargli il voto quando verrà il momento di designare il candidato.

Il momento verrà quando in tutti gli Stati dell'Unione, nei vari modi che si è detto, saranno stati scelti i delegati, poco più di un migliaio per ciascuno dei partiti maggiori, e i delegati si aduneranno nelle due convenzioni nazionali che sia il partito repubblicano sia il partito democratico hanno indetto a Chicago per il prossimo luglio, a pochi giorni di distanza l'uno dall'altra. Là i lavori cominciano come in tutti i congressi in tutto il mondo, con una discussione generale; il terzo o il quarto giorno si comincia a votare delegazione per delegazione, secondo l'ordine alfabetico del nome degli Stati, dall'Alabama al Wyoming. In questo modo si conclude la seconda delle quattro operazioni, ha termine la lotta fra gli aspiranti candidati dei diversi partiti, e nasce il vero, il solo candidato di ciascuno di essi. Così dal trio Eisenhower - Stassen - Taft uscirà l'uno dei repubblicani e da quello Kefauver-Truman-Russel verrà il campione dei democratici. In questo modo, entrando sulla scena la seconda categoria di personaggi — i candidati — la prima — quella dei delegati — esce, e si può dimenticarla.

«Uomini qualificati»

Poi c'è la terza: i cittadini che hanno diritto al voto che si chiama popolare, i quali sono presso a poco un cinquanta milioni, e più donne che uomini, e compiono in novembre la terza operazione: vanno cioè alle urne il primo martedì che segue il primo lunedì del mese, stando a una tradizione che è nata 107 anni fa. Essi non votano però, come si crede, per l'uno o l'altro dei candidati alla presidenza: votano per nominare 531 personaggi, quelli che abbiamo assegnato alla quarta categoria elettorale, e che hanno il nome, ufficialmente, di elettori, e sono detentori di quel tipo di voto, il voto elettorale, che già abbiamo indicato accanto al voto popolare.

C'è una ragione antica all'esistenza di questa quarta categoria, i cui appartenenti debbono avere alcuni requisiti. La ragione si legge nel The Federalist *che è una raccolta di 85 saggi scritti nel Settecento da tre autori — Jay, Hamilton, Madison — per illustrare e raccomandare quello che allora era il progetto della Costituzione americana. Scriveva infatti Hamilton nel* New York Packet *del 14 marzo 1788 che era desiderabile che l'elezione del Presidente fosse fatta «dagli uomini più qualificati a giudicare delle doti necessarie all'ufficio» anzichè dalla massa indiscriminata dei cittadini, anche allo scopo di evitare «quanto è possibile, i tumulti e i disordini».*

Sembrò quindi opportuno ai costituenti che l'elezione fosse delegata dai cittadini ad elettori di secondo grado, scelti fra gli uomini più saggi e più stimabili di ogni singolo Stato, e superiori a ogni sospetto di avere un interesse personale nella elezione presidenziale, e quindi che non fossero nè senatori, nè rappresentanti, nè impiegati dello Stato, e che una volta adempiuto alla loro funzione, ritornassero a casa come privati cittadini fra la massa dei privati.

Di quadriennio in quadriennio, la regola è seguita ancora oggi; e infatti ogni partito in ogni Stato nelle sue liste di elettori elenca solo privati cittadini, non senatori, nè rappresentanti, nè funzionari federali; ma per quanto è prestigio e dignità questi elettori sono decaduti. In qualche Stato i loro nomi non compaiono neppure sulle schede elettorali di novembre, ed è anzi difficile che i cittadini di oggi sappiano ancora che il loro voto è formalmente dato ad elettori di secondo grado, generalmente sono convinti di votare per un candidato alla presidenza, e non per gli elettori del Presidente.

Ma questo è vero solo in parte. Questa elezione di secondo grado non è difatti una finzione o una pura astrazione. Questi elettori, questi personaggi della quarta categoria, sono bensì gli esecutori di un mandato che ricevono dai cittadini, cosicchè il giorno che essi vanno a votare per il Presidente (che è il primo lunedì che segue al secondo mercoledì del mese di dicembre) l'atto che compiono è formale, e tutti i calcoli sono stati già fatti e tutti sanno da più di un mese chi sia per i venturi quattro anni il Presidente degli Stati Uniti: ciononostante gli elettori sono importantissimi per un motivo quasi cabalistico.

Questi elettori, infatti, sono dei numeri. Sono 531, quanti cioè sono i senatori (96) sommati ai membri della Camera dei rappresentanti (435). In ogni Stato dell'Unione i senatori sono due, numero fisso, mentre i rappresentanti sono in proporzione del numero degli abitanti: si va perciò da un massimo di 45 nello Stato di New York, a un minimo di uno negli Stati minori o più deserti, che sono il Delaware, il Nevada, il Vermont ed il Wyoming. E accade questo. Se i cittadini dello Stato di New York danno alla lista degli elettori repubblicani anche soltanto un voto di più che alla lista degli elettori democratici, tutti e 47 i voti elettorali che spettano a New York (45 per i rappresentanti e due per i senatori) andranno al candidato repubblicano. Lo stesso avviene, naturalmente, per i tre voti elettorali del Nevada o del Vermont.

La conseguenza è che si potrebbe avere un Presidente repubblicano anche se i cittadini abbiano dato la preferenza a un democratico, poichè c'è il caso raro, ma possibile, di singolari combinazioni aritmetiche che traducano in una maggioranza di voti elettorali una minoranza di voti popolari: e così è stato infatti per tre volte nella serie delle 41 elezioni tenutesi finora, quando Adams nel 1824, Hayes nel '76 e Harrison nel 1888, avendo avuto meno voti popolari dei loro rispettivi concorrenti, furono eletti alla presidenza in virtù del cabalistico combinato disposto della legge sul computo dei voti elettorali, che sono in fondo i soli veri voti validi.

Costretti a pensarci

E' molto naturale che in questi casi paradossali, i Presidenti così eletti siano poi stati beffeggiati per tutti e quattro gli anni della carica; John Quincy Adams come accidental President; *Rutherford Hayes come* President de facto, *e ancor più crudelmente Benjamin Harrison come «Presidente di famiglia», perchè suo nonno, William Henry, era già stato Presidente mentre egli stesso, Beniamino, rimasto vedovo si era sposato con la nipote della moglie defunta.*

Lasciando i casi estremi come questi, è naturale anche che il sistema elettorale americano sembri a taluni nel suo insieme poco democratico, visto che il candidato viene scelto, praticamente, non già dai cittadini in libertà, ma dalle macchine partitocratiche. E' una obbiezione forse poco originale oltre che ingenua, poichè anche in Italia la si sente formulare da quanti ancora non si sono resi conto che così larghe competizioni come quelle che involge il suffragio universale, di fatto esigono strumenti che le organizzino. Essa del resto non deve essere il frutto di profonde convinzioni, se in un grande giornale — il New York Times — un giorno è uscita la dimostrazione che il cittadino non ha voce in capitolo, mentre otto giorni dopo si forniva la prova del contrario.

Sono due tesi entrambe valide, comunque, e la questione quindi si risolve solo all'esame dei risultati: che francamente sono buoni, sperimentata 41 volte in 160 anni, la legge elettorale americana ha dimostrato di avere pregi in numero enormemente superiore a quello dei difetti. Le sue apparenti complicazioni sono in sostanza garanzie, e la stessa lentezza delle quattro operazioni è quella che consente al cittadino di arrivare alla fine a formarsi un'idea. Per nove mesi bersagliato con ogni mezzo di propaganda, per lo meno è costretto, come si dice, a far mente locale sull'andamento degli affari pubblici. Così avvenisse dappertutto.

Vittorio Gorresio

Uccide la figlia dell'amante e poi si spara alla tempia

Nonostante la grave ferita, l'assassino raggiunge la propria abitazione inseguito dall'amante che lo abbatte sulla soglia con una legnata

Ferrara, 13 marzo.

Da circa tre anni il venditore ambulante Mario Talmelli, di 40 anni, da Ferrara, aveva contratto relazione amorosa con tale Bianca Antolini, pure residente a Ferrara in via Romiti, dove conduceva un piccolo laboratorio di maglieria. Negli ultimi tempi, però, la donna si era accorta che l'amico spingeva le proprie attenzioni verso la di lei figlia Franca Suzzi, di 22 anni e, nonostante i rimbrotti, le mire del Talmelli si facevano sempre più assidue. Una violenta scenata è accaduta ieri sera in casa della Antolini tra le due donne e il venditore ambulante; poi, alla fine, i litiganti parevano rappacificarsi, e anzi nel pomeriggio d'oggi, verso le 16, il Talmelli si era recato a casa della Antolini con un mazzo di fiori in segno di rappacificazione. Non si sa se l'omaggio fosse diretto alla madre o alla figlia. Sta di fatto che nella stanza accanto al laboratorio, dopo la presentazione dei fiori, si accendeva violenta la rissa, e il Talmelli, estratta di tasca una rivoltella, esplodeva due colpi al petto della ragazza, uccidendola, poi volteva l'arma contro se stesso lasciando partire un colpo in direzione della tempia destra.

Nonostante la lesione e il sangue perduto, l'uomo, che era rimasto ancora in piedi, scendeva precipitosamente le scale, percorreva di corsa la strada e si imboccava un'altra e raggiungeva la propria abitazione, lontana circa mezzo chilometro, inseguito dalla madre della ragazza morta. La Antolini raggiungeva il Talmelli sulla soglia di casa e gli vibrava una legnata in testa con tale violenza da farlo stramazzare al suolo. Giungeva poco dopo sul posto una autolettiga della Croce Rossa, che provvedeva a trasportare il ferito all'ospedale, dove veniva ricoverato per gravi lesioni prodotte dalla legnata alla testa e dalla ritenzione del proiettile. La polizia provvedeva a piantonare il cadavere della Suzzi. Le condizioni del Talmelli, piantonato all'ospedale, sono gravissime.

«Restituisce la vita»

Conferito un Premio Stalin al prof. Vladimir Negovsky

Mosca, 13 marzo.

La «Pravda» informa nel suo numero odierno che un «Premio Stalin» di 100.000 rubli è stato conferito al professore Vladimir Negovsky, il quale ha «riportato in vita numerose persone clinicamente morte». Alexander Nesmeyanov, presidente dell'Accademia delle Scienze sovietica, nell'illustrare sul giornale l'opera di Negovsky riferisce che questi ed i suoi collaboratori hanno applicato più volte e con pieno successo un metodo grazie al quale il sangue, immesso nelle vene e nelle arterie di una persona «clinicamente morta» da non più di cinque o sei minuti, può ripristinare la circolazione e restituire la vita.

Il professore Negovsky è uno dei 83 vincitori di «Premi Stalin» di cui ha dato stamane notizia la stampa sovietica. I premi, assegnati dal Consiglio dei Ministri, comportano un ammontare complessivo di sette milioni di rubli

UNO SCHERZO DI STUDENTI?

La bandiera dei pirati sul Parlamento inglese

Londra, 13 marzo.

I cittadini mattinieri che passavano davanti a Westminster Palace, sede del Parlamento inglese, hanno scorto nella trasparente nebbia mattutina una bandiera garrire dall'asta che sovrasta la torre Vittoria, una bandiera avente al centro il simbolo della pirateria, un teschio umano con stinchi incrociati.

La polizia, immediatamente avvertita, ha mandato sul posto un agente, che ha ammainato la bandiera nello stesso momento in cui dal famoso orologio di Westminster scoccavano le 8. La bandiera, lunga 4 metri e larga 2, era composta di un drappo di spessa tela incerata, dello stesso tipo di cui fanno uso gli operai addetti alle riparazioni della torre Vittoria, danneggiata dai bombardamenti aerei. Il teschio e gli stinchi erano disegnati al centro.

Si ritiene che la bandiera sia stata innalzata da studenti burloni, che già in passato hanno fatto scherzi del genere sui tetti di Westminster. L'ultimo di tali scherzi risale al novembre 1949, quando gli studenti collocarono un elmetto di agente di polizia sulla guglia più alta del vasto edificio. L'elmetto, mosso dal vento, girava vorticosamente su se stesso. Fu necessario l'intervento di uno scalatore di guglie per rimuovere il copricapo e porre fine allo spettacolo.

Precisazione del Vaticano sul «prodigio di Fatima»

Città del Vaticano, 13 marzo.

In merito alla polemica sorta circa l'autenticità delle fotografie del «prodigio di Fatima» *L'Osservatore Romano* di oggi in una precisazione dichiara: «1) Le fotografie di Fatima furono consegnate con regolari autenticazioni in occasione delle ultime grandi manifestazioni mariane da persone accreditate e degne di fede; 2) tale autenticità poi ci è stata ribadita per iscritto prima della pubblicazione. Se nonostante tutto ciò le fotografie, come si afferma, non erano autentiche — cosa di cui non potevamo dubitare — è chiaro che la nostra buona fede sarebbe stata sorpresa. Come è chiaro, in ogni caso, che il prodigio del 1917, avvenuto alla presenza di decine di migliaia di testimoni, non pochi dei quali tuttora viventi, è fuori di discussione».

COMUNE DI CESANA TORINESE

AVVISO D'ASTA

Il Sindaco rende noto che nel giorno 20 marzo 1952, alle ore 14, nella sala delle adunanze del Municipio avrà luogo asta pubblica ad unico e definitivo incanto, col metodo delle schede segrete da confrontarsi con la scheda segreta dell'Amministrazione Comunale, per la vendita, distintamente, di:

a) lotto di 230 piante d'alto fusto (radicate in regione Bocchetta) sul prezzo base d'asta di lire 1 milione e 380.000;

b) lotto di 238 piante d'alto fusto (radicate in regione Donzel-Coumboudrà) sul prezzo base d'asta di L. 1.250.000.

Capitolato e condizioni d'asta possono essere consultati presso la segreteria municipale nelle ore di ufficio.

Cesana Torinese, 10 marzo 1952.

Il Sindaco: Geo. L. SIBILLE

PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 31 agosto 1951 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

CONTRO

Ferrero Ida di Gaspare e di Ortalda Angela, nata a S. Sebastiano il 20-12-1910, qui abitante in via Arnaldo da Brescia 33, per aver in Torino il 12-4-51 posto in vendita come genuino latte adulterato perchè sofisticato con acqua alla percentuale del 6 %.

Omissis

Condanna la suddetta alla multa di L. 7000 e ammenda L. 5000 ed ordina la pubblicazione sul giornale «La Stampa».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 31 dicembre 1951.

Il Cancelliere: NUVOLONI

La morte del card. Nasalli Rocca

Aveva 80 anni e da 30 era arcivescovo di Bologna

(Nostro servizio speciale)

Bologna, 13 marzo.

Alle 11,27 di stamane, (la precisione cronometrica è stata apprezzata da quei vecchi bolognesi che sono ancora fedeli alla Curia) si è spento dolcemente, dopo una lunga agonia, il cardinale arcivescovo Giovan Battista Nasalli Rocca di Corneliano che era prossimo all'ottantina. «Ut turris», come torre, era il suo motto gentilizio e nessuno infatti, più di questo tollerante e pacifico prelato che dal suo palazzo aveva assistito a tutte le vicende del tumultuoso trentennio bolognese, pareva resistere all'usura del tempo. Vescovo di Gubbio nel 1907 per scelta di Pio X, egli era stato nominato arcivescovo di Bologna nel 1921 da Benedetto XV, cardinale nel 1923 da Pio XI e al conclave per l'elezione di Pio XII aveva anche riportato qualche voto nel primo scrutinio. Erano voti di «assaggio» senza un particolare significato di tendenza, ma che volevano ribadire piuttosto lo spirito unitario della Curia romana, in omaggio che essa intendeva rendere in tal modo a uno dei suoi più anziani e fedeli esponenti.

Nasalli Rocca, conte piacentino, uscito da una antica famiglia dove la cultura umanistica e il sacerdozio erano tradizionali, aveva vissuto a lungo a Roma prima di lasciarla per la cattedra di san Petronio, la stessa che già era stata occupata da Benedetto XV. A Roma, infatti, egli aveva frequentato prima il seminario Lombardo insieme con mons. Ratti, poi l'accademia dei nobili ecclesiastici, che era l'officina dei diplomatici vaticani, e a Roma, infine, era andato come arcivescovo titolare di Tebe, elemosiniere segreto di Benedetto XV.

Di temperamento non battagliero, rispettoso della forma e incline alla prudenza, Nasalli Rocca, senza essere un cardinale di particolare statura ed iniziativa, aveva saputo resistere bene sulla cattedra arcivescovile di una città nella quale le vicende politiche e lo spirito di parte sono più forti e più sentite dello zelo religioso. Il vecchio cardinale aveva goduto le simpatie di Mussolini nel ventennio. Allorchè i tedeschi occuparono Bologna e la tennero per un lungo inverno sotto la minaccia di una distruzione totale, egli ricorse alle antiche arti di diplomatico di Curia e parlamentò con qualche successo coi generali di Hitler. Bologna non fu mai riconosciuta ufficialmente da parte dei tedeschi come «città bianca», cioè come città ospedaliera, ma il cardinale, estendendo pian piano i suoi centri di assistenza, ottenne in pratica che la zona da bombardare venisse ridotta negli ultimi mesi.

Da tempo soffriva di diabete e di mal di cuore, ma ciò non gli impediva di partecipare ogni anno alla processione della Madonna di S. Luca, la festa più popolare e più antica di Bologna, quand, di maggio la campagna, rossa o non rossa, osservante o blasfema, si riversa in città e segue a piedi, dal colle della Guardia fino alla piazza di S. Petronio, la sacra immagine bizantina, lungo il porticato più lungo d'Europa. Per accrescere nuovi fedeli all'immagine, che a Bologna è per antonomasia quella di S. Luca, il cardinale aveva negli ultimi anni ripetuto il rito religioso senza aspettare il maggio. «Abbiamo l'inflazione e la motorizzazione della Madonna», commentavano i bolognesi con ironia vedendo la loro immagine scendere dal colle a ogni stagione e andare pellegrinando su di un camion nei rioni più rossi.

Ma fu quella la sola innovazione a cui si attribuì carattere politico introdotta dal cardinale arcivescovo che, per il resto, evitava di prendere una parte appariscente alla vita politica cittadina. Questo suo contegno cauto e riservato gli aveva valso il rispetto e, in un certo senso, anche la collaborazione del sindaco comunista. Nel santuario della Madonna di S. Luca il vecchio porporato sarà sepolto per suo desiderio. Sarà il primo arcivescovo che vigilerà la città dall'alto del suo colle più famoso.

g. v.

Salite a nove le vittime nel disastro di Siracusa

Siracusa, 13 marzo.

Dei due marinai Mincelli e Veneziano, feriti gravemente nel disastro di Siracusa, gli unici giunti in ospedale ancora vivi, il Mincelli, malgrado la trasfusione di sangue offerta spontaneamente da un parente, è spirato stanotte. Rimane ancora in vita solo il Veneziano, ma il suo stato perdura grave. Nella sala mortuaria del civico ospedale sono rimaste allineate le bare degli altri morti. Qui il giudice Cassone ha proceduto alle constatazioni di legge. In mattinata il comandante della capitaneria, colonnello Scarfì, in motoscafo ha raggiunto la tragica località, dove si trova l'ex-batteria antiaerea Russo, che serve ora per la raccolta e la custodia dei relitti di guerra prima del loro pericoloso smontaggio. Il comandante ha effettuato una ricognizione ed un'inchiesta sul grave sinistro.

Il numero delle vittime è aumentato nella sala mortuaria dell'ospedale. Qui, infatti, sono stati trasportati nell'odierna mesta giornata i corpi, pietosamente ricomposti, dopo il loro rinvenimento, di altri due marinai. Non sono stati ancora ripescati i cadaveri di Vincenzo Caldarella, Angelo Ronco e Salvatore Lentinello.

18 denunce Vanoni rettificate da 30 a 90 milioni

Alessandria, 13 marzo.

L'ufficio delle imposte di Alessandria ha già provveduto all'esame delle dichiarazioni dei maggiori redditi denunciati pel corrente anno in relazione alla legge Vanoni: per la complementare sono già state rettificate diciotto denunce le quali hanno portato a novanta milioni il reddito imponibile sui trenta milioni denunciati dagli interessati. Per la ricchezza mobile è in corso l'esame degli elementi per procedere alla revisione allo scopo di eliminare le evasioni e correggere le sperequazioni fra i contribuenti dello stesso gruppo.

Una signora di Santhià morta di morbo giallo

Vercelli, 13 marzo.

Il prof. Tovo dell'istituto di medicina legale di Torino, domani alle 9,30 presso il cimitero di Santhià — su richiesta della Procura della Repubblica di Vercelli — compirà la perizia necroscopica della signora Piera Manaini di 38 anni, deceduta martedì scorso per un caso di sospetta epatite acuta. La crudele malattia, meglio conosciuta come «morbo giallo», ha stroncato la avventurata signora nel volgere di poche ore.

La signora Piera Manaini, moglie dell'industriale Giuseppe Gardano di Santhià e madre di una bimba di 10 anni, da circa una settimana era a letto per un'indisposizione apparentemente poco grave. Il medico curante riteneva trattarsi d'una lieve forma itterica. Sabato scorso, all'improvviso, le condizioni della Manaini peggioravano. Immediatamente si disponeva perchè essa fosse trasportata all'ospedale di Biella. Qui i sanitari dichiaravano che quasi sicuramente si trattava di epatite acuta. Purtroppo non c'era più nulla da tentare per salvare l'inferma, che veniva nuovamente riportata a casa dove martedì pomeriggio spirava.

In base alla segnalazione ricevuta dall'ospedale di Biella, le autorità hanno quindi richiesto l'autopsia onde accertare se effettivamente si tratta di epatite acuta. Comunque questo caso, per fortuna isolato, non deve destare apprensioni.

Il prof. Simonelli, direttore dell'ospedale di Vercelli, ci ha dichiarato che è da escludere qualsiasi pericolo epidemico. Da parecchi mesi ormai egli non ha registrato alcun caso del genere.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Città	Min.	Max.	Città	Min.	Max.
Trento	3,6	13,6	Perugia	4,5	10,5
Bolzano	3,6	15	Ancona	4	8,8
Torino	4,2	13,4	Pescara	1,2	9,6
Milano	1,1	10,6	Roma	3,8	16,4
Genova	7,2	12,8	Aquila	—0,4	9
Firenze	6	12,2	Napoli	6,0	13,2
Bologna	4,2	9	Bari	3,6	11,5
Venezia	5	11	Palermo	2,2	5,6
Trieste	3,4	11,6	Cagliari	9,2	14,7
Pisa	6,2	11,8	Sassari	7,9	12,2

Disastroso scontro fra due treni merci

Interrotta la Savona-Ventimiglia

Savona, 13 marzo.

Un grave incidente ferroviario è accaduto oggi a Noli. Un merci, giunto da Albenga, si trovava fermo in stazione quando sopraggiungeva un altro merci dalla direzione di Savona. Senonchè questo convoglio, pare per un errore di manovra, infilava il binario sul quale stazionava il treno in sosta. L'urto fu violentissimo e con uno schianto enorme i due convogli si incastravano l'uno nell'altro. Un locomotore e una decina di carri ferroviari sono andati completamente distrutti, mentre il casotto adibito a peso pubblico, nelle vicinanze della linea, veniva schiantato dal convoglio investitore, uscito dai binari. Oltre a questi danni altri se ne devono lamentare di rilevante entità alla linea elettrica, in seguito all'abbattimento di numerosi pali di sostegno. Danni di minore entità ha riportato il locomotore del treno investitore, ed è stata questa una vera fortuna perchè, mentre il personale del treno fermo si trovava a terra, quello del treno investitore soltanto in parte riusciva a lanciarsi a terra in tempo. Ma anche quelli rimasti sulle vetture sono usciti indenni dal disastro, e se i danni materiali sono gravi, fortunatamente non si hanno a lamentare vittime umane.

Dal groviglio dei rottami sono stati tratti alcuni bovini maciullati, che viaggiavano sopra un carro merci, mentre altri rimasti incolumi si davano a fuga pazza per la campagna. Sul posto si sono recate le autorità e funzionari del Compartimento ferroviario. Da Savona e Albenga sono giunti anche vigili del fuoco con carri attrezzi e autogru. I danni non sono stati ancora accertati, ma si presume si aggirino sui 15 milioni. Il transito ferroviario è completamente interrotto e fino a domani non sarà probabilmente riattivato. I treni viaggiatori da Savona e Ventimiglia hanno subito fortissimi ritardi; i viaggiatori sono costretti al trasbordo a Varigotti e Spotorno e viceversa.

CRONACHE DELLO SPORT

Gli schermitori ungheresi contro gli azzurri a Milano

Nella grande serata di domani si rinnova la tradizionale rivalità d'armi fra due grandi scuole

I migliori schermitori italiani impegnati da oltre due mesi nel trofeo Nadi hanno deposto domenica le armi, salutando il trionfo del Fides di Livorno che ha riconquistato quel braccialetto tricolore strappatogli lo scorso anno dai romani del Passina. Per un sol punto i valorosi rappresentanti del C.U.S. Torino si son visti sfuggire l'ambito trofeo, ma occorre elogiare con i livornesi vincitori, Giubergia, Montorsi, Anglesio, Delfino, Ferrando, Trevisan per l'alto spirito di squadra, per la perizia ed il fervore con cui son riusciti a precedere sul traguardo le altre dieci forti concorrenti.

Un altro eccezionale evento batte ora alle porte della scherma italiana: l'incontro Italia Ungheria alle tre armi in programma la sera di domani 15 marzo al Giardino di Milano. E' dal 23 febbraio 1948, quando a Sanremo con i loro imbattibili sciabolatori conquistarono l'ormai soppressa coppa Terszytyansky, che i magiari non mettono piede in Italia: è dalla loro vittoriosa esibizione ai campionati mondiali di Stoccolma del maggio scorso che essi non incrociano le armi con gli azzurri.

Dalla cortina di ferro essi sono usciti in gennaio, dopo la prolungata «tournée» in Russia, per partecipare al torneo di Gand, dove il fiorettista Tilli fu eliminato nei quarti di finale (vincitore fu il nostro Spallino), il biondo spadista Rerrich giunse alle soglie di una clamorosa affermazione battuto dal solo francese Muller, e gli sciabolatori spadroneggiarono, come al solito, giocandosi in famiglia il primato rimasto a Kovacs dinanzi al giovane Kárpáthy e all'olimpionico Gerevich.

In un incontro alle tre armi naturalmente gli azzurri possono contrapporre alla supremazia ungherese nell'arma bitagliente, il loro predominio nel fioretto e nella spada, specie quando a difendere i nostri colori son chiamati colossi del calibro del campione mondiale Di Rosa, della rivelazione Bergamini, dei prestigiosi Dario e Edoardo Mangiarotti. Tremendo invece il compito di Pinton e di Ferrari nella sciabola, benchè il classico padovano si sia sempre battuto da pari a pari con i formidabili rivali, e il romano abbia opposto la freschezza e la mobilità delle sue gambe al magistrale portamento di ferro degli specialisti danubiani. Inoltre la nostra Camber si troverà contrapposta con ogni probabilità alla più volte olimpionica Ilona Elek, stella di grande splendore del firmamento schermistico mondiale.

Un confronto equilibrato quindi che avrà fasi di appassionante interesse, un altro spiraglio sulle possibilità di una delle sicure, più brillanti protagoniste delle prossime Olimpiadi. La rivincita con gli amici magiari si svolgerà poi a Budapest forse in aprile.

c. f.

De Graffenried e Chiron al G. P. del Valentino

Le trattative per la partecipazione di macchine inglesi B.R.M. al Gran Premio automobilistico del Valentino che si svolgerà il 6 aprile, stanno per giungere ad una conclusione positiva. Per domattina a Milano è in programma un colloquio decisivo tra dirigenti della marca britannica e il conte Salvi Del Pero, presidente della commissione sportiva dell'Automobile Club Torino: l'intenzione degli inglesi è di essere presenti alla grande prova torinese. Con tutta probabilità saranno definiti domani anche gli accordi formali. Le potenti B.R.M. verrebbero pilotate nel Gran Premio del Valentino da Stirling Moss e forse da Fangio.

Anche l'asso monegasco Chiron e l'ottimo corridore svizzero De Graffenried concorrerebbero alla corsa del 6 aprile, al volante di macchine Maserati: trattative sono allo studio per ingaggiarli.

Ieri la direzione dell'Automobile Club Torino ha avuto una conversazione telefonica con la casa Ferrari per concordare i particolari del massiccio intervento della casa modenese al Gran Premio.

Si inizia oggi a Chamonix la classica gara del "Kandahar,,

Fondisti azzurri nella Foresta Nera

La stagione sciatoria internazionale sta volgendo al termine. Dopo il «Kandahar» e la «Coppa Kurikkala», in programma in questi giorni rispettivamente a Chamonix e nella Foresta Nera, in Germania, quattro competizioni di importanza attendono ancora i campioni della neve: l'Adunata Valligiani in Val di Fiemme, il G. P. di Alpe di Auron, la Coppa delle Tre Funivie al Sestriere e la discesa del Furggen a Cervinia, la quale ultima si effettuerà il 5-6 aprile.

E' proprio dalle recenti Olimpiadi invernali, sia che l'«Arlberg-Kandahar» che la «Coppa Kurikkala» acquistano un nuovo, più vibrante interesse. Competizione tipica l'una, e tra le più classiche, dei discesisti, nuovissima l'altra ed esclusivamente riservata ai fondisti, esse infatti possono assumere il carattere di rivincita delle gare di Oslo.

Questo carattere apparirà nettamente più marcato nel «Kandahar» — che s'inizia oggi per concludersi domenica — perchè a Chamonix saranno presenti probabilmente tutti i campioni che diedero vita alle memorabili gare olimpioniche sulle piste di Norefjell e di Roedkleiva.

Del resto, il fascino esercitato da questa classicissima dello sci, che è al suo diciassettesimo anno di vita e che nel suo libro d'oro vanta i più bei nomi del discesismo internazionale, è sempre vivo e intatto. Chamonix, per questa edizione del «Kandahar», ha fatto le cose in grande creando addirittura una pista nuova sul Brevent con una spesa di oltre un milione di franchi. Su questa pista saranno oggi in lizza, nella gara d'apertura della manifestazione, le discesiste, capeggiate dalla due volte campionessa olimpica Andrea Mead-Lawrence, che senz'altro è da classificarsi tra le favorite, assieme alle austriache. Le italiane sono assenti.

I discesisti entreranno invece in campo domani. Dire chi potrà emergere nello scelto manipolo di campioni presenti, sia domani nella discesa libera che domenica nello slalom e nella «combinata», è impresa ardua. Si può fare qualche nome, proprio in base ai risultati di Oslo: Eriksen, Pravda, Othmar Schneider, o George Schneider, ma non è escluso salti inaspettatamente fuori un francese avvantaggiato dal fatto di conoscere il terreno. Gli italiani, tutti giovanissimi meno Alverà, sono da osservare attentamente: per loro la gara di Chamonix servirà soprattutto di esperienza per l'avvenire.

Ben altro ruolo, invece, possono sostenere gli azzurri a Feldberg (Foresta Nera) nella «Coppa Kurikkala», che si disputa sabato e domenica. Questa nuovissima manifestazione — che vuol ricordare un grande campione finlandese e che comprende una prova di fondo maschile, una femminile e una staffetta — sarà d'ora in avanti, nel campo del fondismo, in certo qual modo la coppa del «Kandahar» inquantochè verrà disputata per rotazione nelle cinque nazioni alpine: Germania, Austria, Italia, Svizzera e Francia. Gli azzurri, presenti in numero di nove, possono aspirare qui, si diceva, ad un'affermazione perchè probabilmente di fronte non avranno che i francesi: buona occasione quindi per una rivincita di Oslo.

a. m.

Cirquemila motociclisti al raduno di Torino

Si prevede che circa cinquemila motociclisti, se le condizioni atmosferiche saranno favorevoli, arriveranno a Torino domenica prossima, per il raduno organizzato in occasione della «Mostra del ciclo e del motociclo».

Il raduno avverrà in piazza Arbarello, nei pressi della sede del «Moto Club Torino», a cominciare dalle ore 8,30. Alle 11 avrà inizio la sfilata, sul seguente percorso: corso Siccardi, via Cernaia, via Pietro Micca, piazza Castello, via Roma, Porta Nuova, corso Vittorio Emanuele, corso Massimo d'Azeglio, Palazzo Torino-Esposizioni, ponte Molinette, corso Moncalieri, Gran Madre di Dio, piazza Vittorio Veneto, via Po, piazza Castello (lato Prefettura); qui il corteo si scioglierà.

Sondaggi per un incontro Italia - Russia di calcio

Roma, 13 marzo.

Nella sede romana dell'Associazione Italia-Urss Serghei Savin, delegato sovietico presso la FIFA, ha tenuto oggi una lunga conferenza-stampa nel corso della quale ha esposto i criteri che in Russia sovraintendono alla preparazione calcistica e ha illustrato la organizzazione di quei campionati, che poggiano su basi esclusivamente dilettantistiche. Il signor Savin, interrogato da alcuni giornalisti, ha poi affermato che è vivo desiderio degli organi direttivi dello sport sovietico di incrementare nel prossimo futuro i rapporti internazionali e non è da escludersi l'eventualità che si possa giungere a un incontro tra le nazionali italiana e russa.

In merito a questa dichiarazione, in alcuni ambienti sportivi romani si attribuisce all'ing. Barassi l'intenzione di sondare il terreno per tentare di inaugurare all'inizio del prossimo inverno il nuovo stadio di Roma con l'incontro Italia-Russia. Serghei Savin e il suo interprete saranno domani a Torino.

Bevilacqua e Soldani iscritti alla Milano-Torino

Le iscrizioni alla corsa ciclistica Milano-Torino che si svolgerà domani sono salite ieri a 160. Le più notevoli riguardano la squadra Benotto, col campione mondiale dell'inseguimento Bevilacqua, e coi suoi gregari Grosso, De Santi, Pettinati, Ghirardi, Bof, Zampini e Colombo; altre adesioni di rilievo sono quelle di Bresci e Corrieri, della casa Bartali; di Soldani e Defilippis (Legnano); Milano, Carrea, Giacchero (Bianchi); Bertocchi (Guerra); Zampieri, Rossi, Logli, Pagliazzi, Salomoni.

Gli stranieri sono una trentina. Il gran numero di partecipanti segna già un primo successo della «prova generale della Sanremo» e promette svolgimento vivace e interessante. La presenza di Bevilacqua, particolarmente, riconduce poi la Milano-Torino ad un tono di una certa importanza anche dal punto di vista tecnico, quanto al fisico. Oramai egli più non pensa che alla Sanremo nella quale avrà oltre che a Bobet e altri avversari italiani, ad affrontare quello che egli considera quest'anno il più pericoloso di tutti: il belga Rik Van Steenbergen.

Coppi ha lasciato Parigi e transita stamane da Torino

Parigi, 13 marzo.

L'adunata dei corridori parigini si è sciolta nelle prime ore di stamane presso l'ufficio di Andrea Mouton, il direttore del Velodromo d'Inverno, il quale aveva convocato tutti i partecipanti al fine di procedere al regolamento dei conti, che per certuni furono dei conti... d'oro.

Due dei tre italiani che parteciparono alla prova erano però assenti poichè fin dalle 8 di stamane Rivoni e Teruzzi erano partiti per Berlino in aereo, ove domani prenderanno la partenza nella più importante Sei Giorni tedesca.

Fausto Coppi dopo avere regolato in giornata i suoi affari è ripartito stasera per Torino, ove arriverà domani mattina per continuare con lo stesso treno per Genova. Domenica prossima egli sarà a Milano ove parteciperà a una riunione su pista. Coppi ci ha dichiarato di essere pienamente soddisfatto della sua prima esperienza seigiornalistica e di essere perfettamente a posto in

Una riunione al Sestriere per la tappa del Tour

Sestriere, 13 marzo.

Nel pomeriggio di oggi si sono riuniti all'albergo Duchi i dirigenti e tecnici dei vari enti che si occupano dell'organizzazione dell'arrivo della tappa del Tour.

Hanno preso parte al convegno con l'avv. Barberis, per la Società alberghi del Sestriere, il commendator Bertolino per l'UVI, Vertmelinger, dell'«Equipe» e uno dei dirigenti l'organizzazione della grande corsa a tappe francese, rappresentanti del ministero delle Comunicazioni francese e italiano, dirigenti della Stipel, della Rai, ed altri.

Durante la riunione sono stati trattati tutti i problemi e le questioni riferentisi alla organizzazione dell'arrivo di questa tappa del Tour che, partendo dall'Alpe di Huez in Francia porterà i corridori al colle del Sestriere. Dagli allacciamenti dei concorrenti a quelli dei giornalisti e del seguito; dagli allacciamenti telefonici per consentire la migliore e sollecita trasmissione dei servizi giornalistici a quelli della radio e del telegrafo. Tutto è stato trattato ampiamente e definito quasi completamente anche nei particolari. I convenuti al Sestriere si riuniranno ancora domani.

Silvio Pinla è stato festeggiato ieri a Milano, ove gli è stata offerta una medaglia d'oro dall'associazione «Amici di Emilio Colombo» per la sua brillante carriera sportiva.

L'Ass. Calcio Piemonte inaugurerà mercoledì 19 alle 14.45 il campo sportivo intitolato alla memoria di Renato Casalbore.

Teatri-Cinema

Benassi in "Mister Wu,, al teatro Carignano

E' tornato sulle scene, dopo molti anni di assenza, «Mister Wu» di Vernon e Owen. Era uno dei cavalli di battaglia di Amedeo Chiantoni che spingeva la morte dei protagonisti ad effetti spettacolari, esasperati secondo il gusto del tempo. «Mister Wu» è un drammone a forti tinte: sullo sfondo di una Cina convenzionale si svolge una vicenda d'intrighi, di passioni e di veleni, un racconto così tenebroso e paradossale che in molti tratti ha l'andamento e il tono dei «fumetti». Non c'è più nessuna ragione artistica di rispolverare simili macchine. Ce n'è però una commerciale: la presa sul pubblico è assicurata. Infatti c'erano non pochi spettatori che ieri sera dicevano: «Questo è vero teatro!», scambiando i colpi di grancassa per musica autentica. Ad ogni modo il lavoro permette a Memo Benassi di apparire nelle vesti di un diabolico cinese; e diabolico egli era, tutto ravvolto in vesti nere, con la pallida maschera su cui spiccavano i baffi e le sopracciglia mefistofeliche. A questo si aggiunga una recitazione calibratissima, raffinata, superiore. Il pubblico, eccezionalmente folto, lo acclamò a lungo. Accanto a lui ricordiamo la Gheraldi, la Cassagrande, la Vaschetti, la Sabioni, il Tancredi e il Severini. Applausi calorosi al termine d'ogni atto. Lietissima serata.

vice

Sullo schermo

LA FAMIGLIA PASSAGUAI FA FORTUNA, di A. Fabrizi (Vittoria). — I Passaguai, una specie di famiglia Brambilla voltata in romanesco, già conosciuti in una precedente e fortunata farsa balneare, ricompaiono in questo film, diretto e interpretato dallo stesso autore del precedente, Aldo Fabrizi. Il popolare attore-regista ha anche questa volta fatto centro, divertendo il pubblico con la sua esuberante comicità, alla quale dà spicco la vicinanza del candido Marario. La trovata su cui si fonda il raccontino, è quella di due vecchi amici, poveri ambedue, che incontratisi per caso, in circostanze speciali, si credono l'un l'altro ricchissimi, e su questo equivoco, alimentato artificiosamente, imbastiscono grossi affari, ciascuno essendo persuaso che i quattrini li caccerà l'altro. Alla fine si conoscono per quelli che sono: cioè due poveracci rimpiattatisi di signori; ma intanto, che cosa vuol dire il credito, quei loro affari fondati sul nulla sono andati a buon fine, e la ricchezza è davvero venuta. Macchiette, come quella del padrone di casa, un ex-gistione animatato di nostalgia teatrale, e quella di una fatale contessa in cerca di avventura, rimpolpano la vicenda, dove entrano pure i noti personaggi del film precedente. Coi due protagonisti sono Ave Ninchi, Luigi Pavese, Marisa Merlini e Virgilio Riento.

vice

BORSE

La tendenza iniziale ha coinvolto in apertura Snia, Italgas, Saffa, mentre sulle Fiat qualche contrasto ha costruito un fondo di resistenza; equilibrate le Viscosa con tendenza incerta. A metà borsa il mercato si è assestato sui minimi, dai quali si è lievemente risollevato in prossimità del listino. Le Savigliano nel loro ristretto flusso sospingono la quotazione di 2 lire. Titoli di Stato favoriti da discreta domanda. Dipendenza dominata da un rialzo recupero sulle l'insider che hanno segnato nuovi massimi.

	12	13		12	13
Ren.32	64 50	64 50	Marid	1585	1570
Ren3½%	67 50	67 50	Tor.M.	95 50	94 50
» L. a.	67 60	67 60	Italgas	25 —	24 875
Red3½%	72 575	72 60	Sip	1227	1226
» L. a.	72 70	72 70	Terni	335 37	334 —
Ren5%	94 —	94 —	P.O.E.	497 —	496 —
» L. a.	94 10	94 10	Unes	472 —	468 —
Red5%	91 —	91 —	[illegible]	2850	2830
» L. a.	91 10	91 10	[illegible]	2330	2310
Ric3½%	69 90	69 75	Viscosa	2435	2425
» [illegible]	69 50	69 35	Marelli	620 —	600 —
» L. a.	70 —	69 65	Fiat	509 —	506 50
» [illegible]	69 60	69 45	Savigl.	[illegible]	[illegible]
Ric5%	91 —	90 85	[illegible]	13 90	13 75
» L. a.	91 10	91 —	[illegible]	132 —	130 —
Bon 59	96 85	96 85	Mont.	1055 —	1055 —
» 60	96 80	96 80	Pirelli	787 50	791 —
Fer5%	67 50	67 50	Ilva	377 75	377 —
[illegible]	85 35	85 35	Ansaldo	105 —	105 —
[illegible]	98 75	98 75	[illegible]	2516	2505
[illegible]	98 20	98 20	Chatil	2870	2820
[illegible]	98 15	97 80	Cir	1850	1850
Brit.4½%	197 —	197 —	[illegible]	405 —	412 —
[illegible]	92 45	92 45	Anic	109 —	104 —
[illegible]	86 75	86 75	[illegible]	70 25	69 25
«5% 35	88 50	88 50	[illegible]	2600	2580
«5% 37	90 —	90 —	[illegible]	990 —	980 —
S.Paol	91 —	91 —	Zucch.	760 —	740 —
» 4%	95 —	95 —	Union	59 50	59 25
» 3,5%	85 —	85 —	Cert.It.	3550	3620
L. Nap.	93 50	93 50	Burgo	6600	6540
[illegible]	40 —	40 —	[illegible]	9350	9350
«7% 48	34 —	34 —	[illegible]	1000	1000
«7% 49	34 —	34 —	[illegible]	15.500	15.100
Fiat5%	100 —	100 —	Breda	90 —	90 —
» 6%	89 15	89 25	[illegible]	3500	3500
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	1020	1012
» 6%	93 40	93 40	[illegible]	1062	1033
[illegible]	102 50	102 85	[illegible]	335 —	335
Magn7	93 10	93 10	[illegible]	345 —	345 —
[illegible]	99 75	99 75	[illegible]	210 —	207 —
[illegible]	91 —	91 50	[illegible]	485 —	482 —
[illegible]	94 75	94 50	[illegible]	430 —	420 —
[illegible]	36 —	36 —	[illegible]	1043	1057
Mont.7	70 —	70 —	[illegible]	914 25	903 50
[illegible]	86 25	86 25	[illegible]	1410	1415
[illegible]	101 45	101 45	[illegible]	14.200	14.100
[illegible]	94 20	94 —	[illegible]	12.700	12.500
[illegible]	91 75	91 75	[illegible]	1025	1020
Sal.4%	93 50	93 50	[illegible]	373 —	375 50
[illegible]	93 50	93 —	[illegible]	2530	2510
[illegible]	91 30	91 40	[illegible]	2227	2210
[illegible]	92 35	91 95	[illegible]	2700	2630
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	30 —	30 —
[illegible]	89 20	89 10	[illegible]	5080	5080
[illegible]	8360	8280	[illegible]	13.600	12.200
[illegible]	5750	5750	[illegible]	4150	4130
Medit.	4160	4090	[illegible]	217 —	206 50

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88; dollaro canadese 624.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6200-6350; marengo 6450-6550; sterlina cartacea 1570-1600; dollaro carta 630-634; franco svizzero 156,75-157,50; franco francese 146-148; oro fino 660-670; argento 16,50-20.

FALLIMENTI — TORINO: Rolando Renzo, rappresentanze, via Massena 109; sent. 12 marzo; curatore prof. Carnevale; verif. 29 aprile; giud. Pagge. — S.r.l. ICCI, (impresa costruzioni civili industriali), v. Bava 24; sent. 13 marzo; curat. prof. Carnevale; verifica 29 aprile; giud. Pagge.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7%

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

AFFARONE vendesi partita viti a legno in ferro in ottone, tutti i tipi e misure, piccoli e grandi quantitativi, prezzo liquidazione. Fenì, via Bertola 22. Telefono 521.411. 6139

CORDE canapa, materiale vagone antiprendio, macchinario elettrico. Sipator, Cigna 5, telefono 21360.

CUSCINETTI sfere, rulli, chiavi fisse, bussole galileiamente. Tramer, Statuto 17, telefono 43.505. 24304

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi eccezionalissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 51-276. 6268

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

AFFILATURA con rettifica coltelli rasoi ghigliottine lame tagliacarta piallatrici spaccatrice. Massari, via Di Nanni 61. Telefono 31-174. 44157

GAS fornelli cucine riparazioni pezzi ricambio. Bonina 5. telefono 60-834.

GAS Riparazioni accurate fornelli cucine. Via Cumiana 53. Telefono 31-456.

INGRANAGGI cilindrici. Lavorazioni dentatura, sgrossatura. Via Cumiana 53. Telefono 31-456. 61727

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

RADIO ingegnere Tartufari, piazza Carignano. Vendite, Rateazioni, Riparazioni. Telefono 49.210. 16725

RADIORIPARAZIONI qualsiasi marca, ricambi originali. Garanzia. Superradio, Arcivescovado 3, telefono 520.198.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ALBERGO ristorante Vittoria Laveno, Lago Maggiore, urge vendere. Presentarsi direttamente. 5409

CEDESI centrale avviatissimo negozio parrucchiere ampi locali Ivrea. Scrivere casella postale 53, Ivrea.

CEDESI piccolo negozio abbigliamento centralissimo. Scrivere cassetta 5167, SPI, Torino.

CENTRALISSIMA rivendita pane pasticceria alloggio, incasso 40.000 giornaliere, cedesi, causa impegni. Pizzorno, Po 12.

CONSEGNO ad amministratore apportatore 10.000.000 officina meccanica. Scrivere cassetta 7995, SPI, Torino.

ASPORTAZIONE vini ingrosso avviatissima decennale cedesi cause familiari. Telefonare 22.066. 62372

CASETTI, Pio V 8, cede bellissima pasticceria forno zona grande passaggio alloggio, 4.800.000 condizioni. 5300

CASETTI, Pio V 8, cede bellissimo bar centrale, alloggio, forte lavoro. Stesi, 5.800.000. 5300

CASETTI, Pio V 8, cede tabaccheria centrale 450.000 levata, alloggio 7.500.000, altra centrale 5.000.000 permutasi immobile condizioni. 5300

ITALCASE S. Teresa 3, cede conveniente licenza drogheria su strada, zona commerciale, avviatissima, con alloggio, cantina, cortile licenza commestibili, vini, frutta e verdura. 4353

LATTERIA con alloggio, 500 litri giornalieri, vendesi, Pizzorno, Po 12.

LOCALE proprio assoluto capitalista notorietà buona posizione. Scrivere cassetta 8791, SPI, Torino. 62453

PANETTIERE Torino provincia qualunque quantitativo, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 15263

OFFICINA con ufficio, alloggio mq. 180 cedesi 2.500.000. Telefonare 78.145.

PANIFICIO centralissimo cedesi urgentemente motivi salute. Scrivere cassetta 1047, SPI, Torino. 44178

RIVENDITA pane avviatissima cedesi dilazionando pagamento, esclusi intermediari. Telefonare 24-579. 62567

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO diritto sopraelevazione da vendere corso duca Abruzzi. Trattasi direttamente. Telefonare geom. Cantatore n. 553-507. 6271

ABBIAMO alloggi, botteghe occupate; botteghe libere subito, vendonsi convenientissimi. Pomeriggio, corso Novara 4.

ABITABILE subito vendesi alloggio due camere cucina casa moderna via Nizza (Lingotto). Telefonare 40-443.

ALASSIO alberghetto nuovo, superlativamente arredato vendesi. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange, Torino.

ALLOGGI signorili facciata artistica camere pulchettate 2-8 vani termo centrale via Clemente 4 (piazza Statuto) corso Francia, vendo liberi abboraro. Portieria, 15-17. Geometra Borasi. Telef. 56-055.

ALLOGGI 1 2 3 4 camere servizi Crocetta, pronti subito, vendonsi. Tel. 520 438.

ALLOGGI bellissimi liberi entrata due camere cucina corridoio gabinetto cantina 2.150.000 attaccabile ingresso scala marmo esentasse via Pozzini 7, ore 13-15, vende geometra Borasi. Telefono 56-055.

ALLOGGI, negozio liberi abboraro 2-3 camere vendonsi. Visite ore 16-18 via Pietracca 23-25 (San Salvario).

ALLOGGIO pianterreno adatto medico pressi Mauriziano vendesi libero. Telefonare 51-490. 25484

ALLOGGIO e negozio vendiamo, via Romagnano 16, ore 15-18. 43371

APPARTAMENTI liberi abboraro 3 4 5 camere conforts moderni esenti tasse, viale 15-17 corso Ferrucci angolo Fratelli Bandiera 12. Vende: Casier, corso Vittorio 52. 1735

CAMERA cucina primo piano corso Racconigi libera abboraro 450.000. Masini, Lagrange 29. 4923

CASE signorili nuova costruzione 20-28 vani, camere pulchettate, scala servizi marmo, bagni completi, termo centrale, presto luglio, completamente libere, negozi, garages, vende: Pastor, Bonafous 6, telefono 82.944.

CASETTA nuova, quattro camere, comoda periferia, 2.800.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 4353

COMPRO casa vecchia costruzione anche sinistrata da privato. Telef. 521-474.

COSTRUTTORI edili, impresari, proprietari, assumiamo senza vostra spesa, vendita frazionamento case, alloggi, negozi. Telefonare 582.912. 12978

EREDI cedrano casa 20 milioni possibilmente sinistrata. Scrivere cassetta 1178, SPI, Torino. 5646

GRAN Madre: vendo alloggio nuovo, panoramico, signorilissimo, sette vani, terrazzo, giardino, garage. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 5353

GRUPPO finanziario estero case semicentrali, qualsiasi importo. Scrivere cassetta 1161, SPI, Torino.

ITALCASE S. Teresa 3, frazionamento case, terreni conto terzi, anticipando valore.

LEMNO casetta libera, con giardino, bagno, 3.500.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 5359

LUSSUOSISSIMI alloggi 8-12 vani anche piani completi prenotazioni in tempo maggiore facoltà di scelta vende: Pastor, Bonafous 6, telefono 82-944.

NAPIONE 37, vendesi grande negozio con spaziosi retri. 41183

NEGOZIO retro occupato vendo via S. Dalmazzo 5, 1.500.000. Rivolgersi verdureria.

NEGOZI commerciabili e trasferite, posizione commercialissima casa angolare vendo muri. Laboratorio garage liberi abboraro, occasione. Rivolgersi sig. Milanese via Bossanio 14, angolo via Chiesa della Salute ore 17,30-18,30, vende Geometra Borasi, telefono 56-055.

PER impiego capitale cerco casa 15-20 milioni. Scrivere cassetta 1165, SPI, Torino. 4355

QUINTO vendo panoramici 8-9 vani. Cassetta 1180 Z, SIP, Genova.

TERRENO non fognatura, via Rivalta via Scopello, lotti 500-5000 mq. vendonsi. Geom. Isnardo, Bellezzi 11.

TERRENO cintato mq. 5.000 circa adatto industria, paraggi corso Regina vendesi. Trutta I.F.I.T., Arcivescovado 7, Ore 10-12. 5079

ULTIMI 2 alloggetti, 2 camere cucina, cedesi tasse, scala marmo, vendonsi facilitando pagamento. Trutta I.F.I.T., Arcivescovado 7.

VALORIZZIAMO vostri terreni, case ampliabili, sopraelevabili. Pastor, Bonafous 6, telefono 82.944.

VENDO semicentrali 2 camere cucina cucinino entrata cantina termobagno pronti acconto 2.500.000, facilitazioni. Tel. 22.474.

VILLA bella posizione 8 vani servizi, 8000 mq. terreno, vendo. Telef. 44-876.

5.000.000 corso Regina Margherita vendiamo occasione grandioso negozio con retro immediatamente disponibile. I.F.I.T., Arcivescovado 7. 5079

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

CERCANSI uffici 5-6 vani zona centrale. Telefonare 44-879. 61091

MAGAZZINI grandi piccoli affitto corso Tassoni 66. Rivolgersi fonderia.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

ABBIAMO richieste alloggi piccoli, grandi, affittiamo senza spese. Anglesio, via Nizza 9. Telefonare 682.835.

AFFITTIAMO zone Crocetta, Francia, Mirafiori, Milano, alloggi 1-2-3 camere servizi. La Fidente, M. Vittoria 35 B.

ALLOGGIO 3 vani affittasi pronto maggio; altri pronti subito. Telef. 44-476.

CENTRALISSIMO affittasi nuovo tre camere servizi. 39.000 mensili. Tel. 85.552.

CONIUGI settentrionali urge camera, cucina anche periferica. Affitto anticipato. Scrivere cassetta 8119, SPI, Torino.

RINUNCIANDO mediazione cerco in affitto alloggi. Telefono 520-486.

23.000 mensili affittasi alloggio mobiliato, completamente indipendente. Buona, telefonare 44-693.

10 LEZ. TRAD. FREST. L. 40 p.p.

DISTINTA signora impartisce lezioni ballo moderno. Scrivere cassetta 170 S, Sipra, Torino. 4811

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

PENSIONE Oropa, via Galliari 2, dispone camere 1-2 letti ogni conforto, uso cucina. 4979

PRIVATO affittasi camera mobiliata bagno, telefono, paraggi Bernini. Telef. 774.490.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

CERCANSI distinte signorine lavoro decoroso. Presentarsi ore 9-12, Roumini 2.

CERCASI provetta stenodattilografa perfetta conoscenza inglese. Scrivere cassetta 1193, SPI, Torino. 5032

CERCO donna tuttofare, sola, dormire, ottimi requisiti morali. Rivolgersi pomeriggio corso Reg. Margherita 116, portineria.

CERCO ragazzo servizio pratica fattorino. Presentarsi Valsania, piazza Castello 29, piano ultimo. 44191

COMMESSA pratica vendita servizi porcellane e cristallerie, cercasi. Scrivere cassetta 1196, SPI, Torino.

SIGNORINA esperta/issima paghe, contributi, pratica contabilità cerca importante industria. Esigonsi specialmente requisiti richiesti, referenze. Scrivere cassetta 6370, SPI, Torino. 88171

15 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

DATTILOGRAFA pratica paghe aiuto contabile lavori ufficio offresi. Telef. 60-576.

INGEGNERE giovane specializzato cemento armato offresi esamina combinazioni. Telefono 381-886. 91360

VENTIQUATTRENNE presenza, servizio militare compiuto, studi tecnici, conoscenza tedesco, patente auto II grado, pratico contabilità, ufficio vendite, referenze ottime, offresi. Scrivere cassetta 1605, SPI, Torino. 44629

VENTITREENNE contabile dattilografo licenza media offresi qualsiasi lavoro lungo minimo pretese. Di Natale, presso Rizza, Saluzzo 22. 91468

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

AGOMAGICO. La più piccola ed utile macchina maglieria mano cerca concessionari Piemonte. Agomagico, casellapostale 81, Rimini. 4690

ASSUMIAMO rappresentanti ogni regione, esperto introdotto cartiere primarie. Referenze, Garanzie. Pubblimen, casella 150 L, Milano. 4588

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

LAUTA mancia riportando cane bracco tedesco scomparso 27 febbraio, fanciullo addolorato implora. Telefonare 682.221.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

A stati detectives affidate indagini commerciali, private, sorveglianze. Mondial, Cavour 6. Telef. 521-161. 17524

ACQUISTERETE a sole L. 42.000, fino esaurimento stock, macchina scrivere ufficio, inglese, modello recentissimo, Imperial, carrelli diversi. Mattenti 6. Telefono 41-220. 4631

ACQUISTO cannocchiali, sopramobili, tappeti, quadri, cornici, specchi, lucidatrici, aspirapolvere ecc. Telef. 49.319.

ALASIA, Vinzaglio 5. Mobili per ufficio, razionali, novecento, classici. Richiedete cataloghi.

AMMOBILIAMENTI, arredamenti matrimoniali 65.000, Barocco 150.000, sale, tinelli 55.000. Rateazioni. Monte Pietà 23. A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000, radio 5 valvole da L. 20.000. Lotti. Mazzini 41.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina ang. Battisti. Camere matrimoniali 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4748

ASSORTIMENTO vestiti attivi, prendisole, tailleur anche su misura. Ultime creazioni. Facilitazioni pagamento. Falcone, corso Orbassano 31. Telef. 32.675.

ATTENZIONE: matrimoniali 57.000, cucine 24.000, salotti 28.000. Lagrange 29 (cortile) e Principe Amedeo 11.

BAGNI, sanitari occasioni, installazioni, Brasilina. Pellico 16, telef. 62.698.

BILANCE automatiche vere occasioni migliori marche da L. 15.000, Via Milla 16.

CERCO per importante esposizione vendita mobili particolare pregio acquistando, rilevando o accordando anticipi. Telefono 54.531. 493

LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, mobili ufficio, arredamenti negozi pasticceria. Godi, Principi d'Acaja 40 (Casa Benefica). 16968

MAMME: acquistando da Bosco una macchina cucire, troverete ogni tipo, marca. Nuove ed occasione. Prezzi modestissimi. Via Carlo Alberto, 18.

OCCASIONI radio 10-15 mila, radiofonografi 30.000. Garanzia. Superradio, Arcivescovado 3. 5384

OCCASIONISSIME macchine scrivere calcolatrici marca 14-20.000 garanzia. Vasto assortimento; affitto, riparazioni. Augusta, via Cavour 6. 15079

PELLICCE Parena. La Ditta che si impone per qualità, prezzo e confezioni accurate. Modelli di lusso e comuni. Vendita anche rateale. Madama Cristina 123.

PELLICCERIA Borello liquida sottocosto tutte le pelli e pellicce esistenti nel magazzino, via Carlo Alberto 22 (cortile).

PELLICCIA persiano nuova, grandissima, giacca ermellino, altra linea, vende vera occasione. Falcone, corso Orbassano 31, telefono 32.676. 6451

20 AUTOMOBILI L. 60 p. p.

ABBIAMO 1400 seminuova recentissima, 1100 E, Aprilia 12 rotte berline, cabriolet Lusenna, 500 C, B, A berline, furgone, vendono Serra Pellisero, Francia 21.

ABBIAMO Ardea, 1400, 1100, 500 vetture furgoni giardinette. Autosalone Cigna 3. 5014

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autosalone Bodoni 7, permute rateazioni 12 mesi. Telefono 45-176.

ALL'AUTOSALONE Palavigna vetture nuove, Ardea, Aurelia 1900, 1750, Fiat 1400, 1100, 500, giardinette, vasto assortimento vetture d'occasione favorevole permute, facilitazioni, visitateci. Via Roma, piazzetta C.L.N. Telefono 42-865.

AUTOCARRI 626, 666 ribaltabile, inseziione diretta, Bianchi, Taunus, Ro, Dodge, G.M.C., 1100 L, 503, vetture ogni modello, marca, potenza, facilitazioni. Rica, Commissionaria Fiat, Sava, Nizza 38.

AUTONOLEGGIO Fiat Lancia senza autista, compra, vendita cambi. Autostime Giulio Cesare 41. Telefono 23-759.

CACCIATORI: Col rimorchio campeggio E.C. 300 permetterete sul luogo di caccia con ogni comodità. Esposizione via Arcivescovado 2. 20465

FURGONE 1100 B.L.R. 10 q.li; autocarro 614 15 q.li rimorchio Viberti 10 q.li, vendono: Serra Pellisero, Francia 21.

MORBIDELLI vende 1100 Monviso; 1100 Mille Miglia; 1100 A E; 1100; 1500 C; Alfa Romeo 1900. Via Saluzzo 29.

NOLEGGIO auto 1100, 1500, Lancia, Topolino, via Duchessa Jolanda 32, telefono 773.985. 101130

OCCASIONE vende bella 500 B apribile 400.000, Calzolaio, San Secondo 29.

PRIVATO acquista Ardea o 500 C quasi nuova. Telefonare 662-121.

TUTTI ricambi autoveicoli nazionali, esteri. Molino succ. Raffaello 3. Telefonare 60-308. 1030

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60 p.p.

AGENZIA Risico, corso Brescia 44, pratica facilitazioni gruppi sportivi ed aziendali: Mosquito 38, RMG 40, Sirenì 125, Sertum 250 a Trymmph bicilindriche.

ARDITO 48 cc. la motoleggera più economica e veloce. Ino, moto, Gilia 125 cc. Provatele le acquisterete! Accessori, cambi. (Vendita anche rateali). Gerbi, via Fr. Tommaso 2, telefono 685-380.

ATTENZIONE! Allenatevi impiegati, operai, Gogliardo vi motorizza a sole L. 3500 mensili con l'imbattibile «Alpino», via Ormea 78, telefono 682-151.

BICICLETTE qualunque condizioni accettiamo in pagamento per Velosolex, nuovi garantiti, rimanenza rateizzata. Prato, San Tommaso 20. 1010

CARBURATORI Dell'Orto, unico servizio autorizzato, Avezzano Col, via Barolo 11.

DKW 125-200, M.M. 250-350. Occasioni. Petrinello, Ormea 122 ang. corso Dante.

DUCATI Sport-Turismo 65 cc. quasi modelli stagione 1952 lire 20.650 contanti, più 18 rate. Omaggio magnifica macchina fotografica. Presso Agenzia Demango, via Consolata 9. 5401

HARLEY - Davidson, ottime occasioni. B.M.O., Mosquito, Ganna, Puch 125-150 cc., C.M. 125-160-250 cc., Monviso, Sachs 98-150 cc. Facilitazioni pagamento. Borgarello, Camerana 2. 5664

MAGNETI volani, servizio Filso, Sassetti, Ducati, San Giorgio. Via Barolo 11.

NUOVA stazione servizio Vespa. Prenotazioni, cambi e rateazioni, accessori ricambi, Unione Sovietica 185. Telefono 691.628 - 690.171.

REGALIAMO Lit. 100.000 a chiunque dimostri che il Motom 48 consuma più di un litro di benzina per 75 km. Motogarage, via Nove 2. 24258

VESPA prenotandovi in questo periodo per contanti o a rate la Elli, via Fabro angolo via Cernaia offre una particolare agevolazione. Prima di decidere l'acquisto, visitateci! 4154

VITTORIA scooter 125 cc., più elegante, più economico, Vittoria motocarro 3 q.li, più robusto, più economico. Vendita rateale. Prato, San Tommaso 20.

Quanto vino si produce in Italia?

L'interrogativo potrà forse stupire coloro che suppongono che, oggi, i nostri servizi statistici permettano a chiunque di rispondere, con estrema facilità, a domande del genere. Ma non è così. La prova si è avuta in questi giorni, in cui è bastata una laconica notizia sulla produzione della vendemmia 1951, apparsa sul Foglio d'informazioni dell'Istituto Centrale di Statistica (il quale pubblica periodicamente i dati delle superfici e produzioni agrarie) per mettere gli operatori viti-vinicoli a rumore, anzi, addirittura in allarme. Si è infatti ritenuto, in base a tale notizia, che l'ultima vendemmia abbia prodotto quasi 10 milioni di ettolitri di vino in più di quella 1950. Ora, anche se l'Italia divide, con la Francia, il primato mondiale in fatto di produzione vinicola, dieci milioni sono tuttavia una cifra da non prendersi alla leggera...

La realtà però è diversa, ed è bene perciò chiarire le cose, nell'interesse di tutti. Chè il vino (non sarà mai abbastanza ripetuto) in Italia rappresenta una somma d'interessi, non solo materiali, tale da esigere d'essere tenuto in una considerazione non minore di quella in cui lo si tiene, ad es. in Francia (ma potremmo aggiungere, in molti altri Paesi). Chè vino vuol dire vite, e vite vuol dire vita per un quarto della popolazione italiana. Ma restiamo alle statistiche dell'ultima vendemmia.

Sappiamo dunque oggi che nella decorsa campagna si sono prodotti 73.790.730 ql. di uva e 45.258.800 hl. di vino. Ora, secondo le statistiche ufficiali pubblicate a suo tempo, nel 1950 sarebbero stati prodotti 69.902.600 ql. di uva e 36.333.920 hl. di vino. Da 36 milioni a 45 il salto sarebbe stato dunque di circa il 25%! Di qui gli allarmi, ma anche una certa incredulità da parte dei suddetti operatori.

Senonchè, non era ormai più un mistero per coloro che han l'obbligo di non accontentarsi delle cifre stampate, che le nostre statistiche viti-vinicole erano sfasate. Le dichiarò per la prima volta apertamente e autorevolmente, in una seduta dell'Accademia Italiana della Vite e del Vino a Siena l'agosto scorso, il Prof. P. Albertario (che di statistiche se ne intende), citando dati e fatti, per concludere che le cifre ufficiali della vendemmia 1950 dovevano venire maggiorate di 5 a 10 milioni di q.li d'uva, pari a 5-6 milioni di hl. di vino.

Certo si è che il nostro Istituto Centrale di Statistica nei mesi scorsi ha proceduto a numerosi accertamenti e revisioni, che l'han portato a concludere che la reale produzione della vendemmia 1950 deve essere valutata in 65.087.000 ql. di uva e in 39.558.160 hl. di vino. Quindi, l'aumento dell'ultima vendemmia sarebbe in realtà di meno di sei milioni di hl., pari al 15,3 per cento: aumento apprezzabile, ma non tale da destare allarmi, tanto più quando si pensi che si è arrivati alla vigilia della vendemmia con scorte pressochè esaurite e quando si tenga conto della gradazione alcoolica media sensibilmente inferiore dei vini del 1951 in confronto a quelli del 1950.

(Fra parentesi, la nostra situazione è ben meno preoccupante di quella della Francia, dove, se l'ultima vendemmia ha dato solo 50 milioni di hl. in confronto dei 61 milioni del 1950, tuttavia le disponibilità — fra rimanenze della precedente campagna, importazioni dall'Algeria, ecc. — sono di ben 84 milioni di hl.!).

L'aumento della produzione è stato da noi pressochè generale nelle varie regioni (ma soprattutto nelle Puglie): solo nel Veneto Orientale, nel Lazio e in Sicilia s'è accusata una lieve diminuzione.

In ordine di produzione, le regioni viticole nel 1951 si sono così classificate: Puglie (5.340.070 hl.); Piemonte (4 milioni 993.260); Toscana (4 milioni 699.690); Sicilia (4 milioni 533.910); Veneto (3.870.940); Emilia-Romagna (3.517.480); Campania (2.914.410); Marche (2.379.720); Lazio (2.331.300). Nel 1950 l'ordine era invece il seguente: Piemonte, Sicilia, Puglie, Toscana, Veneto, Emilia-Romagna, Lazio, Campania.

Un particolare interesse ha l'andamento della produzione delle uve che potremmo dire mangerecce. Esse comprendono le vere uve da tavola, e le uve da vino che vengono consumate allo stato fresco (e, in minima parte, le uve da seccare). Ora, nel 1951 le prime avrebbero raggiunto [illegible] ql. (in confronto di 1.653.560 nel 1950); quelle da vino consumate allo stato fresco, rispettivamente ql. 2.928.020 e 2.801.930. Aggiungendo circa 125 mila ql. destinati all'essiccazione, nel 1951 ben 5.856.000 ql. d'uva sarebbero stati destinati all'alimentazione. E' una bella cifra, tanto più quando si pensi che ancora alla vigilia della guerra essa superava di poco i 3 milioni di quintali. Non possiamo che auspicare una sempre crescente produzione di tali uve, soprattutto di vere uve da tavola, che costituiscono uno dei più deliziosi e salutari alimenti pel nostro popolo.

Per ritornare al vino prodotto nel 1951, è anche da aggiungere che, notoriamente, la qualità è risultata in generale meno pregevole di quella del 1950, specialmente come gradazione alcoolica (quella del 1950 è stata invero eccezionale). Questo, oltre al far prevedere che una parte non trascurabile dei vini più scadenti finirà alla distillazione, vuol dire che risulterà certo anche minore l'illecita moltiplicazione del vino, che viene senza dubbio favorita dalle alte gradazioni. Tutto ciò attenua ancora gli effetti della differenza quantitativa fra le ultime due vendemmie.

Tuttavia i prezzi alla produzione, in varie regioni vinicole, sono sensibilmente inferiori a quelli di un anno fa. Ed è questa una seria preoccupazione per i produttori, che già trovavano, e a ragione, non rimunerativi quelli degli anni scorsi. Come ha dimostrato lo stesso prof. Albertario attraverso numerose e rigorose indagini condotte da un capo all'altro d'Italia, nella maggior parte dei casi (e purtroppo in più d'una zona da vini pregiati) si produce sotto costo. E poichè così non può durare, già se ne vedono gli effetti in molti dei nostri paesi che vivono soprattutto della coltura della vite.

Viceversa, i consumatori delle città non avvertono apprezzabili diminuzioni nei prezzi del vino. E' questo uno dei tanti aspetti del problema generale che investe le nostre principali produzioni agricole. Problema su cui gioverà ritornare.

Giovanni Dalmasso

Tre morti in una cava pel cedimento di una volta

Bari, 13 marzo.

Tre operai, due ragazzi ed un loro zio, sono morti in una cava di tufo a Monopoli, per l'improvviso cedimento di una volta. Il grave incidente è avvenuto nel tardo pomeriggio in contrada Arenazza, a circa un km. dalla città. Le vittime sono: Antonio e Damiano Annese, rispettivamente di 16 e 19 anni, e Saverio Colella di 60 anni. Sono stati prontamente iniziati i lavori di disseppellimento.

Offre in gestione l'azienda a un settimanale comunista

Mantova, 13 marzo.

Alcuni giorni or sono il settimanale della Federazione comunista di Mantova, faceva affiggere un manifesto murale in cui accusava l'industriale Dante Villani della nostra città, proprietario di un salumificio tra i più noti d'Italia, di essere un evasore del fisco poichè egli figura con un imponibile complessivo, agli effetti della complementare, di 6 milioni e 790 mila lire. Il manifesto provocava un'immediata risposta del Villani che, a mezzo di una lettera pubblicata su un quotidiano, dichiarava di essere in perfetta regola e di offrire in gestione per un anno il suo salumificio alla redazione del settimanale. Egli precisava inoltre che, allo scadere del termine di tale gestione, la nuova amministrazione del salumificio avrebbe potuto tenere per sè il guadagno realizzato e che, su questa base, il fisco potrà applicare le tasse.

Il settimanale dal canto suo rispondeva dichiarando di accettare tale gestione e l'industriale mantovano ha ora replicato confermando la sua primitiva decisione purchè gli vengano fornite garanzie.

Il franco francese in zona di frontiera

Le piccole fughe passano inosservate

(Dal nostro inviato speciale)

Ventimiglia, 13 marzo.

In questi ultimi tempi, il franco francese, stretto com'è fra la politica interna (fisco), la storia (Indocina, riarmo), la demagogia e il dirigismo, ha avuto paura. Anche molta, dicono. L'oro si è messo a salire, gli umoristi lo incoraggiavano. (Uno di essi così fa parlare un ministro: — Noi faremo l'«impossibile» per salvare il franco. — Gli rispondono: — Non basta). Tra i primi suggerimenti della paura è la fuga, quindi il franco è anche fuggito. In grande, ed in piccolo.

Le piccole fughe seguono i transiti di frontiera come il disertore disinvolto che esce dalla porta principale della caserma, salutando la sentinella. Ma, a Ponte San Luigi, il fenomeno è passato pressochè inosservato. Ponte San Luigi che, per la sua particolare situazione geografica, si trova a vivere nei due poli opposti della febbre e dello sbadiglio, non è uscito gran che dalla situazione di sbadiglio che teneva dietro al movimento del Carnevale. E' molto se il doganiere francese, solito a domandare «Monnaie?» (moneta) ai transitanti in uscita e a passare oltre senza nemmeno attendere la risposta, si fermava per qualche secondo a guardare in viso l'interrogato. Raccontano, è vero, di qualche invito a passare nell'interno della dogana per procedere a un confronto fra la cifra dichiarata e i risultati di una perquisizione; ma dicono pure che si trattava di casi eccezionali e, per lo più, nei riguardi di talune personalità, che circostanze di vario genere suggerivano di indispettire con qualche noia.

Evidentemente, la rete aveva la consegna di lasciar passare i pesci minuti. Essi tutto al più andavano alla ricerca di qualche economia col comperare merce italiana rimasta ferma nei prezzi mentre quelli francesi salivano. (Il commercio francese, impaurito dal fisco e meno evasore del nostro, ha pensato di premunirsi contro un aumento delle tasse riversandole in anticipo sull'acquirente). Hanno fatto buoni affari i tessuti, specialmente le sete.

Qualche piccolo speculatore un po' furbo ha avuto tempo per approfittare della differenza del cambio ufficiale a 174 lire per ogni 100 franchi prima che giungessero disposizioni restrittive da Roma; ma è stata una bazza di breve durata. Infine l'eccesso della domanda ha finito per trovare offerte sempre più basse e si è fermata da sola. Ho udito di qualche transazione a 125 lire ma per importi limitati. Successivamente, l'oro ha diminuito le sue pretese, gli umoristi non avevano più voglia di ridere e il franco ha cominciato a risalire. Mica che non abbia più paura, è che ci ragiona su.

Il cambio ufficiale franco-lira è sempre fermo a 174, limitatamente però alle transazioni commerciali. Nei riguardi della valuta, è sospeso. Si tratta di una sospensione teorica e pratica, nel senso cioè che le banche autorizzate potrebbero cambiare franchi francesi misurandosi sul franco svizzero ma, in genere, preferiscono aspettare. Rivoltomi ad una grande banca per avere un po' di franchi entro le regole del passaporti e chiesto il tasso relativo, mi hanno risposto: — Noi dovremmo vendere franchi a 140 ma non ne abbiamo disponibili. Dovremmo comperarli a 130 ma non ce ne portano —. Il cambio libero si aggira intorno a 145.

a. a.

DOPO LA SENTENZA DI COMO

I difensori della Bellentani si consultano per opporre ricorso

L'ing. Caroselli partito per Aversa - "Pia si disinteressa del giudizio degli uomini„ - Probabile motivo dell'atto d'appello: sproporzione tra la formula favorevole e la severità della pena

(Dal nostro inviato speciale)

Como, 13 marzo.

Dopo la fine del processo la città ha ripreso il suo volto abituale, tanto che il quotidiano cattolico del luogo saluta con «un respiro di sollievo» la partenza della folla dei giornalisti, degli operatori cinematografici e della radio, la fine dell'eccitazione e del trambusto che da una decina di giorni avevano scombussolato la quieta vita di Como. Partiti sono anche i maggiori personaggi del processo: Delitala e Ostorero a Milano, Liliana Sacchi a Madesimo, dove l'attendono le sue bambine; l'ing. Ferdinando Caroselli ha pure lasciato Como, in mattinata, diretto ad Aversa. Prima di partire, quest'uomo alto e grigio, robusto, dagli occhi chiari, ha bussato all'uscio del difensore, avv. Luzzani, e lo ha abbracciato senza poter dire parola.

Il ricorso in appello è già quasi deciso. Per tutta la giornata d'oggi le consultazioni telefoniche tra Luzzani e Delitala sono continuate febbrilmente. C'è tempo fino a sabato sera.

I due patroni di Pia Bellentani hanno esaminato le vie più opportune per giungere a una mitigazione della pena. Si era prospettata ad un certo momento l'eventualità di una istanza per la liberazione condizionale. A chi abbia già scontato la metà della pena e, dopo aver dato costante prova di buona condotta, abbia davanti a sè meno di 5 anni di reclusione ancora da scontare, il Ministro di Grazia e Giustizia può concedere tale beneficio, che è una sua facoltà insindacabile. Pia Bellentani avrebbe forse potuto seguire questa via ed entro l'anno probabilmente le sue bambine l'avrebbero abbracciata nella sua casa. Però, insieme alla pena detentiva, la Corte ha prescritto le «misure di sicurezza», cioè il triennio di ricovero nella casa di cura dopo la pena detentiva. Questo provvedimento blocca la strada alla liberazione condizionale, la quale d'altra parte troverebbe scarse probabilità di accoglimento per le speculazioni polemiche che ne potrebbero derivare presso l'opinione pubblica.

Tecnicamente impossibile dunque arrivare alla libertà per quella via, i difensori si affideranno all'appello. Esso ha un effetto immediato, perchè sospende la pena. Potrà avere, domani, un effetto anche più sostanziale, quando si discuterà in secondo grado la causa. I motivi che spingono i difensori a consigliare Pia Bellentani a non opporsi al ricorso sono d'ordine soprattutto umano. Secondo la legge italiana, infatti, i pazzi non possono essere giudicati nè puniti. Prima che la pena li colpisca debbono essere cessate le condizioni di totale infermità di mente.

La presentazione dell'appello avrà come primo effetto il mantenimento dello status quo; la contessa cioè rimarrebbe ad Aversa. Altra preoccupazione immediata dei difensori è quella di richiedere nuovi accertamenti psichiatrici sull'imputata. «Essa è molto grave — ci ha dichiarato l'avv. Luzzani — ed è già condannata dalla malattia. Ripeto quanto ho già detto. La famiglia Caroselli è soddisfatta della sentenza, che riabilita moralmente la figura di Pia. Quando saranno grandi, le sue figliole sapranno la verità, cioè che la loro mamma peccò per amore e una sola volta; e che commise il tragico gesto perchè provocata. Le iniziative per ottenere una pena più mite partono da noi difensori e dalla famiglia: Pia si disinteressa del giudizio degli uomini».

La legge concede la facoltà di impugnare la sentenza sia ai difensori che all'imputato; probabilmente, saranno soltanto i difensori a sottoscrivere il ricorso, e Pia dovrà limitarsi a non fare opposizione. Non è escluso che suo fratello, ing. Caroselli, sia partito per Aversa per convincerla a non fare resistenza alle iniziative dei suoi legali.

Come sarà motivato il ricorso? La sproporzione tra la formula così lusinghiera e il dosaggio così avaro nella detrazione della pena sarà il punto di partenza. Per ciascuna delle tre attenuanti concesse, la Corte poteva sottrarre fino a un terzo della pena, e invece è stato concesso un settimo per la semi-infermità e un sesto per la provocazione; la piena misura, cioè un terzo, è stata usata soltanto per l'attenuante generica (buoni precedenti e altre circostanze non contemplate dal Codice).

Gigi Ghirotti

Parla il conte Bellentani

Espiata la pena, i coniugi si riuniranno a Monaco

Milano, 13 marzo.

L'Europeo che uscirà domani riporta un'intervista che un suo inviato ha avuto a Monaco col conte Lamberto Bellentani subito dopo la sentenza di ieri sera. Il marito di Pia da tempo si è rifugiato sulla Costa Azzurra per sfuggire alla curiosità del pubblico, e principalmente per sottrarsi agli echi del processo.

Al conte Bellentani è stato chiesto se, a pena espiata, egli tornerà a vivere con la moglie. «Può darsi — ha risposto. — Soprattutto per le nostre bambine, Flavia e Stefania. In tal caso, ci stabiliremo proprio qui a Monaco. Alla minima contrarietà, però, decideremo di separarmi».

Egli ha affermato di provare un infinito senso di pietà per la moglie, di cui capisce il gesto senza beninteso approvarlo. Ha narrato che sposò Pia Caroselli perchè si chiama Pia, che è il nome della madre. La incontrò nel '35, a Cortina, e lo colpirono i capelli neri e gli occhi chiari. Gli parve mite, modesta. In lei vide subito, più che la donna, la futura madre dei suoi figli. Poco tempo dopo si sposarono, ma la loro non fu una grande passione. Dopo alcuni anni di matrimonio, sopravvenne nei loro rapporti una certa indifferenza. Il conte si occupava dei suoi affari, viaggiava spesso, e finì per trascurare la moglie.

All'epoca dell'incontro con Carlo Sacchi, la contessa Bellentani si trovava in uno stato d'animo d'insoddisfazione sentimentale, che favorì l'accendersi d'un affetto per l'uomo che scoprì la sua debolezza e la fece oggetto di galanterie.

— Quanto allo sparo — ha aggiunto — posso spiegarlo col fatto che in mia moglie si era svegliato qualcosa di molto intimo e profondo che attiene al completo legame amoroso. Io la consideravo la madre delle mie bambine, avevo per lei un indicibile riserbo. Un riserbo che naturalmente Carlo Sacchi non sentiva. Oggi, dopo quanto ho appreso attraverso la perizia e il processo, faccio fatica a credere che Pia sia la stessa donna che ho sposato. Ho saputo molto di più in questi tre anni e mezzo che sono stato lontano da lei, che nei dieci anni di vita coniugale. Nessun episodio, in quei dieci anni, che potesse farmi pensare alla follia che già cominciava a devastare la sua mente — ha concluso il conte Lamberto Bellentani.

Egli ha anche affermato che uno dei prossimi giorni si recherà ad Aversa per una delle sue periodiche visite alla moglie, allo scopo di farle riabbracciare le bambine. Esse continuano a ignorare tutto della madre, il delitto e la follia, come la recentissima condanna.

Comincia ad Aversa la seconda fase del dramma

Aversa, 13 marzo.

Ha inizio da oggi la seconda fase del dramma di Pia Bellentani. Alle sette di stamane la signora Nazzarena Caroselli si è recata a confortare la figlia che era già in compagnia del reverendo Antimo Muccio, cappellano del reparto femminile. Alle ore 9 la pesante porta del manicomio si è aperta per lasciare uscire suor Edmonda, la quale ha acquistato tutti i quotidiani del mattino.

L'arrivo del conte Bellentani e delle figliole Flavia e Stefania non ha trovato conferma. Sembra però che il legale della internata abbia telefonato tra la notte e le prime ore di stamane al conte invitandolo a rinviare di qualche giorno la sua visita ad Aversa.

Molti sono coloro che fanno circolare voci discordanti. Ma ce n'è una voce, non più forte delle altre, una voce sulla quale si sono lanciati tutti gli assetati di informazioni: Pia Bellentani ricorrerà in appello. Si difenderà davanti ai giudici, prenderà posto in quella gabbia vuota, narrerà con le sue parole come si svolsero le cose, ciò che era nella sua mente in quella ormai famosa sera del settembre 1948. Sarà possibile? Lo consentiranno i giudici, i difensori, i medici? «Deve andare» dicono qui ad Aversa.

Va intanto segnalato un gustoso episodio che si è verificato nel pomeriggio. Ad un certo momento era stata vista una macchina targata Milano e nella quale era un signore alto. Il signore poteva somigliare alle fotografie che del conte Bellentani si sono viste sui giornali. Inoltre egli era in compagnia di due bambine. C'erano elementi sufficienti perchè si fosse portati a ritenere che quello sconosciuto fosse il marito della Bellentani. Ed allora si è assistito ad un veloce e movimentato inseguimento della macchina milanese da parte di almeno quattro automobili. Non c'è dubbio che lo sconosciuto si divertisse a quel fatto insolito, e lo prova la disinvoltura con cui era pronto a cambiare strada e ad accelerare la corsa quando c'era un po' di via libera. Soltanto dopo qualche tempo gli inseguitori, che si erano convinti dell'equivoco, hanno rinunziato all'inseguimento.

UN'ITALIANA A NIZZA

Apre i rubinetti del gas e muore con la figlioletta

(Nostro servizio particolare)

Nizza, 13 marzo.

Una italiana qui residente è stata protagonista di un drammatico suicidio nel quale ha trascinato anche la propria figlioletta di nove anni. Si tratta della portinaia Teresa Massa nata a Cuneo nel 1908 e sposata a certo Petitperrin.

La donna, sabato scorso, si era presentata alla polizia per sporgere denuncia contro il marito che l'aveva abbandonata con la figlia fin dall'ottobre scorso portandosi via cinquantamila franchi e cioè tutti i risparmi della famigliola. La legge francese è però impotente a intervenire in simili casi e al commissariato non furono prodigate alla donna abbandonata che parole di conforto.

La Massa, disperata per la propria situazione, compiva allora il tragico gesto. I pompieri chiamati dagli inquilini che non vedevano comparire la portinaia per l'abituale servizio, forzavano la porta del piccolo appartamento e trovarono la poveretta distesa sul pavimento; evidentemente essa era caduta nel tentativo di raggiungere i rubinetti del gas che poco prima aveva aperti con intenzioni suicide. Su un divano, evidentemente trascinato nella cucina, giaceva la figlioletta, Giovanna, avvolta in un lenzuolo. La bambina pareva addormentata. Purtroppo invece essa era morta.

Prima di consumare il suicidio la donna aveva tutto ben predisposto: adagiata la bimba sul divano, lavati i piatti, rassettate le misere cose dell'alloggio. Sul tavolo era un foglio che recava le seguenti parole: «Tutto questo è colpa di mio marito. Io non gli perdono». Un altro documento accusatore contro il Petitperrin è stato rinvenuto contemporaneamente dalla polizia. Si tratta di una lettera raccomandata in data 8 marzo in cui essa ricorreva, nelle forme legali, contro l'opposizione del marito a che essa ritirasse anche una parte delle economie depositate su un libretto della Cassa di Risparmio. Una legge risalente al 1895 dà infatti al marito il diritto di opporsi al ritiro di somme congiuntamente depositate dai coniugi sui libretti di risparmio. E' stato senza dubbio questo divieto a mettere alla disperazione la donna togliendole ogni mezzo di vita.

a. n.

Il duca Filippo collauda un aereo a reazione

Londra, 13 marzo.

Il Duca di Edimburgo, marito della Regina Elisabetta II, ha volato oggi come passeggero a bordo del primo apparecchio a reazione del mondo per linee civili, il «Comet», che nel prossimo maggio entrerà in servizio sulla linea Londra-Johannesburg.

Il «Comet» ha volato per oltre un'ora sul Canale della Manica alla velocità di 850 chilometri all'ora. L'apparecchio verrà quanto prima consegnato per il servizio civile alla «British Overseas Airways Corporation» dalla fabbrica costruttrice.

La morte misteriosa del negoziante tortonese

Il decesso dovuto ai colpi ricevuti nel litigio col Carraro che è stato rinviato a giudizio per omicidio preterintenzionale

Tortona, 13 marzo.

La complessa macchina della giustizia dopo un lungo, silenzioso, difficile lavoro ha pronunciato la sentenza istruttoria sulla misteriosa morte del noto negoziante tortonese Mario Bagnasco avvenuta in circostanze stranissime nella notte dal 15 al 16 maggio dello scorso anno. Indiziati quali autori dell'omicidio erano stati tre profughi libici, ospiti del locale centro di raccolta, tali Egisto Carraro, Primo Mazzucco e Livio Fregonesi, tutti sui quarant'anni, e di origine veneta. Costoro nella notte fatale erano pervenuti nel ristorante Salvarezza, che sta aperto per tutte le ventiquattro ore a disposizione dei camionisti di passaggio. Colà, malgrado fossero già alterati dai fumi dell'alcool, chiesero del vino ed avendo ottenuto dal proprietario un giusto rifiuto a servirli, cominciarono ad inveire rumorosamente contro di lui. Il Carraro, che era il più violento dei tre, offese con frasi ingiuriose la figlia del proprietario a nome Anna Salvarezza di 18 anni, cosicchè venne invitato ad uscire dal locale.

Il Bagnasco, amico e vicino di casa dei Salvarezza, che era stato presente alla scena, per evitare che il Carraro riponesse piede nell'esercizio, si assunse l'incarico di accompagnarlo per un tratto. Amichevolmente i due s'avviarono verso il crocevia di Porta Voghera che dista trecento metri dal ristorante Salvarezza. Qui giunti sorse una disputa tra i due ed il Bagnasco, che era uomo robusto e amante della lotta, sferrava un poderoso pugno al viso del Carraro producendogli una vasta lacerazione al labbro superiore. Il Carraro reagiva e poteva aver ragione del commerciante tortonese gettandolo a terra e infierendo su di lui. La rissa era fatta cessare da due autisti tortonesi, Mario Peonia ed Eugenio Roccia, intervenuti alle grida dei contendenti.

Intromessisi tra i due, riuscirono a farli rappacificare. Il Bagnasco invitato a far ritorno alla propria abitazione per la via più breve non volle seguire il consiglio e, forse irritato per l'esito della lotta che gli era stato sfavorevole — cosa che non gli era mai capitata in contese del genere — volle avviarsi verso la strada Viguzzolo dalla quale per un percorso più lungo poteva ugualmente rincasare. Il Carraro fatto un dietro front manifestò l'intenzione di recarsi a prelevare gli amici lasciati al ristorante, ma costoro lo avevano prevenuto e si fecero incontrare a breve distanza dal luogo dell'avvenuta colluttazione. Visto il Carraro che grondava sangue, al posto dell'inseguimento del Bagnasco seguì subito, per evitare guai, dei camionisti Peonia e Roccia che diressero il loro autotreno nella loro direzione. Essi videro i profughi ricercare il Bagnasco dietro una palizzata di una casa in costruzione ove pensavano si fosse nascosto, e poi li videro far ritorno al ristorante Salvarezza. Qui, prelevato il soprabito e il cappello del commerciante tortonese, dissero che si sarebbero recati — come infatti si recarono — alla caserma dei carabinieri per denunciare l'aggressione subita dal Carraro ad opera del Bagnasco.

Ritornati, dopo l'esposto fatto al piantone della Caserma, nell'esercizio del Salvarezza, vi si trattennero fino all'alba, poi vistarono altri due caffè e a giorno fatto fecero ritorno alla loro abitazione.

Alle ore sei, nei pressi del cimitero, accanto al cancello di una fattoria il Bagnasco veniva rinvenuto cadavere, appoggiato col dorso sul terreno, con le gambe piegate, privo di pantaloni e mutandine. Queste sono poi state trovate sotto il bacino del cadavere, mentre i pantaloni erano stati distesi sulla cinta di rete metallica che chiude la fattoria.

Il cadavere non presentava nessun segno di violenza che potesse esser considerato causa determinante della morte.

Naturalmente l'Arma dei carabinieri, già a conoscenza di quanto era accaduto nella notte tra il Bagnasco e i tre profughi, provvedeva a fermare questi ultimi.

Negli innumerevoli interrogatori e confronti a cui furono sottoposti, essi hanno sempre negato nel modo più reciso ogni loro responsabilità nell'omicidio, insistendo nell'affermare di non aver più incontrato il Bagnasco dopo che egli s'era allontanato verso la via Viguzzolo.

L'autopsia e tutti gli esami eseguiti sulla salma non sono valsi ad accertare la causa della morte, e i vari periti hanno concluso col farla risalire ad un fatto inibitorio, conseguenza diretta dei colpi inferti dal Carraro nel corso della rissa a Porta Voghera. Morte per inibizione dunque, caso questo che raramente viene agli onori delle cronache, ma che la scienza ammette, e in questo caso sembra il più vicino al vero.

Fin qui la scienza medica, poi c'è stato l'intervento della polizia scientifica per sciogliere il mistero della strana posizione in cui fu trovato il cadavere, e per stabilire il motivo del denudamento degli arti inferiori.

Molte congetture sono state affacciate, ma nessuna di esse è sembrata esauriente.

L'autorità giudiziaria in base alle numerose testimonianze ha stabilito che i tre profughi effettivamente non si erano più incontrati col Bagnasco dopo la colluttazione avvenuta al crocevia di Porta Voghera.

La sentenza della sezione istruttoria ha concluso per l'assoluzione del Mazzucco e del Fregonesi che non avevano partecipato alla rissa, e ha rinviato a giudizio della Corte d'Assise di Alessandria il Carraro, ritenuto responsabile di omicidio preterintenzionale, per aver egli determinato nella colluttazione quei traumi che dai periti furono ritenuti la causa della morte per inibizione del Bagnasco.

Il Mazzucco e il Fregonesi dopo otto mesi di detenzione sono stati ieri rimessi in libertà.

Sgozzato a colpi di rasoio da un facchino ottuagenario

Rieti, 13 marzo.

Nell'albergo delle «Quattro stagioni», nella stessa stanzetta dormivano il facchino Daniele Mattioli, di 75 anni e il cuoco Felice Neroni, di 48 anni. Ad un tratto sorse fra i due un diverbio, sembra per futili motivi.

Il Mattioli riusciva ad impossessarsi di un rasoio che era nella stanza, e colpiva ripetutamente il Neroni alla gola squarciandogliela. Quindi, il Mattioli riusciva a dileguarsi dall'albergo senza profferire parola. Il povero Neroni, tamponandosi alla meglio la ferita, scendeva in portineria invocando soccorso.

Veniva chiamata una autoambulanza dei vigili del fuoco che provvedevano a trasportare il Neroni al civico ospedale ove però giungeva cadavere per dissanguamento.

Il feritore veniva raggiunto dalla polizia sulla via Salaria, nei pressi di San Giovanni Reatino, mentre si dirigeva verso il suo paese nativo.

ULTIME NOTIZIE

LAVORAVANO IN INGHILTERRA

Trenta italiani rimpatriati per due giorni di sciopero

(Nostro servizio speciale) **Londra,** 13 marzo.

Ventotto lavoratori italiani, addetti fino a pochi giorni or sono alla fabbricazione di mattonelle di carbone per riscaldamento, sono partiti oggi da Londra per tornare in Italia: li seguiranno domani due loro compagni, Antonio Lehoz e Salvatore Marino, entrambi napoletani, la cui partenza è stata ritardata di un giorno. Questi trenta lavoratori italiani sono stati licenziati la settimana scorsa dalla loro ditta, nei pressi di Sheffield, per essersi arbitrariamente messi in sciopero, senza avere prima ottenuto il benestare dei loro sindacati a sospendere il lavoro.

La realtà dei fatti è questa. Tre mesi fa giungevano in Inghilterra questi trenta lavoratori italiani, i quali venivano assegnati ad una ditta per la fabbricazione di mattonelle di carbone per riscaldamento. E' questa, sì, una ditta indipendente, ma, d'altro canto, svolgendosi la sua attività nel campo carbonifero, essa è soggetta al controllo dell'Ente nazionale carboni, quell'organo cioè che amministra le miniere di carbone nazionalizzate. L'Ente nazionale carboni è pertanto responsabile della decisione di far tornare in Italia i trenta nostri lavoratori.

Il 25 di febbraio la somma che i nostri operai dovevano sborsare per pagare le spese di alloggiamento salì da trentacinque a quaranta scellini settimanali, e ciò in seguito ad una decisione di carattere nazionale. I nostri lavoratori, irritati da questo aumento che essi non si aspettavano (ma che era però contemplato dal loro contratto di lavoro), chiedevano di rifarsi mediante lavoro straordinario. Il loro salario era allora di cinque sterline e dieci scellini settimanali, di cui due sterline (cioè 40 scellini) per il pagamento dell'alloggio, una sterlina per i generi alimentari extra, una sterlina per sigarette e divertimenti, cinque scellini per il sapone, dieci scellini per la lavanderia, e cinque scellini per il pagamento della assicurazione nazionale.

Non v'era dubbio che l'aumento del costo dell'alloggio costituiva un brutto colpo. Ad ogni modo, la direzione della ditta non concesse, il permesso di fare lo straordinario, mettendo in rilievo che nessun lavoratore godeva di questo vantaggio. Che fecero allora questi trenta italiani? Si misero in sciopero e scioperarono esattamente lunedì e martedì scorsi: mercoledì mattina essi ricevevano dalla ditta l'ordine di licenziamento con l'importo dei biglietti e dell'indennità di viaggio per tornare in Italia. (Spesa complessiva per la ditta ammontante a 450 sterline).

Non vi è alcun dubbio che legalmente gli italiani sono dalla parte del torto: la loro arbitraria iniziativa di porsi in sciopero ha violato, difatti, tutta la regolamentazione inglese in materia. L'errore fondamentale del gruppo è stato di avere preso contatto con i sindacati e con il console italiano di Liverpool trentasei ore dopo essersi messi in sciopero, anzichè prima.

Questi i fatti. Quali possono essere le conclusioni? I nostri trenta lavoratori sono stati indubbiamente licenziati per loro colpa, ma la verità è che, con il loro sciopero illegale, essi hanno offerto l'occasione alla ditta di disfarsi di trenta uomini di cui essa più non sapeva che farne.

L'episodio odierno non è quindi che un segno ammonitore: un segno che non bisogna trascurare, sopratutto oggi che sui giornali britannici già si legge di un ulteriore aumento della disoccupazione a causa della riduzione sulle importazioni da parte dei vari Paesi del Commonwealth.

m. c.

Cinque alpinisti svizzeri sono partiti per l'Everest

Ginevra, 13 marzo.

Un gruppo di cinque persone, che fanno parte della spedizione svizzera composta di dodici persone le quali effettueranno la scalata del Monte Everest, è partito oggi in aereo per Bombay.

Gli altri membri della spedizione, fra cui il suo direttore, Eduard Wyssdunant, partiranno giovedì prossimo.

Il primo gruppo partito oggi organizzerà l'assunzione dei 120 portatori necessari alla spedizione ed acquisterà i rifornimenti occorrenti. I cinque scalatori hanno dichiarato alla partenza di essere completamente fiduciosi nel successo della loro avventura.

Sei bimbi con i genitori periscono in un incendio

New York, 13 marzo.

Sei bambini e i loro genitori sono periti in un incendio scoppiato in una casetta isolata, in campagna, nello Stato di New York. In seguito allo scoppio di una stufetta a petrolio, la modesta costruzione di legno si è trasformata in pochissimi istanti in un braciere. Il padre, che si trovava all'aperto, appena viste divampare le fiamme, penetrava coraggiosamente nella casa e salvava l'uno dopo l'altro tre dei nove figli, ma riportava ustioni talmente gravi che, poco dopo, moriva egli pure.

Aviatori americani alle prese con dei fantasmi inglesi

Londra, 13 marzo.

Alcuni aviatori americani di stanza in Inghilterra i quali non credevano agli spiriti hanno accettato qualche giorno fa di trascorrere la notte in una vecchia casa che la voce pubblica diceva abitata da fantasmi, situata presso il loro aeroporto. Dopo aver fatto questa esperienza essi hanno dichiarato che bisogna arrendersi all'irrazionale ed hanno chiesto ad un medium londinese alcune spiegazioni sui fenomeni che essi sono certi di avere visto con i propri occhi. Questo medium ha spiegato che l'apparizione di un fantasma, in quel caso, è legata a resti umani che riposerebbero in fondo ad un pozzo situato nei pressi della casa, pozzo che è stato rivestito da vari anni di calcinacci.

La follia sanguinaria di un disoccupato a Napoli

Uccide un maresciallo dei carabinieri e ferisce 3 persone

Napoli, 13 marzo.

Stamane, a Frattamaggiore, l'ex-maresciallo dei carabinieri in pensione Pasquale De Tata, di 61 anni, era appena uscito dalla sua abitazione al corso Durante n. 149 allorchè alle sue spalle un uomo gli spianava contro la pistola esplodendo a bruciapelo alcuni colpi. Il De Tata, fatti pochi passi, si abbatteva al suolo in una pozza di sangue. Compiuto il delitto, lo sconosciuto continuava a sparare all'impazzata, seminando il terrore nella strada. Le persone che attraversavano il corso Durante, quelle che se stavano davanti ai negozi hanno cercato scampo negli androni dei palazzi. Purtroppo, però, il folle gesto dello sconosciuto faceva altre vittime. Rimanevano, infatti, feriti l'operaio Alfredo Silvestro, di anni 18, la signorina Gabriella Del Prete, anch'essa di 18 anni, ed il signor Antonio Mondolfo, di 34 anni. Dopo che il forsennato, esauriti i colpi della pistola, si era dato alla fuga, i feriti, prontamente soccorsi, venivano trasportati all'ospedale di Napoli ove, però, il De Tata decedeva poco dopo.

Nel pomeriggio, dopo un lungo inseguimento, i carabinieri di Frattamaggiore riuscivano a trarre in arresto l'assassino il 42enne Luigi Esposito. Sottoposto ad interrogatorio, questi dichiarava che da tre anni era disoccupato. Stamane, come già aveva fatto nei giorni precedenti, si era recato nell'ufficio di collocamento ove gli avevano detto ancora una volta che non c'era lavoro. Esasperato si era portato quindi sulla strada e nella sua mente sconvolta dall'ira era nata la folle determinazione di uccidere chiunque avesse incontrato. Dopo' tale deposizione, l'Esposito è stato accompagnato all'ospedale psichiatrico ove, piantonato, è rimasto in osservazione.

IL PROCESSO DEI MISTERI IN FRANCIA

Paurosa ombra di ricatti su poliziotti e magistrati

Con una condanna a dieci anni si è concluso il processo per un delitto nell'epoca della resistenza - Ma la verità non è venuta a galla

(Dal nostro corrispondente) **Parigi,** 13 marzo.

La Corte d'Assise di Parigi ha condannato a dieci anni di reclusione l'ex-ispettore di polizia Lucien Piednoir e il commerciante Georges Beau, per l'assassinio del ventenne Robert Scaffa, commesso il 27 luglio 1944. Si tratta di uno dei più misteriosi delitti commessi in nome della «Resistenza», sul quale il processo conclusosi iersera tardi, dopo dieci giorni di dibattimenti, non ha potuto far piena luce.

Il cadavere di Robert Scaffa venne scoperto nei boschi che circondano la cittadina d'Ozoir la Ferrière, a 30 chilometri da Parigi, nel luglio 1944. Il giovane era stato ucciso da pallottole di diverso calibro, e le prime indagini furono orientate verso la malavita. Ma sua madre, avvertita da un amico della vittima, fece interrogare l'ispettore Piednoir e il commissario Fournet, ed in seguito a ciò il giudice istruttore Legentil emise un mandato di arresto contro il primo dei due.

Illecite pressioni

Intervenne allora il consigliere Marchat, oggi esonerato dalle sue funzioni: egli convocò a Parigi il giudice Legentil e lo invitò a soffocare la faccenda, affermando che avrebbe avuto gravi incidenze politiche, e poichè il Legentil rifiutò, venne trasferito nel 1946. Il suo successore, Lhuiller, pronunciò poco dopo un «non luogo a procedere» nei riguardi dell'ispettore Piednoir e il provvedimento venne confermato in seguito dalle superiori autorità giudiziarie di Parigi. Si credeva a quell'epoca che l'assassino fosse un tale Cartier, morto nei combattimenti per la liberazione di Strasburgo.

Ma la madre di Robert Scaffa non si dette per vinta e fece intervenire un deputato radicale, il quale sollevò la questione in Parlamento e ne parlò col guardasigilli, Robert Lecourt, che conosceva bene Piednoir, avendolo avuto ai suoi ordini durante la Resistenza ed avendogli rilasciato un'attestazione di «partigiano».

Una nuova istruttoria venne affidata al giudice Fayon e il 15 febbraio 1950 il 35enne Georges Beau era arrestato. Dopo un lungo interrogatorio, egli confessò di essere l'autore del delitto insieme all'ispettore Piednoir; ma questi, avvertito chissà come, riuscì a fuggire e la cronaca parlò in quei giorni del probabile arresto di un terzo personaggio, che però non si è verificato. Intanto le due pallottole di rivoltella che avevano ucciso Robert Scaffa, deposte a suo tempo nella cancelleria del tribunale di Melun, erano misteriosamente scomparse.

L'istruttoria permise di accertare che Georges Beau, Scaffa ed altri si erano specializzati negli attacchi ai municipi per prendervi le carte annonarie, e negli attacchi delle banche per procurarsi denaro e via discorrendo, per far vivere i partigiani; ma c'era anche chi si serviva direttamente e Scaffa, quando se ne accorse, non volle più partecipare a quelle spedizioni, minacciando inoltre di denunciare i disonesti. E' per questo che sarebbe stato ucciso.

Il 27 luglio 1944 Beau e Piednoir le fecero salire in un'automobile che apparteneva al famoso Joinovici (lo straccivendolo che era partigiano e al tempo stesso raccoglieva il ferro ed i metalli per conto dei tedeschi, diventando miliardario) e lo uccisero.

Mentre Georges Beau faceva queste rivelazioni, Piednoir si nascondeva a Parigi e il 19 febbraio 1950 scriveva al Procuratore della Repubblica per dirgli che la faccenda poteva essere giudicata soltanto da un tribunale composto di partigiani, e che egli si costituirebbe prigioniero quando i dirigenti da cui dipendeva durante la Resistenza avessero preso le loro responsabilità. Tre giorni dopo si presentava alla giustizia, dichiarando che il gruppo «Honneur de la police», al quale apparteneva, sospettava Scaffa di essere un traditore e lo aveva condannato a morte.

Dopo sette anni, i due assassini sono finalmente comparsi dinanzi al tribunale, ma è apparso subito che la luce non poteva essere fatta sul loro delitto, perchè essi sono soltanto comparse e modeste pedine di un gioco complicatissimo ed oscuro.

Piednoir ha accusato l'ex-commissario Fournet di avergli dato l'ordine di uccidere Scaffa e un ex-poliziotto diventato oggi merciaio ambulante ha affermato invece che Fournet gli dette l'ordine di uccidere Piednoir.

Fournet ha negato tutto ciò e ha dichiarato però di sapere tutto sulla faccenda, ma di non poterlo dire, perchè da vari anni è oggetto di minacce e di pressioni.

Chi lo minaccia? Fournet non ha voluto rivelarlo. Ha precisato soltanto che sono persone potentissime e temibili, e le lacrime gli salivano agli occhi nel dir ciò. La paura lo faceva tremare. L'ex-ministro della giustizia Robert Lecourt è venuto poi a testimoniare che anch'egli è stato oggetto di minacce e che la polizia dovette proteggerlo anche da un attentato. Ma il commissario Fournet, nuovamente interrogato, ha continuato a tacere i nomi. E l'ex-consigliere Marchat, che venne revocato perchè proteggeva lo straccivendolo miliardario Joinovici e tentò di soffocare l'istruttoria sull'assassinio del giovane Scaffa, come si è detto prima, non ha voluto spiegare i motivi del suo atteggiamento.

Quanto al Joinovici, a cui apparteneva l'automobile che condusse gli assassini e la loro vittima nel bosco di Ozoir la Ferrière, nessuno ha pensato d'interrogarlo.

Un centinaio di testimoni si sono susseguiti alla sbarra: gli uni hanno sostenuto gli assassini ammettendo che Scaffa poteva essere sospetto, sebbene perfino Georges Beau abbia dichiarato che ora non è più sicuro che fosse un traditore. Per altri invece, ed è questa la maggioranza, Scaffa era un giovane patriota pieno di entusiasmo, sincero ed eroico. Ma a questo si limitano, sostanzialmente, le testimonianze, perchè coloro che avrebbero potuto dire la verità e chiarire il mistero non hanno avuto il coraggio.

Le carte truccate

Gl'incidenti sono stati numerosi fra la parte civile e la difesa nonchè tra testimoni e avvocati, ma da tutto ciò non è sorta la luce.

Il processo, ha scritto un cronista, sembra una partita giocata con carte truccate, diretta da misteriosi personaggi che rimangono nell'ombra. Chi sono costoro? Chi sono questi potenti protettori di ex-partigiani che, come Piednoir, Joinovici ed altri, circolavano liberamente durante l'occupazione con documenti tedeschi e praticavano il cosiddetto «doppio gioco»? Remy Roure, sul *Monde*, scrive che essi debbono essere smascherati ad ogni costo e che la loro forza deve essere spezzata, altrimenti non sarà più possibile criticare in buona fede i sistemi polizieschi e di terrore dei regimi totalitari.

Il Procuratore Generale, rendendosi conto che i veri colpevoli sono altrove, ha chiesto una condanna di principio e i difensori di Piednoir e di Beau hanno domandato un'assoluzione. I giurati hanno deciso nel modo che s'è detto, alla Ponzio Pilato, non essendo in possesso degli elementi che avrebbero permesso di giudicare in piena coscienza.

l. m.

Giovedì prossimo l'incontro tra il Governo e la CISL

Roma, 13 marzo.

L'incontro tra la CISL ed il Governo avverrà con ogni probabilità giovedì della prossima settimana. Si ritiene che il Governo, per risolvere la crisi determinatasi nelle trattative con la Confindustria, dovrebbe prendere l'iniziativa di convocare le parti per arrivare ad una soluzione. Ma vorrà il Governo — ci si chiede alla CISL — prendere una simile iniziativa dal momento che la stessa Confindustria è in polemica col Governo?

Quanto all'invito della CGIL a condurre su un unico fronte la lotta salariale, la CISL non potrà per ora darvi corso. Lo stesso portavoce ha dichiarato che l'invito della CGIL viene dopo le richieste presentate dalla CISL al Governo e pertanto occorre attendere prima le risultanze di questo incontro.

Il decesso del cappellaio sembra dovuto a sincope

Alessandria, 13 marzo.

Il perito settore dott. Piero Maranzana ha eseguito l'autopsia della salma del cappellaio Bandolino Mirone, di 69 anni, trovato morto ieri l'altro, come già abbiamo riferito, presso la sua abitazione, in rione Cristo. Il decesso sembra dovuto, a quanto si apprende stasera, ad un attacco cardiaco, essendo escluso che le lesioni superficiali riscontrate al capo, al setto nasale e allo zigomo fossero di natura letale. Rimane però un dubbio, già affacciato al momento della scoperta del fatto, circa la ferita di striscio lunga dieci centimetri, rilevata sul ginocchio, e che non potrebbe essere stata determinata dalla caduta del Mirone per l'insulto cardiaco. Data la complessa mole del cappellaio, si sarebbe dovuta verificare logicamente una frattura dell'arto, anche per il peso eccessivo sopportato in tale frangente. La lesione longitudinale fa pensare piuttosto ad un incidente stradale, ad un investimento di striscio da parte di una delle tante macchine che transitano su quello stradale che abbia scaraventato lo sciagurato verso la sua abitazione.

104 anni di una triestina

Trieste, 13 marzo.

Una signora triestina, Caterina Vaccari, compie domani i 104 anni in piena salute e serenità. Nata il 14 marzo 1848, la Vaccari ebbe cinque figli, tre dei quali ancora vivi ed ultrasettantenni. Il marito le morì quando aveva 40 anni. La Vaccari non ha sofferto nessuna malattia e solo a 101 anno chiamò il medico per un fenomeno di arteriosclerosi. Ricorda che, allorchè nacque, fu battezzata a S. Giusto con un certo ritardo, perchè in città c'era la «rivoluzione»: erano appunto i moti del '48. Tra le cose che più l'hanno appassionata negli ultimi tempi, è stata la morte del re d'Inghilterra.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Abrogazione delle esenzioni fiscali

La Camera accetta la legge contro i privilegi dei deputati

Roma, 13 marzo.

E' probabile che entro breve tempo i deputati pagheranno le tasse sulle rispettive indennità parlamentari. La legge che propone l'abrogazione del privilegio ora goduto dai deputati è stata oggi presa in considerazione dall'Assemblea. Ne sono stati proponenti i democristiani *Vicentini, Valsecchi, Lombardini, Longoni.*

Svolgendo la sua proposta, l'on. Vicentini ha affermato che essa risponde alla necessità di porre i deputati sullo stesso piano degli altri cittadini di fronte alla così importante riforma tributaria. Mentre ci si accinge ad affrontare una decisa lotta contro le evasioni, è indispensabile, ha detto, che i deputati rinuncino all'esenzione sin qui concessa.

La maggioranza dei deputati si è dimostrata concorde, soltanto il comunista *Laconi* e l'on. *Russo Perez*, del gruppo misto, hanno espresso parere contrario sostenendo, sia pure con diverse parole, che la proposta muove unicamente da motivi demagogici ed elettoralistici. Dal banco del Governo il ministro delle Finanze *Vanoni* ha dichiarato, invece, di essere favorevole alla proposta poichè essa rientra pienamente — ha detto — nel quadro della riforma tributaria ed in quello della progettata eliminazione di tutti i privilegi fiscali.

LACONI — Faccia pagare gli evasori, piuttosto!

PAJETTA Giuliano (PCI) — Denunci lei, signor ministro i suoi veri redditi!

VANONI — Li ho denunciati ed ora sono disposto a pagare anche l'imposta sulle mie indennità parlamentari perchè intendo sia bene dimostrare al Paese che anche i deputati sono pronti a pagare le tasse che gravano su tutti i cittadini.

Infine l'Assemblea a grande maggioranza ha deciso di prendere in considerazione la legge. Poi la Camera ha iniziato la discussione di una proposta di legge dell'on. *Bonomi* intesa a prorogare per il 1952 i termini e le modalità di versamento dei contributi unificati in agricoltura (pagamento non più in due, ma in quattro rate entro il cinque maggio, cinque agosto, cinque ottobre e cinque dicembre; possibilità per coloro il cui contributo superi le diecimila lire annue di effettuare il versamento attraverso il conto corrente anzichè attraverso i ruoli esattoriali). Il Governo ha espresso parere favorevole e la legge è stata approvata.

Processo per il massacro dei militari in Albania

Roma, 13 marzo.

Dopo due udienze spese per la costituzione delle parti lese ha avuto oggi inizio dinanzi alla Corte d'Assise il processo contro i due capi partigiani albanesi Staraveska Khelal e Kadri Hoxha, quest'ultimo uccel di bosco.

I due sono accusati di atti di ostilità commessi contro lo Stato italiano negli anni 1942-43 in Albania, culminati in attacchi a nostre caserme e il massacro di centinaia di carabinieri italiani con il loro colonnello Giulio Camucci da Firenze e di numerosi ufficiali, quasi tutti toscani.

L'imputato Staraveska, che parla correntemente l'italiano, spiega come nella primavera del 1942 vennero catturati, durante la battaglia di Sebenika, numerosi carabinieri italiani. «So che vennero massacrati — egli dice — ma io non partecipai alla strage».

Nell'udienza pomeridiana sono state interrogate le numerose parti lese, tra le quali il figlio del col. Camucci che, dopo aver appreso la morte del padre, rintracciò l'unico testimone scampato alla strage, l'autista Mario Errico, attualmente residente a Napoli. «Solo più tardi ho saputo — ha spiegato — che lo Staraveska si vantò in un albergo di Tirana d'aver ucciso mio padre».

Dopo l'escussione di alcuni altri testi, l'udienza è stata rinviata a domani.

ULTIME DI CRONACA

La crisi vinicola nella riunione del Rotary

Inconsueto il tema trattato ieri sera nella settimanale riunione del Rotary Club: anzichè di viaggi, di cose viste, di nuovi paesi visitati, l'oratore di turno (il conte Guido Riccardi Candiani) ha voluto parlare di cose nostrane: il vino. «Grignolino e Brachetto» era il titolo dell'interessante conversazione. Dopo aver sottolineato l'importanza dell'agricoltura nell'economia nazionale, e della viticoltura in particolare (si pensi che in tutta Italia ben 2 milioni 378 mila ettari di terreno vengono coltivati a vite, e che ogni anno sono impiegate più di 350 mila giornate lavorative), il brillante oratore si è soffermato sulla crisi che da alcuni anni incombe sul vino. Esaminate attentamente le cause di questa gravissima crisi, il conte Riccardi Candiani ha auspicato un sollecito e concreto intervento governativo nella risoluzione del preoccupante problema.

Pellicola cinematografica rubata da un'automobile

Da una macchina carrozzata a giardinetta, ferma in via Mazzini dinanzi ad una birreria, ieri sera ignoti ladri hanno asportato una cassetta contenente una pellicola cinematografica a colori.

L'automobile appartiene alla «Settimana Incom». I furfanti, dopo averne aperto la portiera posteriore, si sono impadroniti di una coperta di lana e di una cassetta grigia. Essi evidentemente speravano di aver messo le mani sopra qualche apparecchio di valore. Viceversa non si tratta che del negativo di una pellicola girata a Campitello presso Canazei per riprodurre una festa popolare. Il film deve essere ancora sviluppato e perciò sussiste il pericolo che vada sciupato per effetto d'una esposizione alla luce.

La tragedia di via dei Varroni ad Asti

Oggi compare in Assise il giovane che uccise l'amata

Asti, 13 marzo.

Vivissima è l'attesa in città per il processo che si celebrerà domani, presso la nostra Corte di Assise a carico di Pietro Damasio, l'omicida di via dei Varroni, attesa dovuta non alla notorietà dell'imputato o della vittima, Rosa Lucchini, perchè entrambi, come le loro famiglie all'infuori della stretta cerchia delle amicizie e delle colleganze di lavoro, sono pressochè sconosciuti, ma al carattere passionale della vicenda che ha quella forte e popolaresca tinta di amore e di morte che piace alla folla. Presiederà il dottor Dallolio; giudice «a latere» dott. Durando del Tribunale di Asti. P. M. il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Catrambone; difesa: avv. Ugo Dosi; P. C. avvocato Viale.

Il processo con tutta probabilità durerà un solo giorno. Il Damasio è ormai confesso ed i testi sono pochissimi. Tutto quanto aveva da dire è contenuto in 26 pagine d'istruttoria la quale, con l'analisi della vicenda, l'interrogatorio dei testi, i rapporti della polizia e del perito legale, è contenuta in 350 pagine dattiloscritte.

Il perito legale, prof. Tovo dell'Università di Torino, quando ebbe a sezionare il cadavere della ragazza riscontrò che essa era deceduta per emorragia interna. Dei tre colpi sparatigli da breve distanza dal Damasio (20-30 centimetri) uno si conficcò nella regione mastoidea sinistra con direzione verso destra: gli altri due alla parete laterale dell'emitorace destro; in altre parole due proiettili al torace e uno al capo: la morte fu istantanea e la ragazza cadde ai piedi del Damasio spargendo per terra l'acqua del secchio che aveva in mano; e l'acqua, allargandosi, si mescolò col suo sangue che sgorgava dalle tre ferite mortali.

I due si odiavano e si amavano nello stesso tempo. Amore perfetto quindi: senonchè dalla parte di lei vi era anche del disprezzo. Lo dimostrano le parole che ebbe a pronunciare negli ultimi incontri tra i due fidanzati. «Non vi era amore — dirà la vecchia Lucchini madre della vittima — ma solo amicizia». «Lei non lo voleva, lui la molestava — aggiungerà il vecchio Lucchini — l'ho sorpreso più volte io a gironzolare intorno a mia figlia». In realtà pare che i vecchi Lucchini in un primo tempo non fossero del tutto ostili al Damasio, che per aiutar la famiglia della sua fidanzata le regalava piccole somme di danaro e cibarie, poi sarebbero divenuti del tutto freddi quando giunse un altro uomo nella vita della loro figlia, un militare. Questo partito parve migliore dell'altro, tanto che il Damasio fu invitato a girare al largo da via dei Varroni. Il giovane tuttavia non desistette dal suo proposito di riallacciare i rapporti con la ragazza, e cercò in tutti i modi di vederla e d'avvicinarla. Ma nel suo animo esasperato intanto si accumulava il rancore, finchè scoppiò improvvisa la tragedia.

A puro titolo di cronaca informiamo che la gran massa del pubblico non crede in una pena molto grave.

Mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari, dopo una vita dedicata con rare virtù di bontà e rettitudine al lavoro e alla famiglia, l'anima eletta di

Mario Maurizio de Mohrenfeld
di anni 38

Lo piangono per l'immatura perdita la moglie **Margherita Gasne**, la sua diletta **Lauretta**, il papà, la sorella **Angelina**, i fratelli: **Primo, Emilio** con la moglie **Nella Moda** e piccoli **Armando** e **Adriana**, **Guido** con la moglie **Franca Fagnola** e piccolo **Gilberto**, le cognate: **Maria** ved. **Cugnolo** e figlia, **Gina Prisco** con il marito e figlio, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì 14 alle ore 14.30, partendo dall'abitazione del caro Estinto, via Salvatore Farina n. 1.

La cara salma proseguirà per Cambiano, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

La presente serve di partecipazione e si ringrazia sin d'ora quanti vorranno unirsi alla mesta cerimonia.

La Ditta Maurizio Primo - Macchine Utensili - Torino, partecipa con vivo cordoglio all'immatura scomparsa di **MARIO MAURIZIO DE MOHRENFELD**, fratello dei Titolari.

Amministrazione, Direzione e Personale del Consorzio Agrario Provinciale di Torino prendono viva parte al dolore della famiglia per l'improvvisa e immatura perdita del loro caro congiunto **MARIO MAURIZIO DE MOHRENFELD**, da molti anni collaboratore ed amico fedele ed affezionato.

Gli amici **Pennaroli Dott. Francesco, Pennaroli Ing. Giovanni, Gerboni Nino**, con le rispettive famiglie, prendono viva parte al dolore dei familiari.

Le famiglie **Boffetta Guglielmo, Boffetta Guido, Musso Luciano, Quaglia Giovanni**, prendono viva parte al grande dolore della famiglia Maurizio de Mohrenfeld.

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

RAG. CAV.
Giuseppe Di Palma
Procuratore Credito Italiano

Uniti nel dolore ne dànno il triste annunzio la moglie **Marcella Mirana**, i figli **Annamaria**, dott. **Gianni** con la moglie **Mariuccia Basso**, prof. **Tino** con la moglie **Liliana Zotti** e il piccolo **Giorgio**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 10,30 partendo da v. Bertola 7.

Si uniscono al lutto la nipote **Tina** e notaio **Francesco Isli**.

Il **Credito Italiano** ha il profondo dolore di annunciare la perdita del **Rag. GIUSEPPE DI PALMA** procuratore della Sede di Torino.

Torino, 13 marzo 1952.

Partecipa al lutto la **Commissione Interna**.

Dopo lungo soffrire, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari, l'anima eletta di

Paolo Martina

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Amalia Gioacchini**, le figlie **Emma Rezza, Emilia Musso, Gilda** ved. **Fornerio** con le rispettive famiglie e i parenti tutti. I funerali venerdì alle ore 16 da via Madama Cristina, 163. Si ringraziano coloro che vi prenderanno parte. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 13 marzo 1952.

La Ditta Fratelli Tortarelli di Siena, partecipa con dolore la dipartita del suo fedele collaboratore.

I nipoti **Giovanni** e **Umberto Martina, Giovanni Ferrando** e famiglie partecipano con profondo dolore alla perdita dello zio **PAOLO**.

Ieri 13 alle ore 20, dopo breve dolorosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione, Cristianamente spirava come visse, munita di tutti i Conforti di N. S. Religione la

CONTESSA
Ida Fossati Reyneri-Chiesa

Ne dànno il doloroso annuncio: la sorella **Alice della Torre di Lavagna**, i cognati **Fossati-Reyneri**, i nipoti: **Barel di Sant'Albano, della Torre di Lavagna, Van Eyslaga, de Nardis di Prata**, i pronipoti. I cugini parenti tutti e l'affezionata **Amalia Brovelli**. I funerali avranno luogo sabato 15 corr. alle ore 10,30 partendo da via Meucci 1 (Parrocchia Santa Barbara), indi la Cara Salma verrà trasportata a Rivarolo C.se, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

La Direzione, i Dirigenti e le Maestranze della Magnadyne Radio si associano al grave lutto che ha colpito il proprio legale, avv. Attilio Vaona, con l'improvvisa scomparsa della sua amata consorte, signora

Lina Vaona Meneghetti

Il Gruppo Esperantista Torinese prende vivissima parte al dolore del suo presidente avv. Attilio Vaona per la morte dell'adorata consorte signora **LINA VAONA MENEGHETTI**.

Dopo lunghe sofferenze mancava all'affetto dei suoi cari

A. Giuseppe Bona (Pinot)

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Angiola Gremmo**, il figlio **Dario**, la sorella **Elna** vedova **Pagani** e famiglia, nipoti, cugini e parenti tutti. Non fiori ma opere di bene. La sepoltura avrà luogo sabato 15 corrente alle ore 8,30 partendo dall'Ospedale per la Cattedrale. Indi la cara Salma verrà tumulata a Sordevolo.

Biella, 13 marzo 1952.

Munito dei Ss. Sacramenti e della Benedizione papale è ritornato a Dio

Giacomo Amerio

L'annunziano: la moglie **Maria Catturini**; i figli **Maria**, suor **Angiola Maria, Cesare** e **Filippo**; le nuore **Gisella Peretto** e **Paola Amerio**; i nipoti **Maria Angiola** e **Filippo, Giovanni, Eugenia, Cesarina, Vittorina, Mariella** e **Riccardo**. I funerali avranno luogo venerdì alle ore 10,30 partendo da via Issiglio 1.

Giovedì 13 alle 9,20 si spegneva nel bacio del Signore e attorniato dai suoi cari l'anima buona di

Giovanni Mulas

La moglie, le figlie, la sorella, il fratello, il genero, e parenti tutti uniti nel grande dolore partecipano. Non fiori, ma preghiere. Il funerale si celebrerà all'Ospedale S. Croce a Moncalieri sabato 15 ore 9.

Torino, via Berthollet 39.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Mattalia

Ne dànno il triste annuncio la figlia **Piera**, la sorella, fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 15 corr. ore 10,30 Ospedale Molinette v. Santena 5.

14-3-1949 14-3-1952

Giovanni Giordana

La moglie e i figli, con immutato dolore, lo ricordano a tutti quanti gli vollero bene.

Domenica, 9 marzo, spirava serenamente, munita dei Conforti religiosi

Maria Pozzo ved. Camperi

Ne dànno il triste annuncio le sorelle **Teresa** ved. **Alessio** e **Enrichetta**, il nipote **Renzo Pozzo**, i cognati **Camperi, Bellacomba, Fassila**, i nipoti **Buffa, Adorno, Benedettini, Bonzani, Giuliano** e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Franco Buffa che le prodigò le più affettuose cure. La cara salma riposa nella tomba di famiglia a Marmorito.

Torino, 13 marzo 1952.

Si è spenta serenamente

Domenica Remogna
Ved. Provenzale ved. Pistamiglio
di anni 84

Ne dànno il doloroso annuncio le figlie **Anna** ved. **Naggi**; **Rosina** col marito **Giacomo Meiano**; la nipote **Vincenzina** col marito **Giuseppe Lega** e figli, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 14 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Orbassano 27 bis, indi la cara salma sarà trasportata in Ogliànico Canavese.

Direzione e Funzionari della Ruminesca - Società per Azioni, partecipano con profondo dolore la perdita della signorina

Anna Ronco

impiegata da 30 anni presso la Sede di Torino.

Nel primo anniversario della morte di

Maria Ciocatto n. Armando

il marito, i figli, sorelle e parenti ricordano la loro cara a quanti l'amarono e apprezzarono. La Santa Messa in suffragio verrà celebrata sabato 15 corr. ore 8 nella chiesa parrocchiale Madonna di Campagna, via Cardinal Massaia. La famiglia ringrazia coloro che vorranno unirsi nella preghiera.

Nel terzo anniversario della scomparsa del compianto

Ferdinando Giacomelli
industriale

i familiari con immutato dolore ne rievocano la dolce memoria. Messe in suffragio saranno celebrate sabato 15 corr. alle ore 7 nella chiesa parrocchiale di Mathi e alle 8,45 nella cappella del Collegio La Salle in Torino.

Mathausen, 15 marzo 1945

Tenente Federico Chiesa

Nel settimo anniversario del suo sacrificio la famiglia, con immutato dolore lo ricorda a quanti gli vollero bene.

ESTRATTO DI SENTENZA CIVILE

IN GIUDIZIO DI CONCORRENZA SLEALE ED USURPAZIONE DI MARCHIO

Il Tribunale di Monza, con sentenza 4 settembre-18 dicembre 1950 (confermata dalla Corte di Appello di Milano con sentenza 14 dicembre 1951-29 gennaio 1952) pronunziando nella causa promossa dalla

SOC. PER AZ. REMMERT VALLE & C., con sede in San Maurizio Canavese (Torino) difesa dall'avv. Enrico Zola di Torino, rappresentata dal proc. avv. Amatore Volonteri di Monza, attrice

CONTRO

MONDONICO CARLO, residente in Monza, con l'avv. Proc. Giulio Ambiveri, convenuto, ha così pronunziato (in base a citazione 20 novembre 1948 intimata dalla Società Remmert Valle & C., contro il sig. Mondonico):

1°) Dichiara ATTO DI CONCORRENZA SLEALE e USURPAZIONE DI MARCHIO in pregiudizio della Società Remmert Valle & C., l'adozione da parte del Mondonico Carlo del segno distintivo impresso sulle fascette dei propri prodotti (cerchio che circoscrive il sole, con fasci di raggi nascenti dal mare, stilizzato con linee ondulate orizzontali) imitatore del marchio della Remmert Valle:

2°) Inibisce al Mondonico l'uso del segno distintivo contraffatto in qualsiasi attività del proprio commercio od industria.

3°) Ordina al Mondonico il ritiro dalla circolazione, se non l'abbia già fatto, e la distruzione di ogni fascetta, etichetta, stampati, involucri e simili su cui sia riprodotto il segno distintivo suddetto: il tutto da compiersi entro trenta giorni dal passaggio in giudicato della presente.

4°) Condanna il Mondonico a risarcire il danno cagionato alla Società Remmert Valle & C., da liquidarsi in separata sede.

5°) Condanna il Mondonico al pagamento delle spese di giudizio che si liquidano in complessive Lire 58.524, ivi comprese Lire 60.000 per onorari di difesa.

6°) Ordina la pubblicazione, per una sola volta e per estratto, della presente sentenza, a spese del Mondonico, sui giornali «Il Corriere della Sera» di Milano, «La Stampa» di Torino, «La Gazzetta del Mezzogiorno» di Bari, «Il Mattino» di Napoli e «Il Giornale di Sicilia» di Palermo.